Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 3 marzo 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2590 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

LE ELEZIONI PRESIDENZIALI

Tra una sessantina di giorni, e cioè entro l'11 maggio, si dovrà eleggere il nuovo Presidente della Repubblica.

A così breve distanza di tempo non tutte le questioni connesse con il solenne atto che si sta per compiere sono definite: non parliamo della questione delle candidature, ma proprio delle questioni tecniche e procedurali connesse con la elezione del futuro Capo dello Stato. Cominciamo con il dire che l'elezione non può essere rinviata e pertanto tutti i problemi ancora in sospeso debbono di necessità essere risolti immediatamente. Il primo di questi problemi è da chi nella presente contingenza, il nuovo Capo dello Stato debba essere eletto. L'art. 83 della Costituzione stabilisce che il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento in seduta comune dei suoi membri e che alla elezione partecipano un delegato della Valle d'Aosta e tre delegati per ciascuna delle altre 18 regioni.

La prima questione nasce appunto perchè non tutte le 19 regioni previste dalla Costituzione sono state erette, ma soltanto quattro delle cinque a statuto speciale. Allora, si domanda, l'assemblea presidenziale deve essere composta solo dai senatori e dai deputati o debbono farne parte almeno anche i delegati delle regioni già costituite? La Carta costituzionale è, in argomento, apparentemente contraddittoria. Infatti ci sono due disposizioni transitorie che si elidono a vicenda, ma che danno luogo a diversità di interpretazioni. La disposizione transitoria seconda stabilisce che, se al momento della elezione del Capo dello Stato, tutte le regioni non fossero costituite, l'assemblea presidenziale deve essere costituita soltanto dai senatori e dai deputati; e così avvenne l'11 maggio 1948 per la elezione di Einaudi. Ma la disposizione transitoria ottava stabilisce che tutte le regioni avrebbero dovuto essere create entro il dicembre 1948.

La contraddittorietà della interpretazione sta in questo, che alcuni dicono che vale la norma seconda e cioè che si debbono convocare solo deputati e senatori; mentre altri dicono che la disposizione transitoria seconda valeva evidentemente solo per la elezione del primo Presidente, quando materialmente non era possibile che tutte le regioni fossero già costituite: ora, quanto meno, debbono essere convocati anche i rappresentanti delle regioni già costituite che non debbono essere private di un loro privilegio costituzionale. La Costituzione affida al Presidente della Camera la convocazione e la presidenza dell'assemblea presidenziale e l'on. Gronchi ha pubblicamente dichiarato nella recente conferenza alla stampa parlamentare, di dare la seconda interpretazione: cioè egli intenderebbe convocare deputati, senatori, il rappresentante della Valle d'Aosta, i rappresentanti della Sicilia, della Sardegna e del Trentino-Alto Adige. C'è poi chi è su una posizione ancora più radicale e sono i comunisti i quali, in un o. d. g. del loro gruppo parlamentare, hanno affermato che prima dell'11 maggio si devono costituire tutte le regioni mancanti, quindici, eleggere i rispettivi Consigli regionali e far designare da questi i relativi delegati per l'assemblea presidenziale. Ove così non fosse, hanno dichiarato i comunisti, «una elezione che avvenisse senza la partecipazione dei rappresentanti di tutte le regioni, non potrebbe non dare adito ai più seri dubbi sulla sua costituzionalità e validità». Poichè è evidente, a tacer d'altri motivi di fondo, la materiale impossibilità che nei sessanta giorni che rimangano si possano creare tutti i Consigli regionali e farne designare i delegati, ci si chiede che cosa intenderanno fare i comunisti, se spingere l'eccezione procedurale sulla costituzione dell'assemblea sino alle estreme conseguenze o se minacciare di sollevare la questione solo per ottenere che il candidato alla presidenza della Repubblica riscuota preventivamente anche il loro gradimento. Il dubbio è lecito perchè la posizione che i comunisti sostengono oggi è diametralmente opposta a quella che hanno sostenuto alla Costituente. A quell'assemblea, infatti, si scontrarono due tesi: una dell'on. Tosato (d. c.), che il corpo elettorale del Presidente della Repubblica fosse formato oltre che dai parlamentari anche dai delegati regionali ed una del comunista Terracini che il corpo elettorale presidenziale fosse formato solo dai deputati e dai senatori. I comunisti, infatti, non hanno mai avuto simpatia per il decentramento regionale, essi centralisti per posizione teoretica; e la loro attuale predilezione per le regioni, è quanto meno sospetta. Comunque, alla Costituente, vinse la tesi Tosato ed ora, per una delle tante ironie della nostra vita quotidiana, è proprio Terracini con i suoi compagni di partito che ne reclama l'applicazione fino a minacciare l'invalidazione dell'assemblea che dovrà eleggere il nuovo Capo dello Stato.

Ad ogni modo — a parte il sottofondo politico della manovra comunista — la nuova tesi di Terracini e di Togliatti, non ha base giuridica. Infatti la già citata norma transitoria ottava stabilisce che «le elezioni dei Consigli regionali sono indette entro un anno dall'entrata in vigore della Costituzione» e la successiva norma transitoria nona aggiunge che «la Repubblica, entro tre anni dall'entrata in vigore della Costituzione, adegua le sue leggi alle esigenze delle autonomie locali ed alla competenza legislativa attribuita alle regioni». La Costituzione, pertanto, ha fissato due termini ultimativi: un anno per la erezione di tutte le regioni, tre anni per l'adeguamento delle leggi. Questi due termini sono trascorsi senza che tutte e diciannove i Consigli regionali sieno stati costituiti. Coloro che sostengono ancora il decentramento regionale o coloro che — come i comunisti — vi si sono di recente convertiti, possono benissimo chiedere che si dia attuazione all'ordinamento regionale ed infatti il Senato ha approvato pochi giorni fa il progetto di legge Amadeo sulla elezione dei Consigli regionali; ma non possono certo, sia che argomentino per convinzione sincera, sia che se ne servano come d'una merce di scambio, sostenere che la imminente elezione del nuovo Presidente della Repubblica non sarà valida se non vi parteciperanno i rappresentanti di tutte le regioni.

Sembra invece perfetta la impostazione del Presidente della Camera al quale solo del resto — nel presente ordinamento — compete deliberare in materia; che cioè oltre ai deputati ed ai senatori sieno chiamati a costituire il corpo elettorale del Capo dello Stato i delegati della Sicilia, della Sardegna, del Trentino-Alto Adige, della Valle d'Aosta. Non ci sarebbe motivo alcuno per privare queste regioni già costituite (e sulla cui opportunità tra parentesi, nessuno mai ha sollevato riserve) del privilegio loro riconosciuto dalla Carta costituzionale di partecipare alla nomina del Presidente della Repubblica.

La manovra comunista contiene tuttavia un avvertimento che va utilizzato ed è questo: è meglio affrontare apertamente tutte le questioni di attuazione costituzionale ancora aperte — la Corte, il referendum, ecc... le regioni stesse — piuttosto che lasciare ai comunisti delle armi in mano e delle quali, evidentemente, sono disposti a servirsi senza tanti scrupoli.

REGDO SCODRO

INATTESO INTERVENTO DEL PREMIER ALLA CAMERA DEI COMUNI

Churchill svela il retroscena di un mancato incontro con Malenkov

Nel 1953 una grave paralisi impedì allo statista britannico la realizzazione del colloquio - Un secondo tentativo fallito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 2

Sir Winston Churchill ha raccontato oggi per la prima volta, nel corso del dibattito alla Camera dei Comuni, la storia del suo mancato incontro col Primo Ministro russo Malenkov: a questa importante dichiarazione («molto più importante del suo stesso grande discorso di ieri» ha detto poi il «leader» liberale Clement Davies) egli ha poi aggiunto la rivelazione — ascoltata dai deputati con sommesse esclamazioni di sorpresa — che durante la sua malattia, nel 1952, egli fu per un certo periodo completamente paralizzato.

L'intervento, del tutto inaspettato, di Churchill si è avuto in risposta ad un focoso attacco lanciato contro il Primo Ministro da Aneurin Bevan, che aveva accusato Churchill di «nascondere la mediocrità del suo pensiero con la maestà del suo linguaggio», ed aveva quindi proseguito (riprendendo un tema già toccato da altri oratori laburisti) «quello che vogliamo sapere è quando i negoziati cominceranno; ne abbiamo avuto abbastanza della scienza: è ora di avere un po' più di saggezza».

E' a questo punto — si era nel tardo pomeriggio — che Churchill si è alzato incominciando a parlare dinanzi ad una Camera che lo ascoltava in silenzio assoluto: «E' del tutto sbagliato — ha detto il Primo Ministro — affermare che la politica che abbiamo adottata ci è stata imposta dagli Stati Uniti. E' vero che io avrei voluto vedere un incontro ad altissimo livello, con la partecipazione delle tre grandi potenze, e poco dopo l'andata al potere di Malenkov, per rendermi conto se ci fosse un nuovo corso a Mosca, e i miei colleghi erano d'accordo con me. Mi perparai allora ad andare a vedere il Presidente Eisenhower, sperando di persuaderlo a unirsi a me in un invito per una conferenza delle tre grandi potenze. Purtroppo, fui colpito da una improvvisa malattia, una malattia che — ha proseguito Churchill alzando il braccio in un gesto significativo — mi paralizzò completamente, fisicamente. Per questo dovetti rinunciare a tutto, e non fu possibile persuadere il Presidente Eisenhower a unirsi a questa iniziativa.

«Successivamente, considerai anche la possibilità di un incontro a due, in terreno neutro, per esempio a Stoccolma: ma allora il Governo sovietico cominciò un elaborato tentativo d'impedire la ratifica della CED che io ritenevo fosse più o meno accettabile, giacchè era una forma di protezione molto innocua. Questo, e quello che è successo poi, ha impedito delle conversazioni generali. Ma quando la ratifica degli accordi di Parigi verrà completata, il Governo che sarà allora in carica sarà perfettamente in grado — se vorrà farlo — di tenere queste conversazioni, al livello dei Ministri degli Esteri o dei capi di Governo».

Questa la dichiarazione di Churchill, che rivela un importante retroscena di uno degli avvenimenti internazionali fondamentali degli ultimi anni: importante è, prima di tutto, la riaffermazione della volontà di iniziare negoziati coi russi non appena saranno ratificati gli accordi di Parigi. Effettivamente, la reazione generale al discorso di Churchill di ieri, da parte degli organi di stampa conservatori non meno che in quelli laburisti, era consistita in un rinnovato e insistente appello all'azione diplomatica: Churchill aveva indicato ieri il terribile abisso, sul cui orlo si trova oggi l'umanità e tutti avevano tratto, da questa premessa, la conclusione che occorre fare l'impossibile per approfittare del poco tempo che rimane per fare la pace gli uni con gli altri, o per fare la pace con Dio.

In questa atmosfera, la dichiarazione di Churchill è stata quindi applaudita, ma è stata anche condannata, subito dopo dallo stesso Bevan e da altri, laburisti e liberali. Per Bevan essa non ha costituito altro che la conferma di quanto egli aveva già sostenuto, e cioè che gli Stati Uniti impedirono un incontro a tre: «Ragione triviale — ha esclamato il «leaders» della sinistra laburista — per interrompere un così importante progetto in un momento in cui ci troviamo a decidere il futuro della razza umana». E lo stesso «leader» liberale Clement Davies, ha detto che la rivelazione di Churchill dimostra purtroppo che, di fronte all'imminente pericolo comunista, vi è una grave divergenza di opinioni nel mondo libero «incapace di mettersi d'accordo su una politica comune».

Il breve intervento di Churchill ha, naturalmente, fatto passare in seconda linea tutti gli altri discorsi pronunciati oggi ai Comuni e lo stesso risultato della votazione al termine del dibattito. Si è votato sull'emendamento laburista alla mozione governativa: quest'ultima proponeva semplicemente l'approvazione del Libro bianco sulla Difesa: l'emendamento approvava anch'esso la decisione centrale annunciata nel Libro bianco (la costruzione, cioè della bomba «H» in Inghilterra e, quindi, la politica del «deterrent»), ma criticava — sotto un punto di vista tecnico e non politico — vari altri aspetti dei piani difensivi governativi.

L'emendamento è stato sconfitto con 303 voti contro 196. 57 deputati laburisti (pacifisti e bevanisti) si sono astenuti, proclamando così il loro dissenso anche con la politica del loro partito.

Questo dibattito di due giorni, in conclusione, coi suoi colpi di scena, è destinato a esercitare una profonda influenza sulla scena politica internazionale: gli elementi fondamentali sono stati riassunti in un abile discorso finale dal capo dell'opposizione Attlee, il quale ha ringraziato Churchill per aver detto, con spietata franchezza, ciò che sarebbe la catastrofe immane provocata da un'altra guerra, una guerra che non avrebbe vincitori.

ARRIGO LEVI

OGGI FOSTER DULLES è in visita a Formosa

Londra, 2

La decisione di difendere o no le isole costiere di Quemoy e Matsu verrà presa probabilmente domani, durante la visita di sei ore del Segretario di Stato americano Dulles a Formosa.

Già vi sono alcuni sintomi a Taipeh, capitale di Formosa, del fatto che Dulles intenda chiedere a Ciang Kai-scek quali sarebbero le sue reazioni se Washington decidesse di abbandonare Quemoy e Matsu in cambio di una cessazione del fuoco negli stretti di Formosa. Sino a oggi l'atteggiamento dei dirigenti nazionalisti è che Quemoy e Matsu saranno difese sino alla fine: questo punto di vista però sembra si vada indebolendo.

Washington e Formosa hanno ancor oggi punti di vista divergenti sulla questione.

Secondo notizie che circolano a Taipeh, Dulles porterà con sè domani nel suo incontro con Ciang Kai-scek la promessa dell'appoggio inglese per la difesa di Formosa — in aggiunta a quello americano — a condizione che Ciang Kai-scek accetti di abbandonare le isole di Quemoy e Matsu.

«RAPPORTO SULLA RUSSIA» DI HEARST jr.

VOGLIONO LA PACE PER GUADAGNARE TEMPO

I dirigenti dell'Unione Sovietica sono vincolati attualmente dal problema delle deficienze nel campo della produzione

3.

Un problema importante e troppo spesso negletto al quale, quanto meno, non si attribuisce la dovuta importanza nella valutazione della potenza dell'Unione Sovietica sullo sfondo del panorama mondiale, è l'enorme problema che si pone all'interno della Russia mentre i suoi dirigenti lottano per inquadrare l'economia del paese nell'era moderna.

Gli americani sono inclini a credere che la Russia sia uno Stato funzionante a bacchetta, con precisione meccanica, azionato da uomini i quali hanno saputo mettere ogni pezzo della macchina al suo posto. Affatto. E' una nazione di duecento milioni di anime in vario grado di evoluzione, che sta faticosamente cercando di plasmare le sue risorse in modo da poter emulare la potenza di un gigante industriale come gli Stati Uniti.

Quest'ansia interna ci è parsa evidente nelle nostre lunghe conversazioni con i maggiori dirigenti della Russia. Sono uomini alle prese con i problemi della produzione, dei rifornimenti alimentari, dell'espansione industriale, che creerebbero grattacapi ai più geniali capitani della produzione americana.

Nelle mani di questo piccolo gruppo di burocrati, strettamente collegati, vi è un'autorità che si estende ad ogni fase della vita russa ed è così immensa che è difficile comprenderne gli scopi, a noi che viviamo in un clima di libertà d'impresa.

Vi sono nove uomini audaci nel Praesidium — versione post-staliniana del Politburo — e di essi certamente tre, o al massimo quattro, hanno un'influenza suprema nelle sue riunioni. Sono Kruscev, Molotov, Bulganin e fors'anche Zukov. Vi è potere per tutti, tanta è l'autorità che si concentra nella piccola élite al sommo della piramide.

Non vi è confronto adeguato, nella vita dei paesi democratici, alla piramide di potenza della Russia. Non soltanto quei pochi uomini gestiscono le grandi industrie, le aziende agrarie e i negozi alimentari, le linee di filobus e i servizi di auto pubbliche, le scuole e le metropolitane, le ferrovie e le linee aeree, ma anche i balletti e, naturalmente, fanno le elezioni.

Sovrapposti a questi pressanti problemi della vita quotidiana — che affliggerebbero la Russia comunista anche se la guerra fredda non fosse mai esistita — sono i problemi che detti uomini si sono creati sfidando il mondo occidentale ad una gara degli armamenti.

I reggitori della Russia devono affaticarsi sui problemi complessi della costruzione e produzione di aeroplani (a reazione); guidano plotoni di scienziati comandati a risolvere i misteri dell'atomo; prodigano le risorse russe nell'espansione industriale mirante a mantenere il potenziale bellico della Russia a breve distanza da quello dell'Occidente. E debbono inoltre trovare anche il modo, pur tra le urgenti esigenze dell'economia interna, di fornire gli strumenti di guerra all'alleato cinese, che abbonda di spavalderia ma è a corto di bombe.

Tutto questo in una nazione che è entrata nell'era industriale appena trentasette anni or sono, dopo più di una generazione di privazioni fino all'osso e che è tuttora molto arretrata rispetto all'America, in articoli vitali come l'acciaio, il carbone e il ferro, basi essenziali della economia bellica.

A mio giudizio, anche questa intima mancanza di sicurezza ha avuto una parte notevole nel rimpasto che è costato il posto di comando a Malenkov tre settimane or sono.

E' vero, vi era una lotta interna per il potere in seno al piccolo gruppo di uomini al sommo della gerarchia. Si trattava di una condizione permanente nella giungla delle rivalità del Cremlino, sebbene quasi certamente il padrone del partito, Kruscev, sia ora la forza dominante del Praesidium.

Ma a me sembra che la posizione di Malenkov si sia indebolita soltanto per il fatto che il suo Governo si è dimostrato incapace di risolvere i problemi più pressanti della Russia. Egli è giudicato in Occidente un uomo intelligente e di dimostrato talento esecutivo. Ma fatti e cifre sono contro di lui. La sua stella è tramontata. doveva andarsene o impadronirsi lui stesso del controllo supremo. Gli è mancato lo slancio personale per fare quest'ultima cosa.

In ogni campo dello sforzo sovietico stavano comparendo delle macchie nere. Le genti rurali, sempre inquiete stavano agitandosi di nuovo. La produzione, ad un certo momento, risultò diminuita dell'8 o 9 per cento. All'orizzonte si profilava una Germania riarmata. Le teorie «morbide» di Malenkov si rivelavano chiaramente inadeguate a fronteggiare il nuovo pericolo. O così dev'essere sembrato ai suoi compagni del Praesidium. Uomini duri, ambiziosi, più d'uno dei quali senza dubbio aveva ragioni per gradire la caduta di Malenkov.

Se il Governo di Malenkov si fosse rivelato un grande successo, se la produzione dell'industria e dell'agricoltura fosse aumentata sotto la sua guida, vi era quanto meno la possibilità che Malenkov fosse rimasto in sella.

Ora essi hanno investito Nikolaj Bulganin della massima responsabilità di Governo. Può benissimo darsi che i suoi passati successi in incarichi direttivi lo raccomandassero particolarmente per la carica, mentre il suo noto talento per l'intrigo lo aveva probabilmente messo in buona posizione per la promozione.

Dopo essere ritornato in America, ho letto molte spiegazioni dell'allontanamento di Malenkov. Interpretazioni basate sulla passata storia comunista, su analisi dei caratteri e della personalità dei protagonisti, su valutazioni dei rapporti tra il partito comunista, il Governo russo e l'Esercito rosso.

Vi può essere un pizzico di verità in ciascuna di esse. Certamente nè io, nè Kingsbury Smith, nè Frank Conniff, nè tutti tre messi assieme, pretendiamo di essere esperti di cose russe dopo tre settimane di soggiorno nell'Unione Sovietica. Ma abbiamo letto e studiato la storia russa e abbiamo il vantaggio di esserci trovati sul posto mentre si verificavano eventi che hanno colpito l'opinione pubblica mondiale e di aver parlato, proprio in quei giorni, con i quattro uomini al timone della Russia, senza dimenticare i colloqui con gli ambasciatori e i loro consiglieri a Mosca. Non potemmo sfuggire alla sensazione che la Rus-

DOMANI
la quarta puntata del rapporto sulla Russia

I PATTI AGRARI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

LA LEGGE VERREBBE DISCUSSA solo dopo il ritorno di Scelba

Continua l'esame del progetto in sede di commissione
Previsto il rinvio del consiglio nazionale democristiano

Roma, 2

Lo schieramento politico di maggioranza è in attesa degli eventi. La polemica continua in sordina e, salvo imprevisti, bisognerà attendere il ritorno di Scelba e Martino dal loro viaggio negli Stati Uniti e nel Canadà prima di addivenire all'auspicata chiarificazione generale.

Questo è almeno nei piani. Ma non si può escludere che le polemiche prima di allora non si riaccendano su qualcuno dei temi fissati nel cosiddetto scadenziario politico, per esempio prima di tutto, sulla sempre scottante faccenda dei contratti agrari. In proposito i repubblicani, esprimendo il loro parere, si dicono contrari al rinvio, che il Governo ha in animo di chiedere, della discussione, e sono per l'esame della legge da iniziarsi immediatamente dopo che il Senato avrà approvato gli accordi di Parigi. Un rinvio — dicono i repubblicani — non avrebbe una giustificazione, poichè se si teme che l'accordo raggiunto in sede governativa non abbia la sanzione della Camera, determinando così la crisi e impedendo il viaggio in America, la situazione resterebbe identica al ritorno del Presidente del Consiglio da Washington. E d'altro canto nelle negoziazioni, e semplicemente nelle prese di contatto col Governo degli Stati Uniti, il nostro Governo avrebbe maggior prestigio se questa grossa difficoltà di politica interna fosse stata preventivamente risolta.

Ma nonostante i pareri in contrario — che non son pochi — con tutta probabilità la legge sui patti agrari sarà discussa a Montecitorio soltanto dopo le vacanze di Pasqua, dopo, cioè il ritorno di Scelba dal suo viaggio oltreoceano. Dell'opportunità di esaminare prima la legge Tremelloni sembra che si sia convinto anche l'on. Gronchi, il quale era uno dei sostenitori della tesi opposta.

L'esame del disegno di legge Gozzi, intanto, continua in commissione. Nella seduta odierna, parlando dei motivi di giusta causa e di facoltà di disdetta dietro indennizzo, i comunisti Marenchi e Marabini hanno largamente criticato tanto il progetto Gozzi quanto l'accordo governativo, e hanno chiesto chiarimenti, specie per quanto si riferisce alla questione dell'indennizzo. I comunisti vogliono sapere con precisione se tale facoltà è concessa al proprietario alla scadenza dei primi nove anni per la mezzadria e dei primi dodici per le affittanze, e quindi ripetuta alla fine di ogni ciclo contrattuale, o se invece sia concessa soltanto a conclusione degli interi tre cicli contrattuali.

Su questo punto manca ancora un chiarimento ufficiale da parte del Ministro, ma l'interpretazione che autorevolmente viene fatta è per la seconda ipotesi, cioè facoltà di indennizzo concessa al nono, al diciottesimo, al ventiquattresimo anno e così via per la mezzadria, al dodicesimo, al ventiquattresimo, al trentaseiesimo e così via per le affittanze. Però secondo alcuni commissari tale interpretazione contrasterebbe con la consuetudine giuridica e con il codice civile. e quindi la giusta interpretazione sarebbe quella di concedere la facoltà, non prima dei primi nove anni, ma ripetuta dopo questo periodo alla fine di ogni ciclo contrattuale.

E' probabile che il Ministro si esprima nella prossima seduta della commissione prima che si passi alla votazione dell'articolo che riguarda appunto i motivi di giusta causa e le modalità dell'indennizzo.

Per quanto concerne gli aspetti politici dell'accordo sui contratti agrari, il Ministro Medici ha detto stasera, conversando con i giornalisti, che le preoccupazioni manifestate dai liberali che i termini dell'accordo possano essere frustrati da modificazioni a quegli articoli della legge Gozzi non coperti dall'accordo stesso, non hanno ragione di essere in quanto il compromesso governativo li copre quasi integralmente.

Nella giornata di domani si riunirà la direzione democristiana che, quasi certamente, deciderà il rinvio della convocazione del consiglio nazionale del partito a dopo l'esaurimento della discussione di politica estera in corso al Senato. Si pensa perciò che i consiglieri nazionali si aduneranno tra il 15 e il 20 marzo e con maggiore serenità faranno il punto della situazione politica fra la DC e gli altri tre partiti coalizzati.

Si prevede che intorno allo stesso periodo si riunirà la direzione socialdemocratica. Attesa è anche per la settimana prossima un'adunanza della direzione liberale. Queste riunioni fanno presumere a qualche circolo politico che subito dopo l'approvazione dell'UEO si potrebbero registrare le prime novità nel quadripartito, e, anzi le opposizioni già fanno delle precise anticipazioni, non si capisce su che base concreta; a destra, per esempio, si dice che secondo Matteotti ogni ulteriore cedimento possa «snaturare l'essenza del socialismo democratico», e che pertanto il PSDI potrebbe rendersi libero di assumere una linea di azione quale le circostanze suggerirebbero. E a sinistra corre voce che Saragat avrebbe già manifestato apertamente l'intenzione di andarsene dal Governo con tutta la delegazione socialdemocratica subito dopo l'approvazione dell'UEO. Inutile dire che voci del genere non trovano alcuna conferma.

E del resto, a dimostrarne l'infondatezza sta il fatto che tutti si dichiarano convinti che per il momento occorre attendere, prima di prendere delle decisioni importanti, oltre che la ratifica dell'UEO, il viaggio di Scelba e Martino.

A proposito del quale fonti vicine al Presidente del Consiglio rilevano che la visita negli Stati Uniti e nel Canadà avviene su invito di quei Governi e nel quadro dell'amicizia esistente fra i nostri paesi. Non si prevedono accordi speciali di qualsiasi natura, ma scambi di vedute sui problemi di carattere generale; e ovvio comunque che i rapporti economici potranno formare oggetto di scambi di vedute anche se non è prevista da parte italiana la formulazione di precise richieste da concludersi con accordi.

La giornata, a parte i lavori parlamentari in aula e in commissione, non registra avvenimenti di rilievo. L'on. Scelba si è trattenuto molto a lungo nel suo ufficio privato di via Barberini ed ha avuto un colloquio con Saragat. il quale si è incontrato a sua volta nel pomeriggio, a Montecitorio, con l'on. Fanfani e con il Ministro Campilli. Nessuna notizia ancora di convocazione del Consiglio dei Ministri per questa settimana, ma non è da escludere che il Gabinetto possa riunirsi venerdì.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, signora Clara Boothe Luce, è partita stamane dall'aeroporto internazionale di Ciampino per la Germania, dove trascorrerà un breve soggiorno su invito del comandante in capo delle Forze aeree degli Stati Uniti in Europa, gen. William Tunner.

CONTINUA IL RIMPASTO NELLE GERARCHIE SOVIETICHE

Due Ministri russi silurati per incapacità

Zasyadko e Kozlov erano alla testa dei dicasteri per l'industria carbonifera e per le fattorie di Stato

Londra, 2

Radio Mosca annuncia che il Governo sovietico ha revocato dalla carica di Ministro dell'industria carbonifera l'attuale titolare di questo portafoglio, Zasyadko. Il Governo ha altresì dimesso dalla sua carica il Ministro per le fattorie di Stato, Kozlov.

Zasyadko e Kozlov sono stati esonerati dalle loro funzioni «poichè non erano in grado di far fronte ai loro obblighi di lavoro» e sono stati sostituiti rispettivamente, per decisione del Praesidium del Soviet supremo, da Alessandro Zademidko e Ivan Benediktov.

Nato nel 1910 dalla famiglia di un minatore del Don, Zasyadko, diplomatosi all'Istituto delle miniere, fu successivamente meccanico capo, ingegnere, direttore di miniera prima di raggiungere posti più elevati. Egli deteneva il portafoglio dell'industria carbonifera dal 1947. Per i servigi resi all'economia sovietica, Zasyadko è stato insignito tre volte dell'Ordine di Lenin. Al 19.o congresso del partito comunista dell'URSS, nell'ottobre 1952, venne eletto membro del Comitato centrale. Essendo stato Zasyadko destituito per il funzionamento «insoddisfacente» delle miniere di carbone, il suo successore, Alessandro Zademidko, sinora Viceministro dell'industria carbonifera, avrà il suo da fare per raddrizzare la situazione.

Quanto ad Aleis Kozlov, membro supplementare del Comitato centrale, egli è stato già nel 1946 Ministro per gli allevamenti sotto Stalin, poi Ministro dell'Economia agricola nel Governo Malenkov. Nel settembre 1953 il Ministero dell'Economia agricola venne scisso in due Ministeri: a Kozlov venne affidato il Ministero del Sovkhoz (fattorie di Stato), mentre il portafoglio dell'Agricoltura venne affidato a Ivan Benediktov.

Da allora, Kozlov venne criticato più volte, soprattutto durante la riunione tenuta dal Comitato centrale del partito comunista sovietico nel febbraio 1954, quando Kruscev dichiarò che «quanto succede nei sovkhoz è un vero scandalo» e che nei sovkhoz «va tutto di traverso». D'altra parte, il primo segretario del partito comunista scusò in parte Kozlov, dicendo che egli è «molto giovane».

Espulso dalla Russia il cappellano dei diplomatici

Mosca, 2

Padre George Bissonnette, accreditato ufficialmente a Mosca in qualità di cappellano dei cattolici americani è stato convocato questa sera dalla polizia sovietica tra le ore 17 e le 18 locali per sentirsi notificare una ingiunzione di lasciare il territorio sovietico entro 4 giorni.

Padre Bissonnette ha dichiarato questa sera che le autorità di polizia non gli hanno fornito alcuna spiegazione ed ha aggiunto di non essere in grado per il momento di fare alcun commento.

Padre Bissonnette si trova a Mosca dal 24 gennaio 1953.

Nel 79.o genetliaco

Il Pontefice festeggiato da una gran folla a San Pietro

Città del Vaticano, 2

Alle 12.35 il Pontefice è apparso ad una finestra dell'ultimo piano del Palazzo Apostolico per salutare e benedire una enorme folla di fedeli che da qualche ora si era andata ammassando intorno all'Obelisco di piazza San Pietro. Quest'oggi, infatti, ricorre il 79.o genetliaco e il 16.o anniversario della elezione di Pio XII.

Moltissimi gli stranieri, i religiosi, suore ed intere scolaresche delle scuole cattoliche di Roma, che oggi hanno fatto vacanza.

Alle 12.35, la finestra dello studio privato del Papa è stata spalancata e subito dopo è apparsa la bianca figura del Pontefice: lo hanno accolto canti religiosi, acclamazioni e suoni prolungati dei «clacson», delle centinaia di automobili e torpedoni che erano in sosta.

Il Papa ha ammirato per qualche istante il grandioso spettacolo e poi, con voce nitida e forte diffusa attraverso gli altoparlanti, ha pronunciato la formula latina della benedizione che tutti hanno ricevuto in ginocchio. Infine, dopo essere restato ancora per qualche istante a salutare, il Papa si è definitivamente ritirato.

LA FRATTURA NELLA COALIZIONE DI CENTRO

Perchè si parla ancora di una prossima crisi

Questioni di prestigio e questioni di principio alla base delle divergenze fra i partiti democratici

Roma, 2

Ci si prepara a una rottura della coalizione governativa di centro. Attualmente, la discussione sembra vertere sul tempo di tale crisi: i liberali la ritengono inevitabile quando sarà eletto il nuovo Presidente della Repubblica; i socialdemocratici opinano che il tempo sia giusto subito dopo l'approvazione, da parte del Senato, degli accordi di Parigi sull'U.E.O. e sul riarmo della Germania occidentale nel quadro della NATO; i democristiani hanno preferito non assumere impegni precisi.

In qual guisa può essere giustificata la crisi di Governo? E' l'immobilismo che tutti paventano: un immobilismo reso inevitabile dall'assunzione di atteggiamenti contrastanti su alcuni tra i principali problemi economici (ed anche politici), un immobilismo che non gioverebbe al funzionamento del Governo nè alle posizioni, elettorali e non, dei partiti che lo compongono o lo sostengono.

Invero, i temi di contrasto sono molti, ed alcuni di essi fondamentali, ma esistono molti altri argomenti che il Governo potrebbe trattare e risolvere (argomenti sui quali l'accordo è completo), ed appare imprudente non portare avanti, ad esempio, i programmi di costruzioni edilizie e stradali, l'esecuzione della riforma tributaria, e tutti gli altri provvedimenti a suo tempo concordati al Consiglio dei Ministri: non ultimo, quello che definisce le modalità della difesa dello Stato dalle insidie del totalitarismo. Esistono, poi, problemi di politica internazionale che richiedono un impegno decisivo del Governo: e l'imminente viaggio negli Stati Uniti e in Canadà di Scelba e Martino ha un'importanza che può anche essere fondamentale, nello sviluppo delle attività internazionali (politiche ed economiche) del nostro paese.

L'immobilismo governativo sembra ormai doversi, invece, palesare soprattutto in merito alle questioni agrarie (patti e riforma), economiche (regolamentazione delle ricerche nel sottosuolo, e forse anche a proposito delle prossime elezioni in Sicilia per il rinnovo del Consiglio regionale), questioni di principio e di prestigio determinano, e non ingiustamente, l'atteggiamento dei gruppi della coalizione di Governo, anche in rapporto dell'eventualità di una crisi. E' lecito a tali gruppi di valutare, anche alla luce dei recenti avvenimenti, le rispettive posizioni, e di assumere quelle iniziative che possano portare a una chiarificazione della vita politica, in una precisa suddivisione specialmente al centro-destra e al centro-sinistra dello schieramento politico, e può anche essere opportuno che un Governo monocolore (di soli democristiani, cioè) assuma la responsabilità del potere integralmente.

Il ritorno al criterio che prevalse nell'agosto del 1953, con la costituzione del Governo Pella, è evidente. Ma è anche vero che la D.C. può operare, nel frattempo, alcune scelte: o in una «apertura a sinistra», secondo le indicazioni e i suggerimenti del Presidente della Camera, Gronchi, o in una alleanza a destra che ha già fondamentali premesse nell'iniziativa del Maresciallo Messe per una nuova organizzazione degli ex combattenti, oltre che in certi orientamenti dei principali gruppi economici del paese.

La tendenza del partito democristiano verso soluzioni in certo senso estremiste si è delineata più nettamente, in questi ultimi tempi, ed è stata più o meno indirettamente favorita dal travaglio dei due partiti alleati nel Governo. Il riconoscimento di tale realtà, peraltro, non impedisce di rilevare che al travaglio dei liberali e dei social-democratici non ha corrisposto una chiarezza di atteggiamenti da parte della democrazia cristiana: è apparso, in più occasioni, che il partito democristiano abbia preferito attendere che gli alleati definissero il proprio atteggiamento, chiarissero i propri dubbi, prima di impegnarsi. E proprio da ciò è derivato un comprensibile senso di diffidenza.

L'attesa, prima che gli eventi precipitino, è ancora auspicabile, anche perchè siano meglio precisate, in sede politica e di fronte all'opinione pubblica, le responsabilità singole e collettive. Un'attesa di qualche mese potrebbe consentire di meglio definire i programmi delle organizzazioni politiche in fase preliminare di formazione. Precipitare la crisi significherebbe determinare condizioni nelle quali non sarebbe agevole rinvenire possibili situazioni di ricambio, nelle quali la confusione politica aumenterebbe, lungi dall'essere attenuata.

A. S.

sia è afflitta da problemi di tremende dimensioni e che gli uomini investiti del comando sono duramente cimentati ad affrontarli e risolverli.

Anche in Occidente vi sono problemi di entità sufficiente per collaudare la competenza di governanti ed amministratori. Ma quanto più difficili debbono essere nella Russia comunista, assai meno dotata di attrezzature essenziali e dove l'esperienza amministrativa risale ad appena poco più di una generazione.

Ora so che nulla potrebbe essere più pericoloso per la sicurezza del mondo occidentale, in questo momento, del sottovalutare le capacità ed il potenziale della Russia sovietica, nemica tanto spietata ed implacabile quanto convinta che alla fine il comunismo è destinato a dominare il mondo.

Ma se è pericoloso sottovalutare l'Unione Sovietica, è ugualmente errato, a mio giudizio, supervalutarne le capacità. Nelle nostre conversazioni con i dirigenti sovietici, questi ci hanno offerto i loro motivi propagandistici sulle basi aeree, le bombe atomiche, ecc., ma al fondo delle loro più roventi dichiarazioni era il contrappunto della «pacifica coesistenza».

«Guardi — mi disse Kruscev posando la mano sul mio braccio — stiamo coesistendo a questo tavolo. Perchè non possiamo coesistere nel mondo?».

I russi vogliono la pace perchè hanno bisogno di tempo. Il tempo è loro necessario per risolvere, se possibile, i loro problemi interni, consolidare il loro vasto impero e perfezionare i loro mezzi in vista di una prova di forza atomica.

Potrete esser rimasti sorpresi al leggere che molti europei bene informati — e l'ho sentito su un piano molto elevato, ciò che mi dà la certezza che non si tratta di mera speculazione — dubitano che la Russia possegga già la bomba all'idrogeno. Senza accettare tale valutazione, posso capire, sulla base dell'esperienza fatta al Cremlino, che la posizione russa non è così rosea come gli oratori al Soviet Supremo amerebbero che il mondo credesse.

La timidità ha talvolta inceppato le nostre azioni in passato. La politica americana è ora quella di operare da «posizioni di forza» Siamo orientati nella giusta direzione e la Russia comunista lo sa.

W. RANDOLPH HEARST jun.

(Copyright I.N.S. e «Piccolo». Riproduzione anche parziale rigorosamente vietata)

Alla commissione della Camera

La proposta per l'esproprio delle aziende dissestate

Roma, 2

Sotto la presidenza dell'on. Rapelli e con l'intervento del Sottosegretario Quarello, si è riunita nel pomeriggio di oggi la Commissione speciale nominata dal Presidente della Camera Gronchi, per l'esame del disegno di legge Angelini-Cappugi relativo all'espropriazione, per ragioni di pubblico interesse, di aziende industriali dissestate mediante corresponsione di un indennizzo pari al 50 per cento o al 25 per cento del valore della azienda stessa.

All'inizio dei lavori, l'on. Rapelli ha espresso dei dubbi sugli effetti pratici del provvedimento che mentre apparentemente dovrebbe favorire gli interessi della produzione del lavoro, in pratica favorisce la speculazione, specialmente di quei proprietari di aziende che riescono per tale via ad ottenere cessioni di comodo. Gli scopi della proposta sono stati illustrati dall'on. Cappugi e dall'on. Angelini, i quali ne hanno messo il rilievo soprattutto la portata sociale.

Decisamente contrari alla proposta si sono pronunciati invece l'on. Dosi (DC), l'on. Marzotto (PLI) e l'on. Roberti, del MSI. Dosi ha sostenuto che ancora una volta attraverso il progetto in esame si tende a mortificare l'iniziativa industriale non solo impedendo il normale sviluppo delle aziende e rendendo precarie le condizioni in cui si svolge la concessione del credito da parte degli appositi istituti, ma anche mettendo gli imprenditori dinanzi alla prospettiva di espropri non mediante il risarcimento dell'intero valore, come sancito dal vigente Codice civile, ma di una sola parte del valore.

L'on. Dosi ha inoltre sostenuto che il danno che deriverebbe dalla eventuale attuazione della proposta Cappugi-Angelini, sarebbe di gran lunga maggiore dei vantaggi ipotetici, e questo non soltanto dal punto di vista dei privati imprenditori che si vedrebbero scoraggiati nelle loro iniziative, ma anche dal punto di vista produttivo. Bisogna, infatti, tener conto che le aziende industriali offrono non soltanto di beni strumentali, come certa pubblicistica sostiene, ma anche di beni patrimoniali come garanzia ai creditori. Le aziende creditizie si troverebbero domani esposte ai rischi di veder limitate le loro effettive garanzie non più all'effettivo valore delle aziende industriali, ma dal valore ad esse dato dal provvedimento prefettizio.

Il seguito della discussione è stato rinviato a venerdì.

I TENTATIVI COMUNISTI DI BLOCCARE L'U.E.O.

Grotewohl propone un referendum sul riarmo

Paradossale invito ai giovani e ai contadini della Germania occidentale di «fuggire» all'Est

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 2

Il Primo Ministro del Governo di Pankov, Otto Grotewohl, ha proposto oggi che tutto il popolo tedesco venga chiamato a pronunciarsi sugli accordi di Parigi, attraverso un referendum. Se il Governo di Bonn lo desidera, questo referendum può svolgersi sotto controllo internazionale. In ogni caso esso dovrebbe essere preceduto da una campagna propagandistica alla quale prenderebbero parte tutti i partiti e le organizzazioni politiche riconosciute.

La proposta è stata fatta oggi da Grotewohl in una dichiarazione governativa davanti alla Camera popolare, nella quale il Governo di Berlino Est prende posizione sul voto del Parlamento di Bonn. Nella dichiarazione, Grotewohl si mostra meno conciliante di quanto non fosse la stampa della zona sovietica nei giorni scorsi.

«I patti di Parigi — egli ha detto — rendono impossibile la riunificazione della Germania. Trattative dirette a questo scopo possono partire solo dal loro ripudio definitivo». Spingendo il Parlamento alla ratifica, Adenauer avrebbe non solo cancellato dall'ordine del giorno la riunificazione del paese, ma avrebbe aperto la porta alla possibilità di una guerra fratricida fra tedeschi.

La dichiarazione di Grotewohl s'è chiusa con due appelli evidentemente mal diretti. Egli ha invitato i giovani che dovrebbero essere richiamati alle armi a passare in zona sovietica, dove avrebbero evidentemente eguale destino perchè lo stesso Grotewohl ha confermato la riunificazione degli eserciti dei satelliti per quando le ratifiche ad Occidente saranno completate. Un invito a passare in zona sovietica egli ha diretto anche ai contadini, e si sa che la categoria che ha dato un maggior numero di transfughi verso ovest, specialmente prima del nuovo corso di Semionov, è proprio quella dei contadini. Infine Grotewohl ha dichiarato che il referendum dovrebbe svolgersi sulle basi del manifesto lanciato per iniziativa dei socialdemocratici dalla Paulskirche di Francoforte ed ha invitato in particolare i socialdemocratici ad assumere iniziative perchè tedeschi delle due zone possano trovarsi riuniti attorno a un solo tavolo.

Il «leader» socialdemocratico Ollenhauer ha prontamente respinto la proposta di Grotewohl affermando che il manifesto della Paulskirche è diretto anche contro i principi di Governo dei comunisti. «Accennando a questo manifesto — ha detto Ollenhauer — i comunisti si sputano in faccia da soli».

ALFREDO PIERONI

Nuove norme attese per la zona franca di Gorizia

Roma, 2

I presidenti delle Camere di commercio di Gorizia e Udine, a capo di una commissione di esperti e produttori, hanno riferito al Sottosegretario Castelli sui problemi della Zona franca di Gorizia. Il Sottosegretario ha preannunciato opportune disposizioni per eliminare gli inconvenienti lamentati.

Su di un fragile scafo di bambù la principessa Margaret attraversa il Rio Grande nei pressi di una rapida. Margaret compie in questi giorni il viaggio di ritorno verso Londra

DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE AMERICANO ALLA STAMPA

CONFERMATA DA EISENHOWER la supremazia atomica dell'Occidente

Moderato ottimismo sugli sviluppi della guerra fredda Gli auguri al Papa - Brosio al Dipartimento di Stato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Washington, 2

Con un augurio a Sua Santità Pio XII nel suo settantanovesimo compleanno e nel sedicesimo anniversario della sua ascesa al Pontificato — augurio formulato in parole commosse a nome di tutta la Nazione americana e corredato di ricordi personali — il Presidente degli Stati Uniti ha inaugurato la sua odierna conferenza stampa. «Ho avuto l'onore — ha detto Eisenhower — di visitare il Santo Padre quando ero in Europa e l'ho sempre ammirato per la sua opposizione al fascismo in tutte le forme e al comunismo. Tutta l'America augura oggi a questo grande capo spirituale una giornata felice e molte altre giornate felici nel futuro».

Dwight Eisenhower si è presentato ai giornalisti tranquillo ed ispirato a moderato ottimismo oggi, anche quando in risposta ad alcune domande ha commentato con gravità il discorso di Sir Winston Churchill e le affermazioni del Primo Ministro britannico sulla supremazia delle democrazie in fatto di armi nucleari. Il Presidente degli Stati Uniti ha confermato che il mondo occidentale ha attualmente una forte superiorità sull'Unione Sovietica in fatto di armi atomiche e nucleari, affermando però che nessuno può sapere quanto a lungo una superiorità di questo genere potrà durare. «Ad ogni modo — ha aggiunto — si perviene ad un punto in cui la questione della superiorità negli armamenti nucleari perde molta importanza. Le armi nucleari sono talmente distruttive che la differenza fra chi ne abbia di più e chi ne abbia di meno perde di valore quando entrambe le parti siano in condizioni di portare a fondo una guerra totale. Per conto mio non credo che il popolo dell'Unione Sovietica — ripeto: il popolo — voglia la guerra più di quanto non lo vogliano i popoli del mondo libero. Noi americani siamo, come siamo sempre stati, favorevoli a qualsiasi progetto di disarmo che contenga garanzie autentiche e che consenta di devolvere le somme attualmente spese a scopi distruttivi in un aumento del benessere umano».

In risposta ad altre domande Eisenhower ha riaffermato questa sua fiducia nel desiderio di pace delle popolazioni dell'Unione Sovietica. «Quando visitai la Russia — ha raccontato il Presidente degli Stati Uniti — fui veramente colpito dalla simpatia e dall'interesse sincero che i contadini delle fattorie sia statali che collettive dimostravano per le condizioni dell'agricoltura negli Stati Uniti. Mi chiedevano di salari agricoli, volevano che parlassi loro di metodi di coltura e — ha aggiunto sorridendo — allora non facevo l'agricoltore. A me la visita di cui si parla ora di agricoltori sovietici agli Stati Uniti farebbe grande piacere, pur tenendo conto che esistono certe difficoltà legislative da superare in proposito».

Quando un giornalista gli ha chiesto se gli piacerebbe ancora di rivedere il maresciallo Zukov, attualmente Ministro della Difesa di Mosca, Eisenhower ha ribadito i sentimenti di ammirazione e di simpatia che lo legano all'antico compagno d'armi: «Se quindici giorni fa ho evocato la possibilità di una sua visita negli Stati Uniti a titolo personale, i miei sentimenti non sono mutati, ma non c'è dubbio che come stanno attualmente le cose la questione richiederebbe uno studio molto approfondito».

Eisenhower è stato richiesto di informazioni sull'evoluzione della situazione di Formosa. «Oggi — ha detto — il Segretario di Stato Foster Dulles si trova appunto a Formosa e quando tornerà a Washington avrà certo da dirmi qualche cosa in proposito. Quello che è certo è che il mondo occidentale desidera la pace anche in quella zona e la sola maniera di coinvolgere gli Stati Uniti in una guerra laggiù è decisamente una iniziativa da parte dei comunisti cinesi e non da parte nostra».

Un giornalista ha allora citato le dichiarazioni fatte dal generalissimo Ciang Kai-scek al senatore americano signora Margaret Smith, secondo cui i nazionalisti cinesi contano sull'appoggio degli Stati Uniti per tornare in terraferma. Eisenhower ha risposto: «Gli Stati Uniti non parteciperanno mai ad una guerra di aggressione».

L'Ambasciatore Brosio ha avuto stasera tre altre conferenze al Dipartimento di Stato: due delle visite, quella a Giorgio Allen Sottosegretario di Stato e quella a Samuel Waugh, assistente Segretario di Stato per gli Affari Economici, sono da considerarsi almeno in parte come visite di cortesia e di primo contatto protocollare. Il terzo colloquio, quello col Sottosegretario incaricato della direzione degli Affari politici europei, Livingston Merchant, col quale erano già state scambiate visite di etichetta, è stato invece dedicato a correnti affari di interesse comune per i due paesi. Fra questi è senza dubbio in primo piano la prossima visita di Scelba e Martino attesi a Washington alla fine di questo mese.

LEO REA

MARCHESA RAPINATA in pieno giorno a Roma

Roma, 2

La marchesa Maria Carolina De Caccamo, abitante in via Crescenzio, è stata rapinata poco dopo mezzogiorno, nei pressi della sua abitazione da uno sconosciuto disceso da una moto «Guzzi». L'uomo ha preso alle spalle la marchesa e dopo averla gettata a terra, le ha strappato la borsa. Subito dopo si è dileguato a bordo della motocicletta. Nella borsa erano contenuti due milioni di lire in danaro liquido, un vaglia circolare, un libretto al portatore ed alcuni assegni circolari per un valore complessivo di circa 16 milioni.

Sciopero nazionale del personale dell'INAM

Roma, 2

Le Associazioni sindacali del personale dell'INAM aderenti alla CISL, CGIL, UIL, e le Associazioni dei medici e dirigenti hanno dichiarato lo sciopero su scala nazionale a partire dalle ore 7 di venerdì 4 marzo e sino a nuova disposizione. A tale decisione — è detto tra l'altro in un comunicato — esse sono pervenute in considerazione del fatto che il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto nella sua seduta odierna non ha deliberato l'estensione dei miglioramenti economici ai dipendenti dell'INAM già corrisposti ai dipendenti dello Stato.

PROSEGUE IL DIBATTITO A PALAZZO MADAMA

GLI ACCORDI DI PARIGI sono una necessità storica

Critiche dell'opposizione al progetto sui fitti
La legge Merlin non avrebbe rapida attuazione

Roma, 2

Temi fissi per tutta la settimana al Parlamento italiano: accordi di Parigi al Senato e affitti alla Camera. Ed anche le variazioni sul tema sono press'a poco costanti, a seconda del partito cui appartiene chi parla.

Così a Palazzo Madama il repubblicano AMADEO ha affermato che la CED avrebbe rappresentato una vera svolta nella storia dell'Europa perchè era ispirata all'ideale federalista. Caduta la CED, per risolvere il problema della propria difesa l'Europa occidentale ha scelto uno strumento diverso, gli accordi di Parigi, cui manca però ogni elemento supernazionale. Che il fine di questo accordo sia esclusivamente difensivo è dimostrato dal numero di divisioni, cinquanta in tutto, che esso prevede.

Il comunista MINIO ha detto che non si dovrebbero firmare gli accordi perchè la Russia «giustamente allarmata» non tollererà il fatto compiuto e prenderà le necessarie misure.

Il socialdemocratico CANEVARI ha detto invece che il suo partito accetta gli accordi di Parigi come uno strumento di pace e come una necessità storica. Se gli aggressori del 1914 e del 1939 si fossero trovati di fronte ad un blocco di forze già organizzate a difesa molto probabilmente le due ultime grandi guerre non sarebbero scoppiate.

A Montecitorio il comunista CAPALOZZA ha criticato la legge sui fitti soprattutto nei suoi aspetti tecnici e nelle sue manchevolezze giuridiche che porranno la magistratura di fronte a problemi interpretativi difficili e quasi insolubili.

L'on DEL FANTE, del partito nazionale monarchico, ha osservato che i veri danneggiati dalla guerra non devono considerarsi, con facile vittimismo, i padroni di casa, ma piuttosto coloro che hanno affidato i loro risparmi allo Stato o hanno contratto vitalizi e assicurazioni. Il Parlamento se proprio vuol stabilire l'aumento dei fitti dovrebbe sancire una clausola a norma della quale i proprietari dovrebbero investire almeno il 75 per cento degli aumenti nella costruzione di nuovi alloggi.

Il gruppo parlamentare medico si è adunato questa sera, sotto la presidenza dell'on. CARONIA, per discutere sulla legge Merlin già approvata in Senato.

In proposito l'on. CERAVOLO, che è segretario del gruppo stesso, ha reso la seguente dichiarazione, che lascia intendere che il cammino della legge Merlin sarà ancora lungo: «Rifacendomi all'azione che svolsi nella passata legislatura per ottenere il rinvio della discussione della legge Merlin e farla abbinare al progetto di legge sulla profilassi delle malattie veneree presentato dal Governo, ho svolto nella riunione un ordine del giorno con il quale il gruppo invitava la Commissione Interni della Camera (che sta compiendo l'esame preliminare della legge Merlin) a considerare la necessità dell'abolizione di quelle norme del progetto Merlin stesso (art. 5) che vietano la visita sanitaria anche alle prostitute dedite all'adescamento. Inoltre, lo ordine del giorno, approvato dal gruppo, postula l'abolizione dell'art. 7 del progetto Merlin, che preclude qualsiasi attività profilattica nel campo della prostituzione».

Se le proposte formulate nell'o.d.g. approvato dal gruppo parlamentare medico verranno accolte è da ritenere che il cammino parlamentare della legge Merlin sarà lungo, e le previsioni secondo le quali essa avrebbe potuto divenire operante nella primavera di quest'anno finirebbero col cadere.

Improvvisa abdicazione del sovrano di Cambogia

Pnom Penh, 2

Il Re di Cambogia, Norodom Sihanuk, ha abdicato oggi in favore di suo padre, il principe Suramarit.

Questa decisione ha suscitato una notevole emozione in tutti gli ambienti della capitale cambogiana. Benchè la presa di posizione della commissione internazionale di controllo, contraria ai progetti reali di riforme sociali che essa giudica non conformi agli accordi di Ginevra, lasciasse prevedere che sarebbero sorte difficoltà fra la commissione e il Sovrano, non si poteva tuttavia prevedere che si sarebbe arrivati a questo punto.

NELL'INCIDENTE SULL'AEREO SI E' FRATTURATA IL BACINO

LA PIERANGELI COSTRETTA all'immobilità per un mese

Fra qualche giorno il responso dei medici sulla sorte del bimbo atteso per l'autunno

San Francisco, 2

Anna Maria Pierangeli sarà costretta all'immobilità per un mese, in seguito all'incidente accorsole sull'aereo venerdì scorso: per un «tuffo» improvviso dell'apparecchio che viaggiava in pessime condizioni meteorologiche, l'attrice cadeva in malo modo riportando apparentemente solo delle contusioni. Le numerose radiografie fatte successivamente hanno invece rivelato una frattura del bacino. Lo stato dell'attrice è complicato dalla gravidanza e solo fra qualche giorno i medici potranno precisare se il nascituro che dovrebbe veder la luce in autunno, potrà essere salvato. Il marito, il cantante Vic Damone, ha detto che Anna Maria è di buon umore ma, naturalmente, è anche preoccupata.

La Pierangeli e Damone si sono sposati, come è noto, nel novembre scorso a Hollywood. Accanto all'attrice, in una clinica di Palm Springs in California, si trovano, oltre al marito, anche la madre e la sorella gemella.

FARUK CONDANNATO a pagare alcuni debiti

Parigi, 2

Il Tribunale di Parigi ha sentenziato oggi che l'ex re d'Egitto Faruk è responsabile dei debiti commerciali contratti a suo nome in Francia, durante il di lui regno. Egli dovrà pertanto versare al noto sarto parigino Christian Dior la somma di 4.824.500 franchi per l'acquisto (nel 1952, poco prima dell'abdicazione) di undici abiti destinati alla sua consorte Narriman, e la somma di 340 mila franchi ad una gioielleria, per un minuscolo orologio, giudicato dagli esperti «il più piccolo del mondo». Il Tribunale non ha invece disposto a carico dell'ex sovrano il pagamento di alcuna somma, a titolo di risarcimento di danni, a favore delle due ditte alle quali si deve la citazione in giudizio dello stesso Faruk.

MISTERIOSA TELEFONATA ALL'«AMERICAN HOTEL» DI MILANO

LA MADRE DI PONTECORVO avrebbe parlato con il figlio

Vivo disappunto per le indiscrezioni trapelate Particolari sulla vita dello scienziato transfuga

Milano, 2

La signora Pontecorvo, che abita col marito nella casa albergo «American Hotel», avrebbe parlato per telefono col figlio Bruno, transfuga oltre cortina. La conversazione sarebbe avvenuta stanotte verso le 0.45. Oltre le dieci di sera le telefonate non vengono solitamente passate ai piani superiori; quella di stanotte invece è stata ricevuta dalla signora Pontecorvo al secondo piano dell'albergo.

Indubbiamente si trattava di un familiare. L'affettuoso conversare è durato oltre venti minuti, e molti inquilini della casa albergo, pur non avendo sentito distintamente l'argomento del dialogo, hanno però capito dal tono della voce che uno stretto congiunto si trovava dall'altro capo del filo.

La stessa signora Pontecorvo, avvicinata da alcuni giornalisti in mattinata, non ha smentito la notizia. L'ha accolta anzi con un certo disappunto. Ella ha detto testualmente: «Come fate a saperlo? Qualcuno si è comportato scorrettamente nei miei riguardi!». Subito dopo essa si è recata al centralino dell'albergo e ha chiesto spiegazioni a una telefonista, la quale, allora, si è affrettata a precisare ad alcuni giornalisti che si trattava di una telefonata proveniente da Roma.

C'è però da osservare che le telefonate ricevute dalla signora Pontecorvo sono due e quindi la telefonata da Roma non escluderebbe l'altra da Mosca. In secondo luogo la centralinista ha aggiunto: «Per me la telefonata veniva da Roma. Non posso escludere un collegamento con la Russia. Ma per me, ripeto, veniva da Roma».

Sulla vita e sull'attività passate di Pontecorvo, sono state scritte molte cose inesatte, per cui non sarà inutile raccontarne in breve, con esattezza, la vita. Prima di tutto, al momento della sua fuga egli era cittadino inglese e non italiano. Tra gli scienziati atomici era indubbiamente uno dei più famosi e allo stesso tempo dei più giovani: egli è nato infatti in provincia di Pisa nel 1913; egli ha, dunque, soltanto 42 anni.

Durante un convegno di studi nucleari svoltosi dopo la guerra a Oxford, Pontecorvo venne definito uno dei «cinque o sei maggiori cervelli atomici del mondo». La sua carriera di studioso cominciò prestissimo. Si iscrisse all'Università di Pisa quando aveva ancora sedici anni, e nel 1934 si laureò a pieni voti in fisica presso la Università di Roma. Da allora divenne uno dei più stimati collaboratori di Enrico Fermi, assieme al quale, lavorando in una soffitta di via Panisperna, arrivò alla prima grande scoperta classificata come «processo per la produzione di sostanze radioattive». Con quella scoperta si può dire che aveva inizio l'era atomica.

Prima ancora della emanazione delle leggi razziali emigrò all'estero per non prendere la tessera fascista. Nel 1935, pubblicato dalla Società reale londinese, apparve uno studio intitolato: «Radioattività artificiale prodotta dal bombardamento netronico». Quello studio scritto da Pontecorvo assieme ad altri sei specialisti, tutti italiani, rappresenta la base da cui si è poi partiti per tutte le ricerche atomiche. Successivamente lavorò a Parigi con Joliot Curie e durante la guerra dovette fuggire varie volte per sfuggire ai nazisti.

Enrico Fermi intanto fece il nome del suo allievo alle autorità americane, e, nel '43, Pontecorvo fu aggregato al gruppo di scienziati della «Anglo-Canadian Research» a Montreal. Al principio del 1949 passò in Inghilterra al centro di Harwell, mentre diverse università e industrie americane avevano inutilmente tentato con lusinghiere offerte di averlo al loro servizio.

Pontecorvo in Inghilterra era rispettato come un grande e geniale scienziato e le autorità inglesi tentarono in ogni modo e maniera di tenerselo amico. Gli fecero la proposta di andare a dirigere gli stabilimenti di Liverpool, dove era stato installato un nuovo ciclotrone per le ricerche atomiche. Pontecorvo restò affascinato dalla perfezione scientifica dello stabilimento, che gli avrebbe permesso di portare avanti i suoi studi ed esperimenti. Ma ormai aveva evidentemente preso la sua decisione, che stava preparando fin nei minimi particolari: basti dire che persino l'«Intelligente Service» perse ad un certo momento le sue tracce.

Interrotte le comunicazioni tra Fiume e la Croazia

Belgrado, 2

Tempeste di neve e di vento gelido dal nord continuano a infuriare su tutta la Jugoslavia. La velocità del vento ha superato nella Serbia orientale i 120 chilometri orari.

Quasi tutti i villaggi al confine con la Romania si trovano completamente isolati l'uno dall'altro. Anche in Croazia il maltempo continua a imperversare. La linea ferroviaria Zagabria-Spalato è interrotta e così quelle tra Zagabria e Fiume e fra Zagabria e l'Ungheria. La nuova autostrada fra la capitale croata e Fiume è impraticabile da ieri e nulla fa per ora prevedere la possibilità di una sollecita riattivazione.

Gratis! *Inviando il vostro indirizzo alla Società Dr. Oetker, reparto* 09 L *— Via Monte S. Genesio, 2 — Milano, riceverete a domicilio un interessante ricettario.*

un solo rifornimento
vi convincerà

la nuova benzina SUPERCORTEMAGGIORE

numero d'ottano **84/86**

AGIP

è un supercarburante venduto al prezzo di una benzina normale

INCONTRO CON IL LETTERATO TORERO

MONTHERLANT

Parigi, marzo

CONOSCERE da vicino Henry de Montherlant fa nascere subito una tentazione: quella di mettersi a disegnare, scrivendo o parlando di lui, un ritratto in piena regola, un bozzetto a tutto tondo di quelli che prediligevano certi ottocenteschi autori di «cose viste», che cominciavano dai capelli per finire alla foggia delle calzature. L'aspetto fisico di Montherlant autorizza, in realtà, a indulgere a questo gusto del bozzetto di maniera: il rilievo prepotente della figura, il taglio netto delle linee chiederebbero, per esser ritratti, il bassorilievo o il busto scolpito. Forse tutto dipende dal fatto che Montherlant ha fattezze molto diverse da quelle che si sogliono abitualmente assegnare a un letterato, e a vederlo senza conoscerne l'identità si penserebbe piuttosto a un ufficiale di cavalleria a riposo, oppure a un gentiluomo di campagna abituato a trascorrere il suo tempo fra il maneggio e la sala d'armi.

Di statura appena inferiore alla media, compensa questa lieve mancanza con una apparenza di energia massiccia: il torace ben sporgente all'infuori, addirittura arcuato in avanti, tanto da gonfiare la giacca pur ampia, è sormontato da un collo corto e robusto e da una testa vigorosa, dove le ossa degli zigomi e delle mascelle fanno spicco senza dare impressione di magrezza; la fronte larga e alta è coronata da corti capelli tagliati a spazzola, le labbra sono sottili e serrate; lo sguardo fermo ma non duro, con le palpebre impercettibilmente abbassate sugli occhi non per velarli, ma per frapporre un potenziale schermo di distacco, di pacata indifferenza, tra di essi e le cose all'esterno.

A cinquantotto anni suonati il fisico di Montherlant fa pensare all'asciutto rigoglio di certe piante sempreverdi e aiuta a ricordare che ci troviamo di fronte a uno scrittore per il quale l'espandersi e il libero giuoco dell'energia fisica hanno avuto grande parte nella vita e nell'arte. A quattordici anni Montherlant alterna l'attenta lettura dei *Pensieri* di Pascal al mattino con quella, non meno avida e attenta, di un manuale di tauromachia nel pomeriggio; a sedici anni, in una corrida privata a Burgos, uccide il suo primo toro; a venti anni, mobilitato e confinato nei servizi ausiliari all'inizio della prima guerra mondiale, chiede di essere mandato al fronte, dove due anni più tardi viene gravemente ferito; tra i 25 e i 28 anni frequenta assiduamente gli stadi, corre i cento metri in 11 secondi e quattro quinti (tempo rispettabile per un dilettante ed eccezionale per un uomo di lettere), giuoca in una regolare squadra di calcio; a trent'anni scende di nuovo nelle arene e in un allenamento privato ad Albacete, mentre giostra a prova con un giovane toro, si busca una cornata che gli apre una larga ferita alle reni. Di quest'epoca di attivismo eroico e sportivo è rimasta dunque la traccia non soltanto nei molti libri dove prorompono la gioia e il culto della forza fisica, ma anche in questo solido tronco che ci parla di uno splendore e di un'esuberanza che non si sono ancora spenti nè offuscati.

Fare domande precise, intrecciare discorsi d'occasione con un siffatto personaggio, sembra fin da principio inutile, inopportuno. Osservare Montherlant lavorando d'immaginazione, guardarsi intorno nella stanza dove egli ci riceve, vuol già dire ricevere altrettante risposte. Siamo di fronte a un uomo solitario, amante dell'isolamento, un tantino freddo e altero, difficile a soddisfare, risoluto, volontario, esigente con sè e con gli altri, oscillante fra i poli dello slancio e dell'indifferenza.

«Da più di due anni — sento che mi dice senza che io abbia fatto domande — non apro più un giornale. E non ne sento la minima mancanza». Poi rompe la sua composta immobilità con un brusco gesto d'interesse, porta aggressivamente la mano a indicare un tavolo sul quale sono posati una mezza dozzina di volumi di grande formato, dalle robuste rilegature, un po' impolverati: «Vedete? Ecco quella che sarà la mia principale lettura per i prossimi tempi. Li ho acquistati da un'antiquario, è un'opera quasi introvabile: il *Dizionario dell'antichità greco-romana* di Daremberg e Saglio, uno dei migliori repertori sull'argomento. Mi sarà d'aiuto per il libro che sto preparando, una raccolta di saggi appunto su personaggi dell'antico mondo greco e romano: Tucidide, Tacito, Cicerone, Alessandro Severo, Giuliano l'Apostata».

Dunque Montherlant torna a Roma, all'antichità classica, a quello che per lui rappresenta — e non da oggi — la lezione romana; un amalgama di fermezza, nobiltà, disinteressata virtù. Più che un ritorno, è la conferma di una fedeltà antichissima: a nove anni, ci racconta, gli accadde di leggere il *Quo vadis?*, che fu una rivelazione per il ragazzo di allora. Simpatizzò soprattutto con Petronio, personaggio col quale sentiva numerose affinità e comunanze.

Non c'è bisogno di chiedere a Montherlant cosa significhi per lui quel complesso mondo dell'antichità; anche qui ci soccorre un ricordo biografico. A sedici anni, nell'aristocratico collegio di Sainte-Croix, a Montherlant venne assegnato un tema che suonava press'a poco così: «Quali sono i personaggi storici che hanno esercitato su di voi la maggiore influenza?». L'adolescente li elencò senza esitare, ed è una lista che ha il valore di una professione di fede: Pirrone, Anacreonte, Attilio Regolo. L'interpretazione è delle più facili: Pirrone, l'onnipresente pungolo dello scetticismo e del dubbio; Anacreonte, il cantore della voluttà; Attilio Regolo, esempio di virtù pura, modello supremo della forza di carattere.

Questi tre temi, apparentemente lontani e discordi, saranno poi i motivi dominanti nell'itinerario artistico e vitale di Montherlant, che su di essi inserisce il ritmo di quella «alternanza» che tante volte ha definito nei suoi libri. Il cerchio, dunque, si chiude; tutto fa pensare che questa fase dell'avanzata maturità vedrà Montherlant impegnato nello studio e nella consuetudine col mondo classico, quello stesso Montherlant che a nove anni scriveva il suo primo componimento letterario, in collaborazione con un compagno di scuola, con un titolo latino: *Pro una terra*. Egli conserva ancora il manoscritto, un quaderno scolastico sul cui frontespizio c'è il titolo e l'avvertenza della presenza, all'interno, di una «pianta delle XIV regioni di Roma sotto Nerone».

Ci guardiamo intorno, e troviamo strane rispondenze con le parole dello scrittore, con la atmosfera che egli ha evocato, quasi fosse un'armonia prestabilita. Sui pochi mobili della stanza — tavoli, mensole, cassapanche — sono allineate numerose statuette antiche: teste, busti, torsi, frammenti. Montherlant ci mostra una splendida testina greca del V secolo in marmo di Paros, che è tra quelle che predilige; la guarda senza far parola.

Uscendo dalla vecchia casa del quai Voltaire e alzando gli occhi alla finestra del primo piano sembra vedere occhieggiare, dietro i vetri, le statuette che rappresentano una immortale misura di perfezione, severo e anacronistico trinceramento di uno scrittore che la sua ricerca ha portato lontano dal suo tempo, dal suo mondo, simile a uno di quei suoi personaggi persi nell'inseguimento di un impossibile assoluto in terra.

RENZO TIAN

All'Hotel Matignon di Parigi si è svolta la prima riunione del nuovo Gabinetto francese presieduto da Edgar Faure, che deve affrontare la difficile eredità di Mendes France

DALL'EMILIA ROSSA ALLA LOMBARDIA ATTRAVERSO UN PONTE DI BARCHE

Nel gran silenzio del Po la vita scorre senza chiacchiere

Sguardi «spietati» di ricchi mezzadri nel caffè comunista di Carpi Aria familiare e improvviso sollievo sull'altra sponda del fiume

Montichiari, marzo

Ero a Reggio. Uscii con l'automobile e mi avviai verso il Po. Volevo vedere il gran fiume, toccarlo, contemplare da vicino il gigante, la cui presenza aleggia su queste centinaia di chilometri di terra spianata. Sono nato con una sensibilità ai paesaggi, i quali non sono affatto, come la gente crede, l'aspetto della terra intorno a noi, bensì le voci della terra e dei paesi, la comunicazione di questi con noi. Tosto che fummo fuori di Reggio, la pianura ci avvolse col suo abbraccio rustico, con quella densità di vita agricola che colora tutte le cose: la lotta sindacale, l'economia, il denaro, il cielo della fatica quotidiana. Stupisce l'aspetto di queste grandi case coloniche: mondi chiusi, che balenano in una compiutezza sfuggente, architettati in modo poderoso, coi segni della forza grezza e della forza educata al tempo stesso. Isolate in mezzo a una campagna vastissima, senza comunicazione apparente con le consorelle delle proprietà confinanti, fanno un po' paura per il peso di umanità che contengono, compresso in una vita fatta di giorni monotoni e duri; e per quella stessa compiutezza di fortezze rurali, dove è facile immaginare che braccianti e mezzadri (ugualmente docili a certe parole d'ordine) costituiscano un nucleo pre-insurrezionale pronto a mettersi in comunicazione con le fortezze vicine e ad entrare in azione.

All'ingresso della proprietà, i pilastri che fiancheggiano il cancelletto di custodia o l'imbocco del viale di accesso, recano qua e là scritte di protesta tracciate con la vernice: «No alla guerra», «No all'U.E.O.», «Governo servo degli agrari». Quelle scritte nella campagna da cui gli uomini sembrano assenti, danno l'impressione di una rivoluzione silenziosa. Sembra che sia la natura stessa, l'immane natura distendentesi in una illimitatezza soffocante, che siano le cose stesse a rivoltarsi. Vien fatto di dire alla terra, ai campi che ci guardano ostili: «Io non vi ho fatto nessun male!». Braccianti poveri, mezzadri benestanti, quantunque invisibili te li senti intorno e te li senti contro. Ti riesce difficile immaginarti queste campagne piatte e mute popolarsi, come sarebbe tanto desiderabile, di volti pacificati, di creature colme d'una stanchezza benefica e sorridente.

Il tesoro del conte

Sosta nel caffè che il partito comunista possiede a Carpi. E' un caffè vero e proprio, aperto a tutti, che si inserisce fra una bottega e l'altra sotto i portici di piazza Alberto Pio; chi non è al corrente vi entra, anche senza essere comunista, ed entra in un circolo comunista. E' certamente il caffè meglio attrezzato della cittadina, sebbene sia più piccolo di altri locali vicini; ed è sempre pieno di gente. L'amico carpigiano che mi accompagnava non c'è voluto entrare.

Ho già detto in un precedente articolo che Carpi ha un primato di densità comunista (68 per cento) in Italia e di conseguenza nell'Europa di qua dal fosso. Quel giorno era domenica; e si capiva che gli avventori seduti vicino a noi erano mezzadri e coltivatori diretti comunisti. Erano uomini robusti e grandi, dai visi asciutti e rossicci, con la pelle porosa e assodata dal sole; ma quel che mi faceva paura erano i loro sguardi. Non erano gli sguardi sereni e distratti d'un qualsiasi cliente di caffè; erano, a parte l'insistenza verso le nostre persone, sguardi appesantiti e come piegati verso un obiettivo invisibile da una volontà precisa; erano sguardi seri che non volevano scherzare nè sorridere agli aspetti lievi, amabili o malinconici delle cose; erano sguardi addottrinati e formati; erano sguardi spietati. Sì: il carattere comune di questi sguardi comunisti è l'assenza di pietà, nel senso letterale e non ingiurioso della parola. Non ti appaiono tanto «cattivi» quanto inesorabili. Non so quale dei loro capi ha paragonato i comunisti ai primi cristiani. Nella coerenza, nella capacità di fare le cose comandate, di portarle all'estrema applicazione, di non indietreggiare di fronte a un ostacolo o al dono della propria vita, posso anche crederlo. Ma con la differenza che i primi cristiani si sarebbero rifiutati di uccidere un uomo, di commettere la violenza, e mettevano quella volontà eroica e quella coerenza solo nell'amore; e questi, invece con la stessa risolutezza, salverebbero un povero dalla fame o sopprimerebbero un «borghese».

Il piccolo locale è lucente. C'è una bella macchina da caffè; il barman è un giovane gentile che potrebbe stare su un transatlantico, e tutto è nitido e ben messo. La parete di faccia al bar è occupata da un affresco surrealista che rappresenta il lavoro. Cercheresti invano fra gli uomini qui seduti, solidamente vestiti, con cappotti che non hanno un rammendo o un filo vagabondo, qualche cosa di parallelo a quel senso di povertà sciatta e di disgrazia che il pittore del partito ha impartito alle sue creature.

Fu ucciso nei primi anni del dopoguerra, a Carpi un conte Foresti; gli omicidi furono riconosciuti rei di un delitto comune e la Corte di Cassazione confermò la sentenza. Le male lingue pretendono che il tesoro Foresti — che non si è mai ritrovato — abbia contribuito a finanziare l'acquisto del locale. Un certo Berviglieri, medaglia d'oro partigiana, combattente senza dubbio valoroso e per altri versi stimabile, era fra i colpevoli; rincresce dirlo, per il rispetto che merita la Resistenza. Rincresce osservare che al Berviglieri è stata intitolata uan via di Carpi.

La mia vecchia vettura ruvida sbocca nel paese straordinario di Gualtieri. Un salotto rosso, quadrato, di un'eleganza un po' campagnola ma impressionante per sicurezza e per una certa allegra leggiadria ci racchiude, stupiti. L'entrata in questo salotto di pietra è così sorprendente che il forestiero si ferma, scende dall'automobile, cammina intorno alla piazza sbigottito ed estasiato, accarezzando con lo sguardo le quattro pareti così armoniosamente belle.

Il perchè di quei ducati misteriosi che si ramificavano in piccole città come Guastalla, Gonzaga, Sabbioneta, ci si rivela nell'attraversare questa pianura dove sorgono, inaspettate, splendide corti, palazzi provinciali e paesani pieni di grazia e di una spavalda eleganza. Che venivano a fare quei rami del casato di Gonzaga in questi borghi sperduti? Venivano, attratti dalle favolose ricchezze della Valle Padana, dallo straordinario bottino agricolo che le paludi mantovane non potevano offrire: mandorli, vini, ulivi, pioppo e grano; campi seminati a cereali, i cui solchi portano gli arbusti che sorreggono le viti, sicchè danno tre raccolti su una stessa terra.

Maestoso spettacolo

Pochi chilometri più in su, si arriva a Brescello. Un grande silenzio riempie la campagna; le strade laterali sono chiuse d'improvviso da un argine dietro il quale si sente il vuoto; a destra il paesaggio si disfà in un languore di contorni sfumati; chiazze d'acqua si mescolano alla terra, e fra i salici e i pioppi appare una distesa liquida, vasta e vaga, limitata, lontano, da alberi evanescenti. E' il Po. L'automobile imbocca un lunghissimo ponte di barche, traballante e solido, sul quale si procede a passo d'uomo. Di là dal ponte, a Viadana, si ha la sensazione indefinibile di approdare a un altro mondo. Infatti lo è. E' finita l'Emilia rossa ed entriamo in Lombardia. Qua appaiono paesi pacati, con tutta un'altra aria, familiare e dolce, annunciati da lontano da grandi duomi simili a chiocce che adunano intorno a sè le case con gesto materno.

La poesia del Po è sottile e grandiosa. A chi l'intende, è più severa e più alta, nel suo squallore, di quella del Reno feudale coronato di fronde e di castelli. Gli alberi radi compongono, infittendosi nella prospettiva, disegni di boschi inesistenti. L'acqua dell'ampio fiume sembra stagnante; le campagne che la costeggiano a fior di terra ne ricevono a piene mani il benefizio e s'indovina il costante suo penetrare sotto i campi, per fecondarli su un tratto immenso. Il paesaggio è di una maestà silenziosa, fatto di pochissime linee, di tinte pallide, di realtà massicce indicate con tratti lievissimi. E' malinconico e bello. Ha tutta la pace infida e la potenza muta dell'elemento liquido. Le barche di ferro che reggono il ponte di Viadana, uguali e numerate, dalla prua tagliente, mettono un elemento di semplice ingegneria in questo quadro di cose essenziali. Pochi uomini, con comandi brevi, ordinano la circolazione. Gli autocarri passano ballando e rumoreggiando sulle chiatte incatenate. I camionisti hanno fretta e l'«Osteria al Ponte» è poco frequentata. Nel gran silenzio del Po, la vita scorre senza chiacchiere.

A Carpenedolo, una donna addetta a un posto di benzina fa il pieno, verifica le gomme, mette l'acqua, misura l'olio. Giovane, allegra, con un accento di dinamismo nella voce, nello sguardo affermativo, nitida e gioverecccia, fa allusioni scherzose con un commesso viaggiatore impaziente; poi, quando se ne è andato, mi spiega: «Sono rappresentanti. Hanno sempre fretta, poveretti». Faccio per riavvitare il tappo dell'acqua, per tirare la stanghetta dell'olio: «La prego, lasci stare, non si sporchi le mani. Questo è il mio mestiere». Io mi sento sollevato. Le case, i paesi, la gente, hanno veramente un'altra voce: qui si concepisce perfino la possibilità della contentezza. D'improvviso, dalla piccola altura di Mantichiari, appaiono le Alpi e l'Adamello bianco-violaceo, e la città di Brescia, ridente, sparsa, col castello, le colline, le ville, con qualche cosa di ricco e di ridente. Abbiamo attraversato la pianura da parte a parte. Mi sembra di sentir aprire una finestra e di sentir cantare.

RICCARDO FORTE

PRIME VISIONI

«E' nata una stella»

Da noi, come in America e su per giù in tutte le cinematografie, questo è un periodo di soggetti rivoltati. Il ragionamento base, dovuto all'attuale magra, suona all'incirca: se un film andava bene nel 1936, e riscuoteva un buon successo, non c'è ragione che non piaccia anche al pubblico di venti anni dopo, o al pubblico con venti anni di più. La scarsa memoria dello spettatore starebbe effettivamente a confermarlo. Inoltre, per la maggiore stabilità e digeribilità del «remake», come pure per il comprensibile orgoglio professionale che alberga in ogni regista che si rispetti, il soggetto della prima edizione viene rimanipolato secondo le esigenze più aggiornate e secondo le caratteristiche degli attori scelti ad interpretare il nuovo film. Così accade anche a «E' nata una stella», di George Cukor, che discende in linea retta dalla pellicola omonima diretta prima della guerra da William Wellman, e che fu premiata, allora, per il miglior soggetto dell'anno. Si era ancora all'età dell'oro per il cinema americano, e un grande attore come Fredric March prendeva parte al film di Wellman; al Technicolor, allora in fase sperimentale, si guardava con curiosità. Oggi, al colore si è aggiunto il Cinemascope, e si è rimpiazzato Fredric March con James Mason. La parte femminile è stata opportunamente ravvivata da Judy Garland con una adulterazione musicale piuttosto indovinata.

La vicenda è un melodramma di Hollywood, a metà strada fra una «Morte civile» americanizzata e la parabola da salotto. Norman Maine, un divo di ieri, che sta scendendo i primi gradini dell'insuccesso a causa dell'eccessivo amore per il whisky, conosce per caso una divetta da quattro soldi, durante una festa di beneficenza alla quale è intervenuto brillo, ed è anzi proprio l'intervento pronto e disinvolto di lei ad evitare che il pubblico se ne accorga e di conseguenza lo scandalo. Il grande Norman s'innamora della ragazza sconosciuta, la introduce negli «studios», la presenta ai produttori; riesce a farle fare dei provini e finalmente un film, che ottiene un trionfo. L'oscura ballerina di prima sale a sua volta verso le vette della celebrità cinematografica, e sposa l'uomo che per primo ha creduto in lei e l'ha lanciata. Ma Norman Maine non è più che l'ombra di se stesso. Beve senza ritegno, si abbandona a scenate disgustose e si ammanta ancora della vecchia gloria, alla quale non credono più nè i suoi produttori nè i suoi spettatori. Anche la ascesa della moglie diventa per lui cagione d'invidia e di disperazione. Viene confinato in una clinica, dalla quale esce, dopo alcuni mesi, apparentemente rimesso a nuovo. Ma intanto intorno a lui si è fatto il vuoto, la folla che per tanti anni lo ha acclamato ora ha scordato il suo nome, o finge di averlo scordato. Sua moglie, che l'ama ancora, è costretta a prendere la risoluzione decisiva: rinuncierà per sempre alla sua carriera e si dedicherà soltanto a lui, per cercare di guarirlo e di ricostituire il loro focolare domestico così a repentaglio. Ma Norman non accetterà il sacrificio e si ucciderà annegandosi.

George Cukor ha concertato l'apparecchiatura spettacolare e le accentuazioni moralistiche dell'intreccio da provetto artigiano, che si muove su terreno proprio. James Mason è stato un esauriente «prigioniero del sogno».

T. R.

(«Giornalfoto»)

Marina Battigelli sta esponendo alla Galleria «Casanuova» di via San Francesco una bella serie di incisioni ed acquerelli. Ecco, nella fotografia, la pittrice col Prosindaco Visintin che ha visitato l'interessante mostra il giorno dell'inaugurazione

SOMMERGIBILI ITALIANI ALL'ATTACCO NELL'ATLANTICO

Forzarono sempre indenni il vigilatissimo stretto di Gibilterra

Quarantaquattro passaggi fra le insidie del nemico e del mare Affondati nell'oceano mercantili per un milione di tonnellate

Nell'estate del '40, non appena l'Italia scese in guerra, un delicato e nuovissimo problema tecnico si presentò ai responsabili delle operazioni navali: quello, precisamente, del forzamento dello stretto di Gibilterra da parte dei nostri sommergibili. In quel momento, così cruciale per le sorti della Granbretagna, la lotta contro il traffico mercantile inglese non poteva essere limitata al settore mediterraneo, e l'offesa sottomarina doveva ovviamente estendersi all'ampio quadrante dell'Atlantico, sulle rotte che collegavano le isole britanniche con i *Dominions* e con gli Stati Uniti, fonte di rifornimenti indispensabili.

Come passare con i *battelli* — parola che nel gergo marinaro indica i sommergibili — per il sorvegliatissimo stretto, dominato dalla munita piazzaforte britannica? La soluzione era duplice: o navigare in superficie, nottetempo, spingendo i motori Diesel al massimo regime, e sperando di eludere la vigilanza delle corvette inglesi — allora prive di quel *radar* che riescirà micidiale alle nostre navi in tante successive imprese — oppure tentare il passaggio in immersione, affrontando non già la reazione nemica, quanto le correnti, i gorghi, i mulinelli, che giostrano nell'angusta comunicazione fra l'Atlantico e il Mediterraneo.

Non c'era, insomma, se non la scelta fra due pericoli diversi: quello, prevedibile, degli attacchi inglesi, e quello, gravido di interrogativi, delle insidie della natura. Il comando superiore, denominato allora con la sigla di *Supermarina*, non prese posizione, lasciò i comandanti dei *battelli* arbitri d'ogni decisione. Ottima iniziativa, perchè i comandanti dei nostri sommergibili offrivano requisiti di perizia tecnica, di ardimento, di combattività, che qualsiasi marina straniera, belligerante o meno, era in diritto di invidiarci. In piena guerra, i comandanti si diedero allora agli esperimenti. Ma era la guerra tempo di esperimenti? O non potevano piuttosto i dirigenti responsabili — dato che un nostro intervento avrebbe certo implicato una lotta in Atlantico — disporre opportune esercitazioni sin dal tempo di pace?

La base di Betasom

Fatto sta che allo scoccare del fatale 10 giugno nulla era stato compiuto in proposito: ad onta delle ripetute asserzioni sul dominio del *Mare Nostrum*, sui destini dell'Italia sul mare e via dicendo, comandanti ed equipaggi furono gettati allo sbaraglio, all'insegna del vecchio slogan di *arrangiarsi*. E si arrangiarono così bene, che nello spazio di un anno ben quarantaquattro forzamenti dello stretto di Gibilterra s'erano verificati nei due sensi; e senza perdita alcuna, ad onta dei ripetuti attacchi degli inglesi. Passarono dapprima il *Finzi* del comandante Dominici, il *Calvi* di Caridi, il *Cappellini* di Todaro. Attaccato quest'ultimo e abilmente sfuggito all'insidia, il comandante Buonamici condusse il suo *Veniero* — cui toccava il turno nel forzamento dello stretto — all'impresa nuovissima, effettuata con pieno successo: quella della navigazione subacquea.

Esperienza preziosa per i comandanti che si cimentarono nell'impresa, compresi quelli degli *U-Boote* germanici che nel 1941 si trasferirono dall'Atlantico in Mediterraneo; e non va dimenticato che mentre i sommergibili italiani effettuarono indenni 44 passaggi attraverso lo stretto, dei venti sommergibili della *Kriegsmarine* che tentarono analoga impresa ben cinque andarono perduti.

La traversata dello stretto, e specialmente il ritorno, effettuato ai margini dell'autonomia e con gli equipaggi provati da un mese di battaglia, presentava tuttavia molte incognite: così, nell'agosto del '40, una base per i sommergibili fu disposta a Bordeaux. Da quella base, denominata *Betasom*, per tre anni i sommergibili italiani — che raggiunsero il numero di 32 — effettuarono centinaia di missioni di guerra concretatesi nella cospicua cifra di un milione di naviglio mercantile affondato, vale a dire la metà delle perdite complessive subite dalla nostra Marina mercantile. Di tale bilancio una decima parte va ascritta ad un solo comandante, Carlo Fecia di Cossato.

I sommergibili italiani stanziati a *Betasom* non erano, d'altra parte, attrezzati per la guerra in Atlantico, non prevista dai poco previdenti capi; sicchè si dovè procedere a rapide ed empiriche modifiche nelle sovrastrutture e ad accorgimenti vari, che impegnarono duramente il ben noto spirito di improvvisazione degli italiani. Assai favorevoli furono tuttavia le accoglienze dei tedeschi, che vedevano nella nostra collaborazione il raddoppio dei propri effettivi subacquei: perchè a loro volta anche i dirigenti del Reich erano scesi in guerra con una preparazione del tutto insufficiente nel campo della lotta sottomarina.

Bruno Pontecorvo, lo scienziato atomico transfuga, tornato all'attualità delle cronache con i suoi articoli su due giornali sovietici

I sommergibili italiani operanti in Atlantico erano ai diretti ordini dell'ammiraglio Doenitz, pur restando gli ufficiali e gli equipaggi alle dipendenze di Roma. E nella primavera del '43, avviandosi ormai la guerra verso il fatale epilogo, un singolare accordo fu stipulato fra Doenitz e il comandante Enzo Grossi, a quel tempo capo della base di Betasom: i sommergibili italiani, logorati da un triennio di operazioni, sarebbero stati sostituiti da unità germaniche — a quell'epoca i cantieri del Reich sfornavano un sommergibile al giorno — ma con comandanti ed equipaggi italiani. In compenso le nostre gloriose vecchie unità avrebbero compiuto trasporti di materie prime con il lontano Giappone.

Ecco allora cinque sommergibili, trasformati in comuni *carrette* mercantili, salpare da Bordeaux carichi di materiali pregiati e navigare alla volta di Sabang nell'isola di Sumatra: tredicimila miglia di mare e nessun armamento, ad eccezione di qualche mitragliera. Tre su cinque porteranno a compimento la missione, gli altri due — il *Tazzoli* e il *Barbarigo* — scompariranno in Atlantico, senza lasciare traccia. Le altre unità saranno sotto carico a Singapore l'8 settembre: verranno catturate dai tedeschi, poi dai giapponesi, infine dagli americani, che nell'estate del '45 le affonderanno. Inutile sperpero di materiale, effettuato nell'euforia della vittoria.

Delle gesta dei nostri sommergibili durante l'ultimo conflitto, s'è fatto cronista e storico efficacissimo il comandante Aldo Cocchia, che portò il *Torelli* al forzamento dello stretto di Gibilterra e fu successivamente capo di Stato Maggiore di *Betasom*: un'esperienza personale e diretta, che ha suggerito un volume sereno, documentato, alieno da polemiche, inteso soprattutto alla celebrazione degli umili che al servizio della Patria hanno sacrificato la giovane esistenza, dedicato *alla memoria dei mille marinai dei sommergibili atlantici che non fecero ritorno alla base* (Aldo Cocchia: *Sommergibili all'attacco*; ed. Rizzoli, Milano 1955).

Richiamo alla realtà

L'accento della polemica risuona piuttosto nelle pagine del comandante Cocchia quando egli — che, conclusa la sua attività a *Betasom*, passò a comandare una squadriglia di scorta nel Mediterraneo — esamina la lotta dei convogli sulle insidiose rotte fra la Madrepatria e la Libia. Polemica, s'intende, non contro altri comandanti e nemmeno contro *Supermarina*, ma piuttosto contro gli improvvisati detrattori delle nostre azioni in quel difficile e tormentato settore. Perdite, e gravissime, non mancarono nei convogli: l'*Oceania*, la *Neptunia*, il *Conte Rosso*, la *Victoria* scomparvero nella lotta impari, che vedeva navi ed aerei nemici equipaggiati con il fatale *radar*, occhio nella notte a noi sconosciuto.

Ma in quel piccolo quadrilatero fra la Sicilia e la Libia, le perdite italiane — di fronte a 41 sommergibili inglesi affondati — assommarono solo al 14 per cento del tonnellaggio e al 9 per cento per quanto riguarda le truppe trasportate. Mentre nell'Adriatico e nell'Egeo, a lor volta vigilati e insidiati dal nemico, le perdite di naviglio e di uomini furono praticamente nulle. In tal senso il volume del comandante Cocchia, combattente valoroso e cronista obiettivo, assume il valore di un monito e di un richiamo alla realtà, che il lettore italiano saprà debitamente valutare.

GUIDO PIAMONTE

UN VALIDO CONTRIBUTO ALL'ECONOMIA INGLESE

S'infittisce in Granbretagna la colonia dei «nuovi» italiani

Affluiscono continuamente a piccoli gruppi per volta richiesti dall'industria edilizia, meccanica e tessile

Londra, 2

Le luci multicolori di Piccadilly, nel cuore di Londra, penetravano dalle finestre della sala da ballo esaltando le qualità di questo o quel tipo di sigarette, di gomme per automobili, di sapone o di latte condensato. Nel salone più di mille ospiti — italiani e inglesi — danzavano al ritmo di una nota orchestrina anglo-italiana. Era il pranzo e il ballo annuale organizzati a favore dell'Ospedale italiano di Londra. Questo ballo è un avvenimento mondano che riunisce ogni anno gli italiani di Londra e il loro amici inglesi, a cui i primi si rivolgono per raccogliere i fondi necessari per l'Ospedale: un'antica istituzione che da molte generazioni offre la sua assistenza agli italiani che vivono in Inghilterra.

La maggior parte degli italiani presenti al ballo, salvo i pochi funzionari dell'Ambasciata e del Consolato italiani, erano commercianti con le loro mogli e le loro famiglie: importatori all'ingrosso di frutta, mercanti di vino, proprietari di ristoranti, di caffè e di alberghi, proprietari di fabbriche di mosaici, droghieri; insomma, erano rappresentate quasi tutte le attività commerciali. E il ristorante dove si svolgeva il ballo era anch'esso di un italiano, Carlo Forte, il cui nome figura a grandi lettere sui ristoranti e bar sparsi in tutta la Granbretagna. Egli venne a Londra nel 1935 con una somma sufficiente per aprire una cremeria-bar, «milk-bar» come lo chiamano qui a Londra, la prima del genere in Inghilterra, e la sua attività si è tanto allargata che oggi il suo reddito viene valutato a quasi 2 milioni di sterline. Egli costituisce un interessante esempio del successo che ha coronato l'attività di molti italiani in Granbretagna negli ultimi vent'anni.

Vi sono però molte migliaia di italiani in Inghilterra che non potevano essere presenti al ballo per la semplice ragione che non vivono a Londra. Sono questi i «nuovi» italiani venuti in Inghilterra negli ultimi tre o quattro anni per lavorare come operai nelle industrie. I «nuovi» italiani, come vengono chiamati per differenziarli dagli italiani della colonia di Londra installati qui già da anni, hanno dovuto cominciare dal nulla, giungendo con un piccolo bagaglio, nessuna o quasi conoscenza dell'inglese e in tasca il solo permesso di lavoro. Troverete molti di questi italiani nelle fabbriche di laterizi che fioriscono nel Midlands. I prodotti di queste fabbriche sono attualmente di prima necessità in Granbretagna per la campagna di ricostruzione edilizia e gruppi di operai italiani giungono continuamente a venti e trenta per volta. Il loro impiego è già fissato e il lavoro è lì ad attenderli, cosicchè il giorno dopo l'arrivo in fabbrica possono iniziare la loro attività e cominciare subito a guadagnare. E lo stesso principio vale per tutti gli italiani che si recano in Granbretagna sotto l'egida del piano governativo per il reclutamento di operai in massa, sia che si tratti delle officine per la produzione di banda stagnata nel Galles meridionale, o delle fonderie o delle industrie tessili, che impiegano anche molte donne italiane.

Essi sono ammessi in Granbretagna prima per un anno, con la possibilità però di rinnovare la loro permanenza indefinitivamente. Ma una condizione viene posta: essi devono rimanere nell'impiego prescelto per quattro anni. Dopo tale periodo possono cambiare lavoro a loro piacere, purchè le loro note caratteristiche siano buone. Questo periodo di quattro anni spirerà per molti italiani nel 1955, ma parlando con loro si ha l'impressione che non saranno molti a cambiare lavoro. Si sono abituati a quell'attività, hanno trovato un alloggio, molti hanno fatto venire le famiglie dall'Italia ed il guadagno è soddisfacente. Circa il 60 per cento degli operai impiegati nelle fabbriche guadagna una media di 7 sterline alla settimana; vi è poi un 30 per cento che guadagna più di 8 sterline e una piccola minoranza che giunge a guadagnare fino a 12 sterline con gli straordinari e il lavoro a cottimo. Se l'operaio è parsimonioso — e la maggior parte di questi italiani lo è — può vivere in Grenbretagna con 3 o 4 sterline alla settimana. Molte fabbriche gestiscono i propri ostelli che vengono usati da coloro che non hanno con sè la famiglia e che permettono di spendere assai meno che non prendendo una casa in affitto.

Recentemente è stato fatto un nuovo tentativo anche per quel che riguarda l'impiego di giovani donne italiane in Granbretagna. Gli ospedali mancano di infermiere e un gruppo di 40 ragazze italiane — non addestrate — è venuto in Granbretagna prima di Natale per assumere un impiego in due ospedali psichiatrici presso Londra. Esse costituiscono solo un primo gruppo che sarà seguito da altri. Le giovani infermiere sono molto soddisfatte del loro lavoro. L'orario è di 7 ore al giorno con una paga annua di 280 sterline, dalle quali devono sottrarre 108 per il loro mantenimento. Molte di loro si preparano intanto a conseguire il diploma inglese di infermiera che offre possibilità di lavoro anche in Australia, in Nuova Zelanda, in Canadà e in altri paesi del Commonwealth.

Gli italiani hanno sempre vissuto in Granbretagna sin dai tempi degli esiliati politici durante la lotta per il Risorgimento. Negli ultimi anni del XIX secolo fino alla seconda guerra mondiale l'immigrazione era individuale, e il successo da essi conseguito è dimostrato dall'affluenza degli ospiti al ballo a favore dell'Ospedale italiano. Ora vi è una nuova colonia di italiani in Inghilterra, ma nelle fabbriche. E' una colonia diversa dall'antica e molti di questi «nuovi» italiani torneranno col tempo al sole d'Italia, ma molti si stabiliranno definitivamente in Inghilterra con le loro famiglie e contribuiranno a rafforzare i legami fra i due paesi.

REGINALD COLBY

aperitivo

RABARBARO ZUCCA

ascensore. Spiridione 6. 61850 S

CRONACA DELLA CITTA'

L'ASSILLANTE PROBLEMA DELLA CASA NELLA CONFERENZA DULCI

Trieste ha ancora bisogno di diecimila nuovi alloggi

Prospettata la necessità di un programma quadriennale che risolva in modo organico e definitivo l'attuale crisi

Il problema degli alloggi è lungi dall'essere risolto, nonostante siano sorti nel dopoguerra nuovi rioni nelle zone di Campi Elisi e di San Sabba-Zaule e l'edilizia abbia ricevuto notevole impulso in varie altre zone quali Gretta, San Luigi, San Giovanni e Sant'Andrea. Quasi ovunque sono state costruite o ricostruite case ed abitazioni, e nel settore edilizio si è notata in questi ultimi dieci anni una costante attività: ma per quanto rosee, le prospettive per una soluzione di questo delicato problema interessano un programma di costruzioni che dovrà occupare circa quattro anni prima che si possa ritornare ad una certa normalità e tranquillità. L'argomento è stato ieri oggetto di un'ampia relazione svolta dal prof. Dulci, che di esso ha profonda conoscenza per la sua qualità di assessore comunale, nel corso di una conferenza che rientra in un ciclo promosso dal P.S.V.G. per lo studio dei problemi di più vivo e attuale interesse cittadino.

La grave crisi degli alloggi ha una duplice origine: le distruzioni del tempo di guerra e il successivo aumento della popolazione della città, suburbio compreso. La guerra ha portato la distruzione di 2.334 alloggi e al grave danneggiamento di altri 2.077; s'è avuto così, alla fine della guerra, un totale di 4.411 allogi inabitabili. Di contro, l'aumento della popolazione dal 1945 ad oggi può essere valutato in circa 27-28 mila persone, corrispondenti a circa novemila nuovi nuclei familiari, cui vanno aggiunte seimila persone, profughe dai territori istriani e che vivono nella nostra città pur non avendo ancora ottenuto la residenza stabile. L'aumento verificatosi in dieci anni delle famiglie che vivono a Trieste è quindi valutato in circa undici mila nuovi nuclei, così che teoricamente le famiglie prive d'alloggio sarebbero 15.411. Nel contempo si è però provveduto alla costruzione di imponenti complessi edilizi: fino al 31 dicembre scorso, risultavano costruiti, per varie iniziative del Comune, dei Lavori in economia, del Genio civile, dell'IACP, del GMA, dell'INAIL, dell'Opera profughi giuliani e dalmati e delle varie cooperative aldisiane, 7.018 nuovi alloggi, per una spesa complessiva di circa 18 miliardi di lire. Cifre veramente notevoli, che testimoniano di uno sforzo costante e intenso.

Resta tuttavia sempre aperto il problema dell'alloggio per circa ottomila famiglie, anche se le domande presentate al Comitato unitario per l'assegnazione dei nuovi quartieri assommano a quindicimila: la differenza fra quelle che si ritengono le esigenze reali e le domande presentate si spiega — ha rilevato il prof. Dulci — con i doppioni dovuti alla coabitazione (due famiglie coabitanti presentano generalmente entrambe domanda per un nuovo alloggio, sebbene l'accoglimento di una di esse preveda ovviamente la sospensione dell'altra domanda), ad una lieve percentuale di famiglie che desiderano migliorare la loro locazione, ai doppioni dovuti ai vari componenti di una stessa famiglia, e a quelle persone che, pur senza averne bisogno, richiedono un nuovo quartiere (così, quasi per mania, per capriccio o per altre strane manifestazioni).

D'altra parte si registra a Trieste un continuo formarsi di nuovi nuclei familiari, così che approssimativamente, considerato il pro e il contro, si deve calcolare che per superare completamente la crisi nel settore edilizio è necessario attuare un programma di costruzione di diecimila nuovi alloggi.

Quali sono le possibilità di portare a buon fine questo imponente programma? Il prof. Dulci ha analizzato le varie prospettive offerte dalle provvidenze economiche previste per la città. Sono attualmente in corso di costruzione 1.402 alloggi per iniziativa di enti ed istituti (610 ad opera dello IACP, 409 dell'INAIL, 100 dello INPS e 283 dell'Opera profughi giuliani e dalmati) e 3.213 per iniziativa privata. Di questi ultimi però soltanto una parte, circa seicento, saranno destinati a quanti hanno presentato domanda di alloggio al comitato unitario, in quanto si tratta in gran parte di costruzioni tipo villino per famiglie già allogate e che migliorano la propria locazione o se ne costruiscono una per proprio conto.

Per quanto riguarda le possibilità future, tre miliardi del piano governativo sono destinati a fondo perduto per costruzioni edilizie. Un miliardo e 600 milioni andranno all'IACP per la costruzione di circa 800 appartamenti, mentre l'Opera profughi giuliani e dalmati ne costruirà altri 700 con il restante miliardo e 400 milioni. Il Comune avrà un mutuo di tre miliardi, due dei quali per il piano regolatore, e saranno costruiti altri 500 alloggi, con un complesso perciò di duemila appartamenti.

Un notevole contributo ad alleviare il problema sarà dato dalla costruzione della zona residenziale a Zaule, con una spesa di tre miliardi di lire; lo stanziamento relativo è completato da un altro miliardo destinato però quale contributo (per 400 alloggi circa) alle cooperative aldisiane. Con i tre miliardi verrebbero costruiti 1300 appartamenti i quali costituiscono però un ulteriore problema sostanziale, di natura economica.

Tenuto conto delle possibili iniziative private, a realizzazione avvenuta di questo programma con i contributi governativi sarebbero da soddisfare sempre circa cinquemila domande di alloggio, tenendo anche conto del continuo afflusso di profughi dai territori istriani.

Per poter risolvere appieno il problema bisognerebbe anzitutto — o forse esclusivamente — che il Governo continuasse a integrare il bilancio semestrale della zona, che può esser considerata davvero «depressa»; l'IACP avrebbe così una disponibilità annua di un miliardo e 200 milioni che consentirebbe la costruzione di 400 alloggi all'anno. Con un piano quadriennale il numero di appartamenti costruiti per tali contributi sarebbe di circa 2400 e tale numero dovrebbe esser integrato dalle costruzioni previste dalla «legge Romita» (non ancora in vigore a Trieste ma di prossima estensione) in ragione di un centinaio all'anno.

Il programma per la costruzione di diecimila nuovi alloggi sarebbe pertanto realizzabile in quasi la sua totalità, anche perchè è augurabile che i 129 milioni annui dei rientro sul mutuo dei tre miliardi per la costruzione della zona residenziale a Zaule vengano nuovamente messi, anno per anno, a disposizione delle costruzioni edilizie a carattere popolare, tanto necessarie. A chiusura della lunga e documentata esposizione, il prof. Dulci ha auspicato la partecipazione a questo programma di costruzioni edilizie dei grandi istituti di credito e assicurativi, i quali hanno i mezzi e le possibilità per farlo e che porterebbero indubbiamente un contributo notevole alla risoluzione di questo problema che giustamente è considerato, assieme a quello del lavoro, uno dei più urgenti e importanti.

Le elezioni all'Università popolare

La presidenza dell'Università popolare rammenta che nei giorni di sabato e di domenica prossimi, dalle 8 alle 13 e dalle 14.30 alle 20, avranno luogo presso la sede centrale dell'Ente, in piazza della Libertà 6, piano II, le elezioni per il rinnovo del Consiglio d'amministrazione dell'Istituzione. Hanno diritto di voto tutti i soci regolarmente iscritti che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età. Ciascun socio deve esercitare personalmente il proprio diritto di voto. Per votare ciascun socio deve presentarsi nella sede sopraindicata e durante l'orario specificato, portando con sè la tessera sociale e un documento d'identificazione.

La posizione del PRI nel problema della Regione

QUESTA SERA IN SALA FOSCHIATTI UNA CONFERENZA DELL'AVV. CECOVINI

Questa sera, alle 19.15, nella sala Foschiatti (via delle Zudecche 1/c) per iniziativa della locale Sezione del P.R.I., si terrà l'annunciata conferenza sul problema della costituzione dell'Ente Regione Friuli-Venezia Giulia. La conferenza ha lo scopo di far conoscere la posizione del P.R.I. su tale problema che sta appassionando l'opinione pubblica, e pertanto sarà pubblica. L'avv. Manlio Cecovini, presidente della Commissione di studio per l'Ente Regione Friuli-Venezia Giulia, parlerà sul tema: «La risposta a Tessitori: la Regione integrale con capitale Trieste».

La Commissione mista si è riunita a Udine

La Commissione mista italo-jugoslava per i traffici di frontiera si è riunita nuovamente ieri a Udine nella sede di Palazzo Belgrado. Si sono registrati, a quanto s'è potuto apprendere, dei lievi progressi sui problemi di carattere generale.

Un corso di Giani Stuparich su "Come leggere Dante,,

Il prof. Giani Stuparich inizia alle 19.15 al Centro pedagogico del Provveditorato agli Studi, in via Madonna del Mare 11, un ciclo di conversazioni sul tema «Come leggere Dante». Giani Stuparich è non solo serio cultore di studi letterari, ma è lo scrittore e l'artista che tutti conoscono; perciò il tema elevato e la personalità del conferenziere accentuano il vivo interesse con cui sono attese tali lezioni.

UNA GRAVE DECISIONE DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

Sciopero a oltranza all'INAM

L'astensione dal lavoro avrà inizio domani alle 7 - Attesa una schiarita nella situazione dei C.R.D.A. - Rivendicazioni del personale della Selad

L'agitazione dei parastatali, sospesa la settimana scorsa, riprenderà da domani nel settore dell'I.N.A.M. e con una misura eccezionalmente aspra: lo sciopero ad oltranza. La grave decisione è stata presa improvvisamente ieri sera dalle organizzazioni sindacali nazionali (CISL, UIL e CGIL) e dalle associazioni dei medici e dei dirigenti, in segno di protesta per la mancata estensione al personale dell'I.N.A.M. dei miglioramenti economici recentemente concessi agli statali. Non si conoscono ancora le modalità dello sciopero, per quanto concerne i servizi amministrativi e sanitari della Cassa di malattia. L'astensione dal lavoro avrà inizio domattina alle ore 7 e continuerà, come è detto nel comunicato dei sindacati, sino a nuova disposizione.

Una schiarita è attesa nella situazione ai C.R.D.A., nella vertenza sindacale in atto per il riproporzionamento dei cottimi e le altre rivendicazioni avanzate dai dipendenti dei Cantieri. Come già pubblicato, le organizzazioni sindacali nazionali democratiche sono intervenute presso la Confindustria, perchè questa solleciti la direzione dei C.R.D.A. nell'attuazione del nuovo assetto dei cottimi nel quadro del conglobamento salariale, regolamentazione che i C.R.D.A. stanno effettivamente preparando. I dipendenti dei Cantieri, riuniti ieri sera in assemblea alla Camera del Lavoro, hanno prospettato, quale possibile pacifica soluzione della vertenza, la necessità di un acceleramento delle trattative per addivenire al riproporzionamento dei cottimi nel più breve tempo possibile. Frattanto i lavoratori chiedono la definizione del premio di produzione e l'accoglimento da parte dei C.R.D.A. delle altre rivendicazioni minori.

Per quanto concerne la questione dei C.R.D.A., si ha ancora un passo della Conflavoro-CGIL rivolto alla Camera del Lavoro, con la proposta di un'azione unitaria delle due organizzazioni.

Alla Conflavoro-CGIL ha avuto luogo un'assemblea dei lavoratori del legno, ai quali il segretario nazionale del Sindacato di categoria ha illustrato le trattative in corso per il nuovo contratto di lavoro, dal quale i lavoratori si propongono notevoli migliorie salariali e normative. E' stato discusso anche il reinserimento dei lavoratori triestini nell'attività sindacale nazionale.

Cinque licenziamenti sono stati comunicati ieri dalla Editoriale Libraria, motivati per la persistente scarsità di lavoro nel settore poligrafico. Le organizzazioni sindacali hanno fatto opposizione al provvedimento, chiedendo una convocazione delle parti per discutere la questione.

Impiegati, controllori e capisquadra della S.E.L.A.D. si sono riuniti in assemblea alla Camera del Lavoro, a seguito della risposta negativa data dalla direzione dei lavori pubblici in merito alla richiesta sistemazione dei quadri del personale dirigente, tecnico e amministrativo. L'assemblea, molto numerosa, ha dato mandato al Sindacato di continuare nell'azione sino al raggiungimento delle rivendicazioni, facendo ricorso anche ai competenti Ministeri e usando tutti i mezzi atti a sollecitare la rapida e favorevole soluzione della vertenza.

Propaganda per la Zona franca

DUE MANIFESTI NELLE VETRINE DEI NEGOZI

Numerosi negozi espongono due manifesti diffusi dal Comitato cittadino costituitosi per promuovere l'istituzione della Zona franca. Il primo dei due manifesti elenca i benefici che la Zona franca comporterebbe per la ripresa e lo sviluppo dell'economia triestina, ed esprime i voti delle associazioni ed enti aderenti al comitato per la sollecita attuazione del provvedimento.

Il secondo manifesto critica la posizione assunta sul problema della Zona franca dalla Camera di commercio, lamentando il tardivo esame della questione e il prolungarsi degli studi da parte della stessa Camera di commercio, che non è ancora pervenuta alle conclusioni finali. Il Comitato afferma nel manifesto che sarebbe stato compito della Camera di commercio di farsi promotrice dell'istituzione della Zona franca, nel quadro delle iniziative che devono costituire la fondamentale funzione e attività della Camera di commercio. Il manifesto fa appello alle autorità per l'urgente risanamento della sistemazione economica, che si sta sempre più aggravando nel settore dei traffici e della produzione, nonchè con l'appesantimento della disoccupazione.

Nuove azioni saranno promosse al riguardo nel campo delle piccole e medie aziende cittadine. Si ha notizia infatti di un'iniziativa dell'Associazione esercenti il piccolo commercio, la cui Giunta esecutiva si riunirà stasera; inoltre è annunciata per domani sera la riunione del comitato di coordinamento delle piccole e medie aziende.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gite sciatorie a Sappada e a Tarvisio. Soggiorni settimanali sciatori a Ortisei Val Gardena. Programmi ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93-329.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE - G.A.R.S. Domenica 6 corr. gita sul M. Cocco e Cima Bella Iscrizioni ed informazioni e per la «Corriera dei Rifugi» in sede sociale, via Milano 2, tel. 35-240 dalle 19 alle 21.

SCI CAI TRIESTE. Domenica 6 marzo gita a Sappada e Tarvisio. Sono aperte le iscrizioni per i soggiorni brevi di San Giuseppe e Pasqua a Passo Rolle ed alla Marmolada. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale di via Milano 2 (tel. 35-240), seralmente dalle ore 19.30 alle 21.

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 6 marzo gita sciatoria a Sappada. Soggiorni continuati a Canazei. Informazioni e prenotazioni in sede, via Zudecche 1/c, tele. 96-162, dalle 19.30 alle 21.

PER TARVISIO domenica gita in autopullman lire 1120. Prenotazioni SAT Piazza della Borsa 11 a, CIT - UTAT.

UNA VITA NOBILMENTE SPESA AL SERVIZIO DELLA SCIENZA

Bandiera a mezz'asta all'Università per la morte del prof. Domenico Costa

La camera ardente nell'Istituto di chimica applicata *Nel pomeriggio il solenne rito funebre accademico*

Un grave lutto ha colpito l'Università degli studi di Trieste con la morte del prof. Domenico Costa, ieri immaturamente scomparso a soli 59 anni per un male improvviso e inesorabile. E la città, che segue con tanto interessamento le vicende del suo Ateneo, è più che mai partecipe di questo lutto, perchè la figura dello scomparso era una delle più note nei vari campi dell'attività triestina.

Domenico Costa nacque a Trieste nel 1895, fu laureato in chimica nell'Università di Pavia nel 1919, e subito iniziò la sua attività scientifica, entrando quale assistente nell'Istituto di merceologia della Scuola superiore di commercio, e quella professionale nel Laboratorio chimico merceologico della Camera di commercio. Le due attività non restarono disgiunte, ma furono invece sempre unificate dallo spirito di ricerca, che nell'osservazione dei problemi pratici portava il vigore del metodo e da essa traeva argomento di sviluppo scientifico. Dopo avere conseguito la libera docenza in merceologia, il prof. Costa ebbe l'incarico di tale insegnamento nella nostra Università e nel 1939, in seguito a vittoria di concorso, fu chiamato a coprire la medesima cattedra come professore di ruolo e nominato Direttore dell'Istituto di merceologia.

Durante la guerra egli fu uno dei professori che poterono rimanere in sede fino all'ultimo a conservare la vitalità dell'Ateneo nonostante le occupazioni straniere; e a guerra finita svolse quella che fu la sua attività più rilevante nello sviluppo dell'Università. La costruzione della nuova sede era stata abbandonata durante la guerra: il prof. Costa fu il principale promotore del suo completamento e del suo adattamento alle nuove esigenze didattiche e scientifiche, e, nominato vicepresidente della Commissione edilizia, si adoperò in tutti i modi per l'attuazione del progetto. Nell'istituzione della Facoltà di ingegneria egli ebbe pure larga parte e nel 1947 venne trasferito in essa alla cattedra di chimica applicata, con la direzione del relativo Istituto, tenendo pure l'incarico dell'insegnamento di chimica industriale. Non meno importante fu il suo contributo all'organizzazione della Scuola di chimica nella nuova Facoltà di scienze.

L'opera sua principale fu la costituzione dell'Istituto di chimica applicata. Già dal 1924 egli aveva dedicato la sua attenzione al problema di un laboratorio di ricerche in questo campo, e il concretamento di questa aspirazione, perseguito con passione e tenacia, ha arricchito la Facoltà d'ingegneria di un complesso modernamente e largamente attrezzato di mezzi d'insegnamento e di studio, che hanno già permesso di dare pieno svolgimento ad un suo originale programma di ricerche nel campo delle autocombustioni, svolto per la prima volta in Italia, e in altri campi nei quali sono in corso interessanti indagini. Il prof. Costa, sotto gli auspici del Laboratorio chimico merceologico della Camera di commercio, aveva costituito un ricco ed interessante Museo merceologico coloniale, che, trasferito all'Università, ne divenne il Museo tecnologico.

Anche fuori dell'Università, la sua operosità scientifica ebbe frutti e gli ottenne riconoscimenti. Egli fondò la sezione giuliana della Società chimica italiana, fu presidente della sezione e membro del Consiglio direttivo nazionale. Era pure socio benemerito della Società italiana di fisica, socio ordinario dell'American Chemical Society e della Deutsche Chemische Gesellschaft. Pure nel campo professionale, attraverso la sua opera di direttore del Laboratorio chimico merceologico della Camera di commercio, il prof. Costa ebbe modo di far largamente apprezzare la sua competenza, che gli valse la nomina a membro del Collegio consultivo dei periti doganali, delegato dell'Istituto nazionale conserve alimentari, membro della Commissione interministeriale dei delegati dei Ministeri dell'agricoltura e delle finanze per i problemi vinicoli e membro del Comitato misto italo-germanico per le questioni vinicole.

Di recente egli era stato nominato per la seconda volta membro del Consiglio di amministrazione dell'Università; e, proprio mentre partecipava ad un'adunanza di questo, lo colse il malore che in pochi giorni lo spense. Quella morte, nella sua improvvisa crudezza, ebbe pure una forma in cui è caro ravvisare quasi un simbolo: la mente operosa, tenace, costruttiva, la vita dedicata al lavoro e al dovere, si arrestarono proprio nel momento in cui egli stava adempiendo ad una delle sue funzioni accademiche:

All'Università le lezioni sono state sospese per due giorni e la bandiera pende a mezz'asta sullo edificio per il grave lutto. Solenni onoranze sono state disposte dal Magnifico Rettore prof. Rodolfo Ambrosino nell'ambito dell'Università, alla quale lo scomparso dedicò tanta parte della sua vita. La salma raggiungerà la sede dell'Ateneo questa mattina alle otto, per essere vegliata nella camera ardente allestita nell'Istituto di chimica applicata. Il rito funebre accademico, al quale parteciperanno le massime autorità cittadine, il Corpo accademico e gli studenti, si svolgerà alle tre e mezzo del pomeriggio all'esterno dell'Università, nello spiazzo sopra la grande scalea, ove il prof. Sergio Rabbeno terrà l'orazione. Il corteo funebre si formerà soltanto più tardi, all'uscita dalla chiesa di Sant'Antonio Nuovo, ove la salma sarà trasportata per il rito religioso.

Ai familiari dell'illustre scomparso, e particolarmente alla moglie Ida e ai figli Giacomo e Roberto, esprimiamo i più vivi sensi del nostro cordoglio.

Kozmann e Jutificio problemi ancora insoluti

Due delegazioni di lavoratori hanno chiesto di essere ricevute ieri mattina in Prefettura, per sollecitare l'intervento del Commissario generale del Governo a favore dei sospesi della Kozmann e dei licenziati dello Jutificio Triestino. Entrambe le gravi questioni sono infatti rimaste insolute dallo scorso gennaio, e particolarmente il caso della Kozmann è andato peggiorando sempre più, per cui quella che sembrava una breve chiusura dello stabilimento è diventata una crisi di difficile soluzione. Le due delegazioni operaie non hanno potuto essere ricevute dal Prefetto Palamara, e per l'assenza anche del segretario del Commissariato, dott. Santini, sono state invitate a ritornare in altro giorno.

In serata si è appreso che effettivamente la ripresa del lavoro alla Kozmann sta diventando sempre più difficile con il prolungarsi dell'inattività dello stabilimento. E' tramontata infatti anche la soluzione prospettata dall'industriale veneto Buosi, il quale si era dichiarato pronto a rilevare parte dell'azienda, assumendone l'amministrazione e riprendendo gradualmente l'attività produttiva. Ora si parla di una nuova combinazione, ma si teme anche di non poter evitare la liquidazione dell'azienda.

Il Sossi non è iscritto all'Albo dei commercialisti

Il Presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti desidera precisare che il dott. Luigi Sossi *non* è iscritto all'Albo dell'Ordine.

Convocazioni sindacali

Tutti i lavoratori poligrafici iscritti alla Camera del Lavoro sono invitati a partecipare all'assemblea generale precongressuale che avrà luogo stasera, alle ore 18.30, nella sede di via Duca d'Aosta 12.

Pure stasera, alle ore 17.30, avrà luogo alla Camera del Lavoro l'assemblea dei Sindacato lavoratori barbieri e parrucchieri.

Orari delle macellerie

A partire dal 1.o marzo le macellerie osserveranno il seguente orario: nella giornata del lunedì, chiusura; da martedì a sabato, dalle ore 6 alle ore 13; domenica dalle ore 6 alle ore 11.

Dato l'andamento stagionale eccezionalmente mite che ha ritardato la formazione dei nidi di processionaria del pino il termine del lavoro di raccolta e di distruzione dei nidi, già fissato al 15 febbraio, è stato differito al 15 marzo p. v.

Presso l'A.S.C. Acegat è stata istitutita una sezione d'arte varia. Iscrizioni presso la segreteria del sodalizio, via Crispi 7, dalle ore 16 alle ore 20.

Danni di guerra

L'UTAT avverte gli interessati che l'incaricata per il disbrigo delle pratiche danni di guerra, dei Beni Abbandonati e del riacquisto della cittadinanza italiana presso i Ministeri parte giovedì 10 corrente per Roma. Per informazioni rivolgersi all'UTAT di via Imbriani 11, dalle ore 10.30 alle 12.30.

Viaggi UTAT in Jugoslavia

Sono aperte le iscrizioni per i viaggi UTAT di S. Giuseppe (18 - 19 - 20 marzo) per Lubiana, Zagabria, Fiume-Abbazia e le varie località del Carso e dell'Istria. Iscrizioni presso l'UTAT, via Imbriani 11, Galleria Protti 2 (Sala Pubblicitaria) e Largo Barriera Vecchia (Stazione Autocorriere).

TEATRO NUOVO
QUESTA SERA - ORE 20,45
«Leocadia»
NOVITA' di J. ANOUILH

LE CONFERENZE

Il prof. Marussi parla oggi alla «Dante Alighieri»

Questa sera, alle 19, il prof. Antonio Marussi, terrà sotto gli auspici della Dante Alighieri, nell'aula magna del Liceo Dante, via Giustiniano, una conferenza intitolata «Con la spedizione che ha salito la seconda cima del mondo». La conferenza è dedicata in particolar modo agli studenti. L'ingresso è libero a quanti si interessano dell'argomento. La conferenza, che è organizzata dal sottocomitato studenti, sarà illustrata da bellissime proiezioni.

Stasera, alle 18, presso il primo reparto di medicina dell'Ospedale maggiore, il primario prof. dott. Enrico Tagliaferro terrà una lezione del corso di clinica medica per la Scuola medica ospedaliera. Sono invitati medici e studenti in medicina.

Croce Rossa Italiana. L'Ispettorato infermiere volontarie comunica che la lezione di oggi è sospesa.

Domani sera, venerdì, alle 19, nell'aula magna del Liceo «Dante» (via Giustiniano), avrà luogo, sotto gli auspici dell'Università popolare, una conferenza del prof. Giuliano Gaeta, docente di storia del giornalismo presso l'Ateneo triestino, sul tema: «Gli albori del Risorgimento nel giornalismo italiano».

Ugo Pincherle ha tenuto alla Società Alpina delle Giulie una brillantissima conferenza su un tema originale e attraente. Fatta una breve introduzione sul peccataccio della gola, e sull'importanza della buona tavola, l'oratore ha guidato gli ascoltatori dapprima per tutta Italia, tipica per le cucine regionali, iniziando la sua peregrinazione da Venezia, rinomata per i buoni bocconi; ha ricordato una bellissima scena di Carlo Goldoni, recitata con vivacità; poi ha attraversato la Penisola descrivendo, con l'imitazione dei vari dialetti, le trattorie più celebri. Quindi ha proseguito la sua corsa per mezza Europa, per i paesi mediterranei e oltre Oceano, intrattenendosi nei locali più o meno celebri per i costumi originali della tavola e per le aspirazioni dei buongustai. Il conferenziere ha fatto poi un quadro dei locali tipici della Tunisia e della Palestina. La divertente esposizione di Ugo Pincherle ha riscosso i caldi applausi del pubblico che gremiva la sala del sodalizio.

Ritorno alla normalità dopo l'uragano di bora

La bora, dopo tre giorni di assoluto dominio, ha messo giudizio e ieri pomeriggio verso le 16 [illegible] il posto ad un fresco [illegible]vante che non supera[illegible]etri di media. Durante la notte scorsa la bora ha soffiato rabbiosamente; dopo aver nuovamente toccato il limite dei 153 km l'ora alle 21.40 di martedì, l'impetuoso vento di Est-Nord-Est s'è tenuto nottetempo quasi costantemente sui 140 orari per scemare solo all'alba e gradatamente durante la mattinata. Alle 7.30 tuttavia una raffica ha raggiunto i 106 orari. La temperatura è lievemente salita; dalla minima della notte di 2 gradi si è passati ai 4.8 registrati alle 14 ed ai 5.2, massima della giornata, verso le 15.

Il ritorno alla quasi normalità ha permesso la piena ripresa del lavoro nel settore portuale. Tutte le navi hanno effettuato i movimenti secondo il programma e sono partite quelle che l'altro ieri avevano dovuto prolungare la sosta nel porto. A mezzogiorno ha lasciato il bacino San Giusto la flottiglia delle dieci corvette «Scuola Comando» della Marina militare, che erano arrivate venerdì scorso.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 5.1, minima 2; pressione 1023.3 in aumento; umidità 50 per cento; temperatura del mare 7.5; vento km-h 32 da Est.

Oggi: S. Cunegonda. — Il sole sorge alle ore 6.42, tramonta alle ore 17.52. La luna nasce alle ore 12.13, tramonta alle ore 3.19.

Maree. OGGI: bassa ore 12.40, cm. 37 sotto il l. m.; alta ore 19.40, cm. 25 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.10, cm. 5 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiaparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Chiamate d'imbarco per stamane, ore 10. Turno particolare «Lloyd Triestino»: 2 marinai (turno 7, 9); un fuochista (turno 26). Turno generale: 5 marinai (conf. 1303, preced. 1073, 1133, turno 1366, 1375); un giovane coperta (preced. 355); 2 ingrassatori (preced. 340. turno 386); un fuochista nafta (preced. 624); un carbonaio (conf. 232).

★ Movimento decadale delle malattie contagiose dal 21 al 28 febbraio: difterite casi 1, scarlattina 23, febbre tifoidea 2, morbillo 88, varicella 22, pertosse 3, parotite ep. 113, febbre melitense 1.

STATO CIVILE

MORTI: Predonzan ved. Lugnani Maria Domenica a. 90; Filippini ved. Olivieri Emilia a. 72.

MATRIMONI RELIGIOSI: Gherch Enrico meccanico con Colomban Licia casalinga; Cotide Giovanni falegname con Iasbez Anna casalinga; Sartorio Sergio meccanico con Stoppari Grazia commessa; Khoury Nicola operaio con Fischer Wilma impiegata; Marchesan Livio pittore con Robusa Nivea impiegata.

COMUNICATO
L'orologio a calendario posto sulla via S. Lazzaro rimarrà fermo qualche giorno per la necessaria ripassatura del meccanismo e per il cambio della molla (ordinata in fabbrica)
CAVALLAR
SIAMO ATTREZZATI PER RIPARAZIONI ACCURATE

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Olivieri; 13.15: Album musicale; 17: Canti gregoriani; 17.15: Quaresimale; 18.45: Pomeriggio musicale; 19.30: Punta di zaffiro; 20: Orchestra Strappini; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: La Walkiria, di Riccardo Wagner, terzo atto; 23. Solisti di jazz; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Savina; 14.10: Orchestra Gimelli; 15.30: Orchestra Canfora; 16. La cena delle beffe, di Sem Benelli; 18 10: Concerto di musica operistica; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Conte; 20.30: Canzoni presentate al Festival di Sanremo; 21. Il setaccio, rassegna umoristica; 21.45: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo; 22.45: Strettamente confidenziale; 23: A luci spente.

Trasmissioni locali. 12.50: Gazzettino giuliano; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.50: Da film, riviste, operette; 18.30: Canzoni d'ogni paese; 19: Musica da ballo con le orchestre Ross e Fields; 19.45: Gazzettino giuliano; 20: Uno alla volta; 21.5: In due si suona meglio.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Oggi e domani; 21: La notte di sette minuti, di Georges Simenon e Charles Méré; 23: Ripresa diretta di un avvenimento sportivo.

LE ORE DELLA CITTA'

Fischietto irritante

Da lunedì i vigili urbani fermano a colpi di fischietto gli autoveicoli che imboccano, provenienti dal Corso o da piazza Goldoni, la via Silvio Pellico. La misura è dovuta al divieto di transito sotto la galleria Sandrinelli, istituito con l'inizio dei lavori di restauro della volta. Succede però che i vigili urbani si trovano spesso a... rincorrere a colpi di fischietto quegli autoveicoli che non hanno intenzione di avventurarsi sotto la galleria, bensì di usufruire soltanto del parcheggio lungo la via Pellico. Sarebbe perciò opportuno collocare un altro cartello indicatore del divieto di transito all'imbocco della galleria stessa, in sostituzione di quello apposto all'inizio della via Pellico, onde evitare possibili inconvenienti o spiacevoli battibecchi che potrebbero sorgere tra un vigile urbano troppo zelante ed un automobilista un po' nervoso. Sarebbe poi augurabile che tali cartelli fossero posti in posizione ben visibile, in quanto durante le ore della tarda sera, quando cioè cessa il servizio dei vigili urbani addetti al traffico, parecchie autovetture transitano tranquillamente sotto la galleria, probabilmente perchè i conducenti non avvertono i segnali indicatori. Questi suggerimenti dovrebbero esser tenuti in considerazione almeno in questo primo periodo, fino a quando tutti gli automobilisti saranno a conoscenza delle particolari disposizioni di traffico in questa zona.

La biblioteca De Gasperi

La biblioteca di cultura europea «Alcide De Gasperi» che, come è noto, è stata costituita nella nostra città dall'Università Popolare Europea, in virtù della generosa offerta di S.A.S. il Principe Raimondo della Torre e Tasso, ha ormai resa funzionante la sua organizzazione. Essa comprende i volumi più significativi della letteratura dei popoli d'Europa, nonchè le principali documentazioni sull'attività del Consiglio di Europa della C.E.C.A. del Movimento di Bruxelles e di Ginevra e di altre associazioni ed organismi europeisti. I volumi sono a disposizione dei soci e simpatizzanti per consultazione o per prestito, secondo il regolamento, dalle ore 18 alle 19 nella sede di via Imbriani numero 4 II.

Quadri

Il Comune invita i possessori dei biglietti vincenti i quadri posti in palio alla Sala d'arte comunale ed estratti il 3 febbraio (n. 0222 e 0226) a voler provvedere al ritiro dei quadri entro il 5 marzo. Trascorso tale termine i premi non ritirati verranno consegnati all'E.C.A. a norma di legge.

Lauree

La signorina Maria Furlani si è laureata a pieni voti in lettere classiche, discutendo una tesi di letteratura latina medioevale col chiarissimo prof. M. de Szombathely.

Il signor Bruno Fumich si è laureato brillantemente in lettere classiche discutendo una tesi di letteratura greca con la chiarissima prof. L. A. Stella.

Al Monte pegni

Sabato dalle ore 9 alle 12 avrà luogo la solita esposizione di oggetti che, salvo riscatto, saranno venduti nel pomeriggio. Fra altro saranno esposti: 1 anello con brillanti, 1 frigorifero, 1 proiettore da 16 mm., 1 calcolatrice, 1 bilancia automatica.

Ricordi smaregliani

E' stato offerto in dono al nostro Museo Teatrale, con altri ricordi smaregliani, un pregevolissimo busto del Maestro, opera del famoso scultore Paolo Troubetzky. La donazione è venuta da parte della signora Maria ved. Sai, che la desidera intestata, come quella del dicembre scorso, al nome del suo consorte dott. Carlo Sai, che dello Smareglia è stato mecenate preziosissimo.

Ballo della polenta

alla «Ginnastica» domenica 6 corr. dalle ore 17 alle 21. Per facilitare la riuscita della tradizionale riunione di soci e simpatizzanti, gli interessati sono pregati di prenotare in sede le razioni di polenta con carne e sugo. Ingresso con tessera od invito.

Dono di un «oximetro»

Viene segnalato il nobile dono che la Cassa di Risparmio di Trieste ha voluto fare al Centro di tisiochirurgia dei nostri ospedali, dotandolo di un «oximetro» di fabbricazione nazionale. Il gesto della benemerita Istituzione si inquadra nelle sue tradizioni di generosità.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
BOLZANO - MERANO, feriale.
RAVASCLETTO, dom., ore 5.30.
SAPPADA - Val Pusteria - Bressanone, giornaliero, ore 6.15.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 8 e 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30
UDINE, giornaliero, ore 7.30.

† In quell'Università che ha amata e servita sino al sacrificio, ha chiuso la Sua nobile vita di uomo e di studioso

Domenico Costa

La moglie IDA LONGERI, i figli GIACOMO e ROBERTO con le consorti MARINA CROVETTI e VIVIANA VIDUSSO e le adorate nipotine FRANCESCA e NICOLETTA Lo piangono inconsolabili.

I Collaboratori e i Dipendenti del LABORATORIO CHIMICO MERCEOLOGICO, uniti nello affetto e nel rimpianto del loro Capo partecipano al lutto della Famiglia.

Trieste, 2 marzo 1955

Il Magnifico Rettore, il Senato Accademico, il Consiglio di Amministrazione, i Professori e il Personale della UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TRIESTE, partecipano con commosso cordoglio la morte del chiarissimo

prof. dott. Domenico Costa

Ordinario di chimica applicata e Direttore dell'Istituto di chimica applicata e Museo tecnologico nella Facoltà d'ingegneria; Consigliere d'amministrazione dell'Università; membro del Consiglio direttivo e Presidente della sezione giuliana della Società chimica italiana, socio benemerito della Società italiana di fisica; socio ordinario della «American Chemical Society» e della «Deutsche Chemische Gesellschaft»

spentosi serenamente nell'adempimento dei suoi doveri.

Le esequie si svolgeranno giovedì 3 marzo, muovendo dalla nuova sede dell'Università (via Fabio Severo) per la chiesa di S. Antonio Nuovo, alle ore 15.30.

Trieste, 2 marzo 1955

Con l'animo profondamente addolorato, i Colleghi della FACOLTA' DI INGEGNERIA partecipano la scomparsa dell'amatissimo

prof. dott. Domenico Costa

Ordinario di chimica applicata e Direttore dell'Istituto omonimo

avvenuta ieri in Trieste.

Gli assistenti, i collaboratori tutti dell'ISTITUTO DI CHIMICA APPLICATA partecipano con profondo dolore l'immatura perdita del loro Maestro e Direttore

prof. dott. Domenico Costa

L'ISTITUTO DI MERCEOLOGIA dell'Università che per lunghi anni Lo ebbe suo indimenticabile Direttore, si associa al lutto.

Gli assistenti dell'UNIVERSITA' DI TRIESTE prendono viva parte alla immatura e dolorosa scomparsa del

prof. Domenico Costa

compianto Direttore dell'Istituto di Chimica applicata e padre del loro collega.

Gli studenti tutti della FACOLTA' DI INGEGNERIA, annunciano commossi la dolorosa perdita del

prof. dott. Domenico Costa

loro incomparabile Maestro e indimenticabile padre.

La SEZIONE DI TRIESTE dell'Associazione Nazionale Genieri e Trasmettitori d'Italia, partecipa con profondo dolore la perdita del consocio

prof. dott. Domenico Costa

La Presidenza e la Giunta della CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA, il Comitato per l'Amministrazione del Laboratorio Chimico Merceologico, nonchè il Personale camerale e quello del Laboratorio annunciano con profondo dolore l'improvviso decesso del

prof. dott. Domenico Costa

Direttore del Laboratorio chimico merceologico della Camera di Commercio Industria e Agricoltura

Della Sua opera illuminata, svolta con tanta passione e per molti anni a beneficio dell'istituzione, sarà conservato grato e perenne ricordo.

Trieste, 2 marzo 1955

† Il giorno 1.o corr., si è spenta serenamente munita dei conforti religiosi, la nostra cara mamma

Giovanna Bonazza

in SEMIZ

Addolorati i figli CLAUDIO, la figlia SILVANA in SOSTERO, il genero, la nuora, il fratello GIUSEPPE, la cognata, i nipotini, ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno giovedì 3 marzo, alle ore 15, partendo dalla via Cologna n. 15.

Per volontà della cara Estinta la famiglia non prende il lutto.

† Dopo lunga malattia, è spirata serenamente, circondata dall'affetto dei suoi cari all'età di 82 anni

Emilia ved. Olivieri

già ved. Bregant

Lo annunciano profondamente addolorati, i figli, le figlie, i generi, le nuore, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, giovedì 3 corr., alle ore 14.45 dall'Ospedale maggiore.

† **Attilio Giller**

è morto improvvisamente il 1.o marzo.

I funerali avranno luogo giovedì 3 corr. alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Le congiunte famiglie GILLERI - GILLER MURAN - FUMIS

† Il nostro caro

Alfeo Müller

non è più.

Lo piangono la desolata moglie ERNESTA, i suoceri, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi giovedì, alle ore 16.30, dall'abitazione di via Carpineto N. 662.

La ESERCENTI PRODOTTI ZOOTECNICI S. a r. l. prende viva parte al lutto per la perdita del proprio socio

Alfeo Müller

I signori soci sono invitati a intervenire ai funerali.

† Il 2 marzo è spirata serenamente la nostra adorata mamma, nonna e zia

Amalia ved. Pharisien

di anni 84

I funerali avranno luogo domani 4 corr. alle ore 14 partendo dall'Ospedale maggiore. **Le Famiglie:**

PHARISIEN - CEBULAR MARUSCI - CORREALE

Commosso per le onoranze tributate alla sua cara moglie

Giovanna Frausin

il marito ringrazia sentitamente la Direzione, i colleghi e gli operai dell'Arsenale Triestino e tutti coloro che hanno preso parte al suo lutto. Un vivo grazie esprime al medico curante dott. Mario Cossi, al prof. Lovisato, al dott. Tamaro, al dott. Castellani, alle suore e infermiere della II medica dell'Ospedale maggiore per le amorevoli cure prestatele.

Nell'avviso comparso ieri sono state omesse per errore le famiglie: COLLARICH e CONTENTO.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, profondamente commossa per l'affetto dimostrato al suo

Paolo

ringrazia di cuore la Direzione e il Personale del Credito Italiano e tutte le persone amiche che, in varia guisa, lo vollero onorare; ed esprime la sua gratitudine al Molto Reverendo Parroco, Don Luigi Parentin e al medico curante Dott. Ugo Stenta per le loro assidue, amorevoli cure.

MERCEDE DE SETTOMINI

Commossi per le onoranze tributate al loro caro papà

Giuseppe Krainz

i FAMILIARI ringraziano sentitamente parenti, conoscenti e tutti coloro che presero parte al loro grande dolore.

Famiglie:

KRAINZ, CARNIELLI, PRISTAVEZ, BUCCHERI, SAVI

Una S. Messa verrà celebrata domenica 6 corr., alle ore 8, nella Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.

RINGRAZIAMENTO

I familiari del compianto

Vito Caris

ringraziano sentitamente quanti vollero prender parte al loro grande dolore.

GILLERI - GILLER

Ricorre il secondo anniversario della dipartita della mia adorata

Giovanna Cherstinich

che ricordo sempre con immutato affetto.

Una S. Messa verrà celebrata lunedì 7 corr., alle ore 7, nella chiesa di Roiano.

Prof. NIVES LUCHES

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

MALATTIE DELLE VENE E LORO COMPLICAZIONI
EMORROIDI ecc.
Dott. BELLOMO
Consultazioni di Medicina interna TRIESTE - Lazzaretto Vecchio 4 GIOVEDI' ore 10-12

Prof. E. OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37-424

Dott. A.de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti, telefono n. 23419

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. Goldschmidt
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Telef. 37265; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 36506

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

TREDICI ANNI DALLA MORTE DEL DUCA D'AOSTA

L'Eroe di Amba Alagi

Un orfano di guerra leggerà oggi al Parco della Rimembranza la motivazione della medaglia d'oro concessa al Principe

Tredici anni fa, il 3 marzo 1942, moriva a Nairobi il Duca Amedeo d'Aosta. Moriva prigioniero di guerra. Il 18 maggio 1941, al termine della disperata resistenza opposta al soverchiante numero degli avversari ad Amba Alagi, egli volle seguire la sorte dei soldati che comandava. Fu fatto prigioniero con loro e condotto nel Kenia; nè pretese un trattamento di favore, nè mai cercò di negoziare la propria liberazione. Non volle. Dignitoso fino all'ultimo, senza retorica, bella figura di uomo e di cittadino, di Principe e di soldato, consapevole del rango e tuttavia senza iattanza, sempre egli riusciva ad esprimere un perfetto equilibrio morale e fisico, quali che fossero le vicende delle tre guerre da lui combattute, la prima mondiale, dall'Isonzo al Carso, la seconda in Libia, la terza in Africa, dalla campagna condotta nella Somalia britannica alla resa di Amba Alagi.

Era nato a Torino il 21 ottobre 1898, figlio primogenito di Emanuele Filiberto Duca d'Aosta. Aveva sedici anni allo scoppio della prima guerra mondiale. Per farsi arruolare quale volontario, data l'età, si dovette emanare un decreto speciale. A guerra finita andò per la prima volta in Africa. Con altro nome restò sei mesi nel Benadir, al servizio di una Società per lo sfruttamento coloniale. Era suo fermo proposito conoscere la vita libera, partecipare alla vita di tutti, vita di lavoro e di studio. Rientrato dopo il primo esperimento tornò in Africa, e fu attivo nel Congo durante tredici mesi, per conto di una impresa belga. Nei brevi permessi di riposo che si concedeva in Patria, studiava. A Torino, alloggiando nell'avito palazzo della Cisterna, occupava uno stanzino all'ultimo piano. Un materasso a terra, un tavolo, tappeti e scaffali zeppi di libri, questo era tutto il mobilio. Studio, lavoro, e molto sport, automobilismo, canottaggio, gli sport invernali e, soprattutto, la montagna. Alla guerra libica Amedeo condusse la campagna per la conquista dell'oasi di Cufra, dando l'esatta misura delle sue qualità di condottiero e di organizzatore, e sollecito, a un tempo, di ogni problema coloniale. A quella campagna era stato comandato poco dopo le nozze con Anna di Francia, celebrate a Napoli il 5 novembre 1927. In Libia Anna di Francia volle seguire lo sposo, adoperandosi con amorevole cura ai compiti della Croce Rossa.

Fu poi la volta di Trieste a vedere ed ospitare i Principi. L'arrivo avvenne il 15 aprile 1931, e le accoglienze della città furono certamente tra le più spontanee e calorose che si ricordino, tanta era la simpatia che la coppia ispirava per il tratto affabile e la semplicità dei modi. A Trieste, soggiornando a Miramare, i Principi rimasero sei anni e furono, si può dirlo, gli anni più lieti della loro vita, allietata dalla nascita di due bambine.

Amedeo, che per la morte del padre aveva assunto il titolo di Duca d'Aosta, doveva lasciare a malincuore la nostra città, dove si era reso molto popolare, e con lui la gentile sua sposa, sempre fatti segno a manifestazioni cordiali allorchè apparivano in pubblico.

Da Trieste un alto incarico allontanava il Principe: la nomina a Vicerè dell'Etiopia, recatagli il 20 dicembre 1937. Anche laggiù egli portò lo stile di vita che era la naturale caratteristica della sua forte, generosa e leale personalità, fedele a una tradizione di famiglia devota al culto della Patria ed al sentimento del dovere, tanto più forte quanto più elevati si era di grado, con la maggiore responsabilità che ne scendeva. La seconda guerra mondiale portò il Principe al comando delle truppe impegnate nella Somalia britannica: inizio vittorioso e tragica fine per lo sfortunato valore dei suoi combattenti, ai quali l'avversario rese il saluto delle armi. Nel lontano Kenia, sopportando con animo virile le sofferenze della prigionia, senza mai un lamento per l'ingiusto destino che colpiva un uomo della sua levatura, Amedeo chiudeva la sua giornata terrena il 3 marzo 1942.

Oggi, nella ricorrenza dell'anniversario, la sua memoria sarà rievocata a Trieste; e nel ricordo della sua semplice grandezza quanti, a Trieste e nella Venezia Giulia, ebbero dimestichezza con lui si assoceranno alla manifestazione, sopra ogni considerazione che non sia di doveroso omaggio reso ad un italiano illustre ed esemplare.

La Messa di suffragio stamane a S. Antonio

Stamane alle 10, nella ricorrenza della morte di Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo sarà celebrata una solenne S. Messa di suffragio. Dopo il rito funebre, alle ore 11, sarà deposta una corona d'alloro sul cippo che ricorda l'Eroe al Parco della Rimembranza, mentre un orfano di guerra darà lettura della motivazione con la quale fu concessa al Principe la Medaglia d'oro al Valor militare. La cittadinanza, che per il grande scomparso conserva la più profonda devozione, è invitata ad intervenire alle due cerimonie.

○

La Federazione Grigioverde farà deporre al Parco della Rimembranza, sul cippo che ricorda il Duca d'Aosta, una corona d'alloro. Tutte le Associazioni federate sono invitate a presenziare alle cerimonie, con le insegne sociali.

LA PRIMA UDIENZA DELLA SESSIONE 1955 IN CORTE D'ASSISE

Il dispregiatore della Nazione è stato condannato a otto mesi

Disgustato per certe sue disavventure di orchestrale aveva offeso l'Italia e gli italiani - Oggi altre tre persone imputate dello stesso reato

Con il processo a carico del musicista Bruno Tiban, d'anni 43, abitante in via Lorenzutti 18, accusato di vilipendio della Nazione italiana, si sono iniziate ieri al Palazzo di Giustizia le udienze della sessione 1955 della Corte di Assise. La Corte è presieduta questo anno dal dott. Pietro G. Rossi, apprezzato consigliere di Corte d'Appello e già per molti anni capo delle sezioni penali della locale Pretura.

Bruno Tiban, l'imputato, appare leggermente emozionato. E' un uomo di bell'aspetto e dall'apparenza distinta: evidentemente ha conosciuto tempi migliori, specie quando suonava nelle varie orchestre di bordo, delle Società di navigazione triestine. Ora da tempo è disoccupato. Si «arrangia», lavora di quando in quando alla «Selad» e, specie dopo l'ultima disavventura artistica — una scrittura per una piccola stagione d'opera in un teatro locale risoltasi, a quanto sembra, in un mezzo disastro anche per gli orchestrali che vennero pagati soltanto in parte — lascia crescere dentro di sè il malumore e i risentimenti.

Il pomeriggio del 18 dicembre scorso, Bruno Tiban si trovava nella trattoria ai «Due raspi» in via Bazzoni. Aveva terminato da tempo il proprio lavoro di «pala e piccone» nei paraggi, s'era ripulito, aveva bevuto qualche bicchiere di vino e aveva voglia di chiacchierare. Sicchè quando un occasionale cliente del locale, certo Mario Marzari, gli rivolse la parola per chiedergli quando mai sarebbero finiti i lavori stradali e quanto guadagnassero gli operai, non gli parve vero di poter attaccare discorso. Lo attaccò naturalmente in maniera sbagliata, parlando male del Governo e della Nazione. E cominciò a sciorinare di fronte all'allibito interlocutore una sequela di accuse generiche e specifiche contro l'Italia e gli italiani.

«Non voglio riconoscere — disse — questo sporco Governo: abbasso l'Italia!». E poi quando il Marzari, un po' seccato e un po' indignato, lo invitò a smetterla, chè altrimenti avrebbe rischiato di venir arrestato, aggiunse: «Non ho paura di nessuno di questi spioni, gli italiani sono tutti porci».

Mario Marzari è istriano. E proprio mentre il Tiban stava infierendo contro la propria Nazione entrò nel locale una seconda persona: lo zaratino Antonio Semitekolo. Le parole del Tiban offesero i sentimenti dell'istriano e dello zaratino e ad un certo punto, visto che l'oratore non la smetteva, il Semitekolo chiamò la Polizia. Il Tiban venne arrestato e condotto al più vicino Commissariato, dove cercò di difendersi sostenendo di non aver voluto prendersela con l'Italia e gli italiani, ma solo con i dirigenti di quella famosa compagnia d'opera, che dopo averlo scritturato avevano tagliato la corda pagandolo solo in parte.

L'imputato ha ripetuto questa tesi ieri in Corte d'Assise: aggiungendo alla propria versione dei fatti l'affermazione di essere un buon italiano e un buon padre di famiglia. In effetti Bruno Tiban — che è sposato e padre di una bambina — risulta incensurato, ed ha fatto sei anni di servizio militare metà in Italia e metà in Croazia.

Comunque i quattro testi — i due clienti della trattoria e i due poliziotti che si occuparono del caso — non hanno potuto che confermare quanto da noi già riferito più sopra. Sicchè il P. M. dott. Pascoli, dopo aver brevemente illustrato le risultanze di causa, ha concluso la propria requisitoria chiedendo la condanna dell'imputato ad un anno di reclusione.

Dopo un breve intervallo, il difensore d'ufficio del Tiban, avv. Kezich, ha preso la parola per illustrare la propria tesi: secondo la quale il reato non sarebbe stato commesso in quanto l'imputato, nell'esprimere le frasi vilipendiose, stava parlando con una persona soltanto — il Marzari — e non aveva intenzione di dare, a tali parole, quella pubblica divulgazione che, a termini di legge, provoca il reato.

Il fatto che anche un'altra persona — il Semitekolo — fosse stata presente e avesse udito le parole del Tiban, non è stato insomma, secondo il difensore, voluto dallo imputato, che di conseguenza doveva venir considerato non punibile. In subordine, l'avv. Kezich ha chiesto la modificazione dell'accusa da vilipendio in manifestazione sediziosa.

Ha brevemente replicato il P. M. ribadendo i propri concetti e chiedendo la condanna. La Corte infine, dopo breve permanenza in camera di consiglio, ha emesso la propria sentenza in base alla quale Bruno Tiban, riconosciuto colpevole di vilipendio della Nazione italiana, è stato condannato a otto mesi di reclusione col beneficio della condizionale.

Prima dell'apertura dell'udienza l'avv. Kezich aveva rivolto brevi parole di saluto al nuovo Presidente della Corte d'Assise, dichiarandosi lieto di vedere il dott. Rossi presiedere per la prima volta l'alto consesso. «Da circa vent'anni — ha continuato l'avvocato rivolto al Presidente — abbiamo avuto modo di conoscere le Sue alte doti di intelletto e di cuore, unite a una energia e ad una disciplina che sono state sempre la garanzia assoluta della Giustizia. Siamo certi che nel nuovo incarico Ella saprà espletare la Sua alta missione con pari senso di autorevole ed illuminata giustizia».

Il dott. Rossi ha particolarmente gradito le espressioni rivoltegli dal rappresentante del Foro. «Nell'inizio particolarmente difficile del mio nuovo compito — egli ha detto — conto di adempiere alla mia funzione con l'impegno di far rispettare la Legge e far trionfare la giustizia».

Pres. Rossi, P. M. Pascoli, canc. Tessier; difesa avv. Kezich.

Sempre in Corte d'Assise, s'inizia oggi un secondo processo per vilipendio della Nazione e alle Forze armate nonchè per resistenza e minaccia a pubblico ufficiale. Al banco degli imputati siederanno tali Bruno Padar, Rinaldo Brandi e Dante Canziani.

L'istruzione tecnica dei giovani

Conclusi i corsi di addestramento per apprendisti edili - Trentasei allievi sono stati qualificati idonei

Con la distribuzione dei certificati e dei premi di idoneità, si sono conclusi i corsi di addestramento per apprendisti edili, istituiti in via sperimentale dal Consorzio per l'istruzione tecnica, allo scopo di avviare i giovani verso i mestieri che presentano scarsità di mano d'opera nella nostra città e, pertanto, offrono maggiori possibilità d'impiego, quali le specializzazioni di muratore e cementista. Il cantiere-scuola è stato ospitato dall'Ente Fiera a Montebello e il corso è durato sette mesi, con la partecipazione di una cinquantina di allievi. Al termine, 36 giovani sono stati qualificati idonei.

Onde adeguare la preparazione dell'apprendistato edile alle esigenze della pratica, ai corsi è stata data confacente struttura di scuola di lavoro nella quale, oltre all'addestramento nel mestiere, il giovane acquista e consolida la consapevolezza del proprio lavoro in rapporto all'opera da attuare con scrupolosa economicità. L'esito dei corsi esprime l'efficacia e il limite dell'insegnamento: occorrerà ora dare la possibilità a questi apprendisti di applicare il mestiere appreso nell'attività produttiva.

La chiusura dei corsi è stata festeggiata con una cerimonia alla quale sono intervenuti il presidente del Consorzio, ing. Ugo Crovetti, il capo dell'Ispettorato del lavoro dott. Di Lucia, il comm. Carlo Frandoli in rappresentanza dell'Associazione industriali, il rappresentante degli artigiani, signor Oio, il vicedirettore dello INAIL, rag. Porto, l'ing. Schiavon e il rag. Bidoli della direzione del Consorzio e il dott. Chiaruttini direttore dell'Ente Fiera.

L'ing. Crovetti ha espresso il più vivo compiacimento all'ing. Kraos, organizzatore e direttore dei corsi, con l'augurio che l'iniziativa possa ora trovare giusto riconoscimento da parte delle aziende edili, le quali dovrebbero dare la preferenza nelle assunzioni agli apprendisti così ben preparati. Analogo auspicio ha fatto il comm. Frandoli, ripromettendosi di promuovere tale interessamento da parte delle imprese. A nome degli apprendisti, il giovane Umberto Sittnig ha vivamente ringraziato il Consorzio e l'ing. Kraos, per il proficuo insegnamento avuto.

Agli abilitati sono stati distribuiti i certificati e il premio di idoneità.

Ordinaria amministrazione al Consiglio comunale di Muggia

La seduta di ieri del Consiglio comunale di Muggia è stata di ordinaria amministrazione.

Dopo la lettura del verbale della seduta precedente, il Sindaco ha commemorato il partigiano Eugenio Curiel, ucciso dai fascisti, ed ha ricordato tutti gli altri Caduti della resistenza della nostra zona.

Su proposta dei cons. Robba del PSVG e Marin democristiano, è stato pure rimandato alla prossima riunione per la votazione il contratto di appalto per la riscossione delle imposte di consumo, mentre su proposta dello stesso Sindaco, sono state demandate alla Commissione finanze alcune variazioni di bilancio.

Ha concluso la riunione l'assessore Prodan, il quale ha illustrato a grandi linee il bilancio di previsione per l'esercizio 1955, bilancio purtroppo poco roseo per gli effetti del Memorandum d'intesa, che ha dimezzato il Comune e paralizzato l'attività dell'ACNA.

La seduta è quindi proseguita a porte chiuse.

LE GESTA DEL MASSACRATORE DI SCHIO

GIOVANNI BROCCARDO SI CONFESSA autore di un altro efferato delitto

Il feroce assassino verrà trasferito oggi a Milano

Giovanni Broccardo, il vicentino condannato in contumacia alla pena dell'ergastolo dalle Assise di Milano perchè colpevole d'avere partecipato alla strage nelle carceri di Schio, ha confessato un altro duplice omicidio.

Come riferito in una precedente edizione, il Broccardo rientrò clandestinamente in patria l'8 febbraio, e fu fermato da agenti della Questura nei pressi di Villa Opicina subito dopo ch'ebbe varcato il confine con la Jugoslavia. Tradotto negli uffici della Divisione giudiziaria, il delinquente si limitò a narrare laconicamente d'avere trascorso otto anni nella vicina Repubblica federativa. Il suo nome, però, era tristamente noto agli esuli istriani, che additavano in lui uno dei comandanti della Difesa Popolare di Capodistria prima e di Pirano poi. Fu proprio in quest'ultima cittadina che il Broccardo, assieme ad altri individui si distinse nella vandalica distruzione della lapide che, in piazza Tartini, ricordava i Caduti della guerra di redenzione.

L'ergastolano non è stato tradotto subito a Milano in quanto, per il suo trasferimento, i funzionari della Questura dovevano attendere l'ordine di carcerazione che, emesso dal Tribunale della città lombarda, era stato in seguito inviato a Vicenza, nel cui Comune venne consumata la strage. Durante la sua sosta a Trieste, il Broccardo è stato interrogato e, con sconcertante cinismo, si è confessato autore d'un altro duplice omicidio, consumato a Schio nelle convulse giornate che seguirono la fine della guerra. Non ricordava nemmeno i nomi delle vittime e questo particolare, sommato all'indifferenza cui era improntata la confessione, fece sorgere nei funzionari qualche dubbio sulla veridicità del crimine, tanto che, per averne conferma, si misero in contatto con la Questura di Vicenza.

Con voce staccata, il Broccardo ha narrato che, verso la fine del maggio 1945, egli era di servizio nell'ospedale civile di Schio, dove, in una stanzetta erano accolti, perchè ammalati, il capitano delle Brigate Nere Gino Guccioni, nato a Firenze nel 1898, e il maresciallo di quelle Brigate, Mario Pressanto, nato a Schio nel 1896, ex agente assicuratore. Una sera, per motivi che oggi forse appaiono a lui stesso inspiegabili, egli scaricò una pistola sui due malati, freddandoli. Dopo il delitto occultò l'arma — egli credeva si trattasse d'una «Beretta», mentre, in realtà era una «P 38» — in un orto, dove in questi giorni, seguendo uno schizzo tracciato da lui stesso, è stata rinvenuta dalla Questura di Vicenza. La stessa Questura ha trasmesso ora ai funzionari della nostra Divisione giudiziaria le generalità delle due vittime.

Com'è finito in Jugoslavia il sinistro «giustiziere»? Nell'agosto del 1945, quando in Italia incominciava il lento ristabilimento dell'ordine, il Broccardo, prevedendo imminente il tempo del redde rationem, decise di riparare nella Repubblica Federativa assieme ad altre persone, e tra il 13 e il 14 di quel mese, sconfinò sul versante di Gorizia. Girò per molte cittadine e, a Vipacco, ebbe occasione di conoscere un altro delinquente rimpatriato in questi giorni, il pregiudicato Fiorenzo Fantazzini, di 33 anni, da Budrio di Bologna, arrestato — come già riferito — durante il controllo dei passeggeri di un treno proveniente dalla Jugoslavia arrivato lunedì mattina a Poggioreale Campagna.

Il Fantazzini, com'è noto, era stato condannato in contumacia dal Tribunale di Bologna, a 16 anni di carcere per rapina e per sequestro di persona. A dire il vero, il Broccardo lo chiamava Fiorenzo Fantaccini, ma si trattava di un lapsus perchè ai due nomi corrisponde la stessa persona. Se ne sono resi conto i funzionari che hanno assistito al commovente incontro (è più esatto parlare di confronto) dei due «reduci». Dopo avere prestato la sua attività nella zona del Vipacco, il Broccardo venne trasferito ad Isola d'Istria, dove assunse il comando d'un reparto della Difesa popolare. Ci sono molte lacune nel racconto del criminale: da Isola non si sa attraverso quali strade, giunse a Fiume, dove il 17 marzo del 1951 venne arrestato assieme al Fantazzini e ad altri ventidue italiani. Il Broccardo, a suo dire, ignora il motivo dell'arresto e del successivo processo che si concluse con condanne dai 7 ai 14 anni. I due amici subirono pene «amministrative» di 7 anni (non ha spiegato cosa si intendesse al di là del confine con questo termine) ed entrambi finirono in un'isola vicino a Fiume.

Nel luglio del 1954, il Broccardo ritornò a Fiume. Si sentiva già finito: la tisi stava rodendo il suo fisico e, forse, il ricordo di tutti quei morti incominciava a pesargli. Quando, il 6 gennaio decise di rompere gli indugi e di ritornare in Patria, sapeva già che al di là della frontiera lo attendeva il carcere a vita. Tuttavia è ritornato, forse perchè pensava che non gli rimaneva più molto da vivere. Nella certezza di queste due condanne ugualmente inesorabili — l'ergastolo e il male — si può trovare, forse, la spiegazione della spontanea confessione del duplice omicidio.

Quando il Broccardo si congedò dal Fantazzini apprese che anche il rapinatore aveva intenzione di tornare indietro e appena giunto in Questura chiese di lui. Ma il bolognese che probabilmente si sentiva a posto con tutti, anzichè scegliere come l'amico la via del bosco, si rivolse al Consolato italiano di Fiume per ottenere un normale rimpatrio. La pratica non era nè semplice nè breve, per cui un bel giorno il Fantazzini salì in treno e, credendosi un viaggiatore come tutti, capitò tra le braccia degli agenti che controllavano i documenti a Poggioreale.

L'avventura del Fantazzini e del Broccardo è finita: il rapinatore è già partito per Bologna, l'assassino s'accinge a lasciare stamane Trieste per Milano.

IL TRAFFICO NEL MESE DI FEBBRAIO ATTRAVERSO I MAGAZZINI GENERALI

Aumento negli arrivi e flessioni nelle partenze - Incrementato il movimento dei cereali e del granone in transito

Durante lo scorso mese di febbraio i Magazzini Generali di Trieste hanno manipolato complessivamente 179 mila tonn. di merci, suddivise in 149 mila allo sbarco e le restanti 30 mila all'imbarco. Nel corrispondente periodo del '54 le due correnti rappresentarono un totale di 148 mila 261 tonn., di cui 94 mila 996 all'arrivo e 53 mila 265 alle partenze. Questi dati rispecchiano solamente i traffici smistati nei due punti franchi, per cui le statistiche in esame non corrispondono al globale traffico triestino nel mese di febbraio.

Carboni e minerali hanno rappresentato oltre i due terzi degli arrivi, con un totale di 110 mila 700 tonn. Di queste, 60 mila sono state inoltrate alle acciaierie di Linz, 10 mila al consumo della piazza triestina mentre il rimanente è risultato costituito da minerali di ferro e manganese di origine indiana e greca destinati all'Austria. Nel febbraio 1954 la voce carboni e minerali interessò un movimento di 75 mila 549 tonn., notevolmente inferiori, quindi agli arrivi di quest'anno.

In fortissimo aumento i cereali, con un movimento di 23 mila tonn. contro le 91 tonn. registrate nello stesso periodo dell'anno precedente ed una novità all'arrivo è costituita da un carico di 8 mila 400 tonn. di granone imbarcato a Costanza e destinato all'Austria. Nel settore delle merci varie, che hanno rappresentato sbarchi per 15 mila 300 tonn. si è notato un discreto movimento di agrumi, tabacco, frutta secca, oltre a qualche carico di vino di provenienza spagnola.

Le partenze di merci provenienti dalla piazza locale e dal retroterra nazionale ed estero hanno segnato nel mese di febbraio una flessione di oltre 20 mila tonn. rispetto allo scorso anno. La ragione va ricercata oltre che nella aumentata concorrenza dei vari scali nordici e dell'emporio fiumano, soprattutto nelle diminuite spedizioni di legname austriaco a seguito della decurtazione nei contingenti di esportazione. Fra i carichi speciali vanno segnalati quelli di carrozze ferroviarie prodotte dall'industria ungherese e destinate all'Egitto, oltre a spedizioni singole di caldaie per locomotive costruite in Austria e destinate all'India.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 9 «Gorenjska» (jug.); B. 16 «Barletta» (it.); B. 22 «Zagreb» (jug.); B. 23 «Ievoli» (it.); B. 32 «Mello» (port.); B. 33 «A. Lauro» (it.); B. 35 «V. di Brugine» (it.); B. 36 «Sant'Angela» (it.); B. 37 «Bramante» (it.); B. 38 «Themistocles» (gr.); B. 39 «Silja» (fin.); B. 40 «Aequitas II» (it.); B. 41 «Velebit» (jug.); B. 42 «Ardea» (it.); B. 43 «Rosalinda» (it.); B. 44 «Expeditor» (am.); B. 45 «Iano» (it.); B. 46 «Bistrica» (jug.); B. 47 «Dromit» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Aurelia» (it.), «Ernesto S.» (it.). Ars. Dock: «Onda» (it.), «Delfini» (gr.). Ilva Vecchia: «Stella» (it.). Ilva Nuova: «Cocles» (pa.). Aquila: «Maria Cristina D.». Rada est.: «Campania» (it.), «Fernmanor» (nor.).

MOVIMENTI

2 marzo: «Mello» da B. 32 a mare; «Velebit» da B. 41 a mare. 3 marzo: «Expeditor» da B. 44 a mare; «Stella» dall'Ilva a mare; «Valfiorita» da B. 29 a mare; «Silja» da B. 39 a mare; «Campania» dalla rada a B. 32; «Iano» da B. 45 a B. 36 - mare; «Sant'Angela» da B. 36 a B. 45.

ARRIVI

2 marzo: «C. di Siracusa» B. 14 a; «Valfiorita» B. 29; «Campidoglio» B. 26; «Sabac» rada - B. 44; «Lete» rada - Aquila; «Verax» B. 46½. 3 marzo: «Clarus» S. Sabba; «Stig Gorthon» B. 39; «Istra» B. 17; «Maria Carla» B. 21; «Kozani» B. 18; «Aristodimos» B. 10; «British Drummore» rada - S. Sabba; «Monte Sala» rada; «Dodin Marsano» rada.

Le denunce dei redditi per i coltivatori diretti

La Federazione dei coltivatori diretti di Trieste, richiama l'attenzione di tutti gli interessati sul fatto che del tempo prescritto per la presentazione delle denunce annuali dei redditi (moduli Vanoni) due mesi sono già passati. Rimane il solo mese di marzo e le denunce da presentare sono ancora molte. Si fa vivo appello agli interessati di non attendere gli ultimi giorni del mese, per presentarsi agli uffici della Federazione per farsi assistere nella compilazione delle denunce, onde evitare il sovraffollamento agli sportelli ed impedire così un lavoro sereno e preciso da parte dei funzionari preposti a questo servizio particolarmente delicato.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9355 (9400), Bastogi 1760 (1766), Ass. Gen. 18650 (—), Ras 7325 (7500), Assicuratr. 5500 (—), Cot. Cantoni 12175 (12200), Olcese 1207 (1210), Cuc. C. C. 8100 (7850), Linif. e Can. 655 (661), Coton. Mer. 219 (225), Un. Manif. 55300 (55600), Fisac 178 (187), Fibre Tess. 2090 (2100), Snia Visc. 1703 (1705), Finsider 552 (549), Montecatini 2695 (2685), Fiat 1382 (1383), Sade 1352 (1348), Cieli 2930 (2985), Edison 2904 (2890), Caffaro 465 (462), Valdarno 5010 (5020), Esticino 1550 (1540), Seso 2713 (2703), Sip 1368 (1365), Vizzola 2750 (—), Meridelettr. 1190 (1189), Ovesticino 1558 (1550), Rom. Elettr. 4948 (4950), Stet 2430 (2435), Dist. Ital. 8185 (8050), Eridania 27460 (27475), Rom. Zucch. 2122 (2135), Anic 2430 (2448), Saffa 1721 (1720), Ital. Gas 1595 (1588), Liquigas 820 (815), Rumianca 1710 (1715), Italcementi 11860 (11950), Pirelli It. 2905 (2860), Pirelli e C. 2945 (2900).

TRIESTE

Finmare 444 (445), Ass. Gener. 18700 (—), Assicuratr. 5330 (—), Ras 7350 (—), Snia Viscosa 1708 (1720), Montecatini 2700 (2685), Crda 470 (—), Beni Stabili 9250 (9240), Generale Imm. 645 (646), Pirelli S. p. A. 2890 (2905).

Cambi: Sterlina 1700, fr. svizzero 150, dollaro 644, list. oro 6000, marengo 4300, oro al mille 735.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione di prosa di primavera. Ore 21: Compagnia Brignone - Santuccio - Randone con la partecipazione di Antonio Battistella: «La Parigina», 3 atti di Henry Becque. Regia di Gianni Santuccio.

TEATRO NUOVO. 20.45: «Leocadia», 3 atti e 5 quadri, di J. Anouilh, con la Stabile di Trieste. IX replica.

EXCELSIOR. 14.30: «E' nata una stella», un technicolor Warner in Cinemascope, con Judy Garland e James Mason. La storia di un grande, drammatico amore. Ult. 22.

FENICE. 15: «Sabrina», Humphrey Bogart, Audrey Hepburn, William Holden. Un film brillantissimo di Billy Wilder. Premio «Oscar 1954». Ultima 22.

NAZIONALE. 15.15: «Rapsodia», l'appassionante technicolor MGM, con Elizabeth Taylor, Vittorio Gassmann e John Ericson. Ultima 22. Segue Incom con il disastro del DC 6 B. Ult. 22.

ROSSETTI. 15: Alida Valli e Farley Granger in «Senso». Un grandioso technicolor Lux. Vietato ai minori. Ultima 22.

ARCOBALENO. 16: «La lancia che uccide». Cinemascope colore De Luxe, con Spencer Tracy, R. Widmark, R. Wagner e Jean Peters. Capolavoro di E. Dmytryk. Questo è il primo film che apre la strada maestra al Cinemascope. Sono valide le tessere e gli ingressi di favore. Segue un meraviglioso documentario in Cinemascope a colori «Festa delle gondole».

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Tony Curtis, Piper Laurie e D. Taylor nello spettacolare technicolor: «Bolide rosso». Una pellicola a successo, un film emozionante e passionale, uno spettacolo per tutti. Segue: Mondo libero» con la tragedia del DC 6».

GRATTACIELO. 16: Gregory Peck nel technicolor Rank «Pianura rossa» con l'affascinante Win Min Tham. Sino a tutto il 6 vietate tessere e riduzioni.

SUPERCINEMA. 16: Gregory Peck nel technicolor Rank «Pianura rossa» con l'affascinante Win Min Tham. Sino a tutto il 6 vietate tessere e riduzioni.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI»
Stagione di Prosa di Primavera
OGGI E DOMANI - ORE 21
Brignone - Randone - Santuccio
Volonghi
con la partecipazione di
Antonio Battistella
in
«LA PARIGINA»
di HENRY BECQUE
Regia di Gianni Santuccio

CAPITOL. 16: «Dodici metri di amore», technicolor Metro di irresistibile comicità, con Lucille Ball e Desi Arnar.

CRISTALLO. 15.30: Il film più discusso alla Mostra di Venezia: «Senso», technicolor Lux, con F. Granger, A. Valli e la compianta Marcella Mariani. E' la storia viva e vibrante di un amore fatto di peccato e di sofferenza. Vietato ai minori di 16 anni.

ASTRA ROIANO. 16: «Da quando te ne andasti» con Claudette Colbert, Joseph Cotten e Jennifer Jones. Ultima 22.

ALABARDA. 16: Myriam Bru e Amedeo Nazzari, la coppia del successo, in «Appassionatamente», un capolavoro della cinematografia italiana, ricco d'intensa umanità.

ARMONIA. 15: «Verso le coste di Tripoli» stupendo technicolor con J. Payne, M. O'Hara, R. Scott. Nuovo programma varietà.

ARISTON. 16: «Il tesoro del Sequoia» appassionante e spettacolare technicolor girato nelle secolari e favolose foreste californiane magistralmente interpretato da Kirk Douglas e Eve Miller. Ult. giorno.

AURORA. 16: «Fronte del porto» con Marlon Brando. Un film e un attore che non trovano confronti nella storia del cinema. Superproduzione Columbia.

GARIBALDI. 15.30: «Da qui alla eternità» con B. Lancaster, M. Clift e F. Sinatra. Ultimo giorno.

IDEALE. 16: A grande richiesta, ult. giorno: «Schiava e signora» con S. Hayward. Domani il technicolor tanto atteso: «Giulietta e Romeo».

IMPERO. 15.15: «Giorni d'amore» con M. Vlady e M. Mastrojanni Un capolavoro di poesia, sentimento e umorismo. Ferraniacolor Minerva. Vietato ai minori.

ITALIA. 16: Ritorno trionfale di una meravigliosa interprete: Audrey Hepburn in «Vacanze a Montecarlo», film d'amore, spirito, mistero e brio. Prima visione assoluta.

MARE. 16: «L'ultimo gangster» con Edward Robinson e James Stewart. Un raggio d'amore e di umanità nel torbido mondo dei gangsters. Vietato ai minori.

MODERNO. 16: «Pony Express», con Charlton Keston, Rhonda Fleming, Forrest Tucker. Delitto e castigo nel West. Technicolor.

S. MARCO. 16: «Ho sposato un pilota». Un incontro con gli «assi» degli aerei a reazione, in un film drammatico ed entusiasmante.

SAVONA. 15.30: «Amanti latini», un technicolor romantico, avvincente, passionale, con Lana Turner e Ricardo Montalban.

VIALE. 16: «Siamo tutti milanesi», un film spassoso con C. Campanini. Ultimo giorno. Domani: «Cose da pazzi» con Aldo Fabrizi.

VITT. VENETO. 16: «Giorni di amore» con M. Vlady e M. Mastrojanni. Un capolavoro di poesia, sentimento e umorismo. Ferraniacolor Minerva. Vietato ai minori.

AZZURRO. 16: «Anatomia di un delitto». Formidabile di alta tensione, con Sterling Hayden, Gloria Grahame. Un giallo Universal. Vietato ai minori di 16 anni.

BELVEDERE. 16: «Contrabbandieri a Macao» drammatico, avventuroso Universal con T. Curtis.

FERR. S. VITO. 19.45 (ult. 21.30): «La sbornia di Davide» con E. Taylor e Van Johnson.

LUMIERE. 17: «Oltre il Sahara» e «I predoni delle grandi paludi». Il film della jungla e del deserto: uno spettacolo unico, in technicolor.

MARCONI. 16: «Benvenuto al reggimento» il film dall'irresistibile comicità con Jimmy Durante e Jane Wyman.

MASSIMO. 16: «Ero una spia americana», una potente vicenda di passione, di violenza e di odio, con Ann Dvorak e Gene Evans.

NOVO CINE. 16: «L'odio colpisce due volte», passionale, con Ruth Roman e Richard Todd.

ODEON. 15: A grande richiesta ultimo giorno «Pane amore e fantasia» con De Sica e Lollobrigida.

RADIO. 16: «Carcere di donne». Drammatico, con Miroslava. Vietato ai minori di 16 anni.

SECOLO. 16: «La città spenta» con Sterlin Hayden e Gene Nelson. Segue varietà: Marcella Marcelli e Roberto De Rosè.

SERVOLA. 18: «Anna Karenina». Dear.

VENEZIA. 15.30: «Pelle di bronzo», technicolor, con Maureen O'Hara e Mac Donald Carey.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

SPETTACOLI

LA PROSA AL VERDI

Oggi e domani «La Parigina» di Henry Becque

Questa sera e domani con inizio alle ore 21, la Compagnia italiana di prosa Lilla Brignone - Salvo Randone - Gianni Santuccio - Lina Volonghi presenterà con la partecipazione di Antonio Battistella, «La Parigina», commedia in tre atti di Henry Becque, regia di Gianni Santuccio. Sabato l'attesa novità di Curzio Malaparte «Anche le donne hanno perso la guerra», regia di Guido Salvini.

Le repliche di «Leocadia» continuano al Teatro Nuovo

Continuano con grande successo le repliche di «Leocadia» al Teatro Nuovo. Malgrado il tempo inclemente, il teatro è stato sempre affollato. Fervidi consensi sono stati tributati ai nostri bravi attori, e particolarmente alle signore Solari, Riva e a Giuseppe Caldani. Questa sera, alle 20.45, nona replica della bella e briosa commedia.

Il pianista Mancinelli alla Società dei Concerti

Domani alle 21, per la Società dei Concerti al Teatro Nuovo suonerà il pianista A. Mancinelli col programma già annunciato.

SABRINA la commedia più elettrizzante del giorno entusiasma al
CINEMA FENICE
con la superba interpretazione di
AUDREY HEPBURN
HUMPHREY BOGART
WILLIAM HOLDEN
E' un film Paramount

Oggi al Rossetti
DUE GRANDI ATTORI
ALIDA VALLI
FARLEY GRANGER
NEL GRANDIOSO
TECHNICOLOR LUX
SENSO
Diretto da Luchino Visconti

La nave affonda: s'arrangi chi può.
Alberto Sordi

Domani al Nazionale

In preparazione all'Excelsior
In una cornice fastosa ed eccitante, un grande film spettacolare!
LE AVVENTURE DI
GIACOMO CASANOVA
— in Eastmancolor su schermo panoramico gigante — con
GABRIELE FERZETTI
Corinne CALVET
Irene GALTER
Nadia GRAY
Mara LANE
Marina VLADY
Carlo CAMPANINI
Aroldo TIERI
ANNA AMENDOLA - FULVIA FRANCO
LIA DI LEO - FLORENCE ARNAUD
URSULA ANDRESS - NURI NEVA
Diretto da STENO
il regista dei successi
UNA PRODUZIONE ORSO FILM - IRIS FILM
e ricordate che... I SEGRETI DELL'ALCOVA VE LI SVELA CASANOVA
da non confondersi con film stranieri con titoli analoghi

Meglio arrangiarsi un giorno da leone... che cent'anni da pecora.
Alberto Sordi

OGGI **Cinema Capitol** OGGI
12 metri d'amore
Technicolor METRO di irresistibile comicità
LUCILLE BALL - DESI ARNAR

CINEMA **CRISTALLO** TEATRO
Oggi **SENSO** TECHNICOLOR LUX con F. Granger, A. Valli e la compianta MARCELLA MARIANI

Oggi all'ALABARDA
LA COPPIA DEL SUCCESSO
MIRIAM BRU e AMEDEO NAZZARI
nel capolavoro della cinematografia italiana
APPASSIONATAMENTE
L'amore percorre talvolta una via che diventa un calvario per una creatura fragile e pura che ama disperatamente

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgetevi alla U. P. I. - Trieste, via Silvio Pellico n. 4, telefono 94044

OGGI AL FILODRAMMATICO

UN FORMIDABILE «RAID» DAL MESSICO AL CANADA'
UN FILM EMOZIONANTE E PASSIONALE
UNO SPETTACOLO PER TUTTI

APERTA LA DISCUSSIONE SUL PROBLEMA VITALE DELL'AUTONOMIA

I REPUBBLICANI DECISI A BATTERSI PER L'UNIFICAZIONE DELLE TRE PROVINCE

Nessuno può contestare a Trieste il diritto di entrare a far parte della Regione Friuli - Venezia Giulia sin dalla sua costituzione

Abbiamo preannunciata una indagine presso i vari partiti politici locali sul problema dell'Ente Regione, e giorni fa ne abbiamo iniziata la pubblicazione illustrando l'opinione del partito di maggioranza attraverso le dichiarazioni del segretario provinciale della D. C. prof. Redento Romano. Oggi pubblichiamo il punto di vista dei repubblicani, come si manifesta nelle dichiarazioni del segretario provinciale Elio Geppi.

Gioverà ricordare che gli articoli 114 e 115 della Costituzione della Repubblica prevedono che, in aggiunta ai Comuni e alle Province, siano costituite in Enti autonomi, con propri poteri e funzioni, anche le Regioni; l'articolo 116 prevede che alla Sicilia, alla Sardegna, al Trentino-Alto Adige, al Friuli-Venezia Giulia ed alla Val d'Aosta siano attribuite forme e condizioni particolari di autonomia, secondo statuti speciali, addottati con leggi costituzionali. I successivi articoli della Costituzione prevedono le sfere di competenza legislativa delle Regioni, le loro funzioni amministrative e finanziarie, gli organi regionali con i rispettivi compiti, ecc. Fino ad oggi, con apposita legge costituzionale, sono state istituite e rese funzionanti le Regioni a «Statuto speciale»: Sicilia, Sardegna, Trentino - Alto Adige e Val d'Aosta.

«La Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia — ha ricordato Elio Geppi — non ha potuto essere istituita perchè, secondo la norma 10.a transitoria della Costituzione, a tale Regione avrebbero dovuto essere applicate, in via provvisoria, le disposizioni generali comuni a tutte le Regioni (cioè, in sostanza, quelle norme disciplinanti le Regioni a statuto ordinario). Ma le Regioni a statuto ordinario non sono mai state istituite per mancanza della legge che desse attuazione alle norme costituzionali. Tale legge verrà prossimamente varata dal Parlamento per iniziativa del senatore repubblicano Amadeo, il quale presentò tempo fa al Senato un suo progetto, che è stato recentemente posto in discussione. Il progetto «Amadeo» è passato al Senato con un solo emendamento, quello proposto inizialmente dal senatore Sturzo e modificato da un'apposita commissione della quale sembra facesse parte qualche eminente parlamentare troppo sensibile a quelle correnti d'opinione friulane che mal sopportano la presenza di Trieste nella istituenda Regione Friuli-Venezia Giulia.

«Così stando le cose — ha aggiunto il segretario del PRI — il problema si presenta ai triestini nella sua più evidente realtà: può sopportare Trieste di essere esclusa dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, ora che ogni Comune ed ogni Provincia italiana stanno per fare parte della loro Regione naturale? E' mia opinione che i triestini debbano rispondere: no. E debbano fare tutto quanto sta in loro potere per ottenere il pieno riconoscimento del loro diritto, tanto più che si tratta di un diritto concreto. Infatti il Memorandum di Londra stabilisce che «l'Italia è ammessa ad estendere la sua amministrazione civile» su Trieste e gli altri Comuni della ex Zona A del Territorio Libero. E' logico, quindi, che l'Italia estenda a Trieste la sua amministrazione civile «normale», cioè quella prevista dalla sua Costituzione, la quale prevede anche l'Ente Autonomo «Regione». Inoltre, proprio la norma 10.a transitoria della Costituzione negava «provvisoriamente» il diritto alla Regione Friuli-Venezia Giulia di costituirsi come Regione a statuto speciale; e nessun motivo di provvisorietà poteva valere, al momento della promulgazione della Costituzione, se non quello — unico — derivante dalla situazione di Trieste e di quella parte della Venezia Giulia allora destinata a divenire Territorio Libero.

«Da queste due considerazioni — ha proseguito Geppi — appare logico far derivare il pieno diritto dei triestini di far parte della Regione Friuli-Venezia Giulia fin dalla sua costituzione; ed a scalzarlo non varranno certo — specialmente se i triestini sarano uniti in questa battaglia, riconoscendola di estremo interesse per il loro avvenire politico-nazionale ed economico-sociale — le argomentazioni e le pressioni di coloro (il sen. Tessitori intenda!) che vorrebbero costituire l'Ente Regione ad esclusivo vantaggio di certi interessi friulani (il che si ottiene facendo in modo che dal Consiglio regionale, il quale dovrà proporre lo statuto della Regione siano assenti i rappresentanti della popolazione triestina), ben sapendo che Trieste dovrebbe entrare prima o poi nella Regione e quindi tentando di farcela entrare fra qualche anno, a cose già fatte, cioè dalla porta di servizio. Perchè l'affermazione che Trieste debba far parte della Regione è un dato di fatto inoppugnabile. Infatti la Costituzione prevede che la Repubblica si ripartisca in Regioni, Provincie e Comuni, e non già in Regioni, Province, Comuni... e Trieste.

«Per tali ragioni mi sembra necessario impostare in forma concreta una comune battaglia per ottenere: 1) la costituzione dell'Ente Regione Friuli-Venezia Giulia che comprenda 3 province: quella di Udine, quella di Gorizia e quella di Trieste; 2) Trieste capitale della Regione; 3) un largo decentramento di funzioni ai Consigli provinciali; 4) la ricostituzione dellla provincia di Trieste con il mandamento di Monfalcone e l'assegnazione alla provincia di Gorizia del mandamento di Cervignano, ora facente parte della provincia di Udine, troppo vasta per essere bene amministrata. A tale proposito desidero rendere noto: 1) che la Sezione di Trieste del PRI intende prendere sul problema chiara posizione formale, e ciò farà mediante una pubblica conferenza che sarà tenuta proprio questa sera, giovedì, dall'avv. Manlio Cecovini, il quale ha presieduto i lavori della commissione di studio appositamente costituita dal partito; 2) che la direzione nazionale del PRI si convocherà a Roma sabato prossimo per discutere, tra l'altro, anche dell'istituzione dell'Ente Regione Friuli-Venezia Giulia, su richiesta della Sezione di Trieste; 3) che verrà prossimamente a Trieste il sen. Amadeo, presentatore del progetto di legge sulla costituzione degli Enti Regione.

«La Sezione di Trieste del PRI intende, in tal modo, contribuire in forma concreta alla positiva soluzione di questo problema, che è per l'avvenire di Trieste di vitale importanza; essa auspica che i triestini si uniscano perchè s'imponga questa fondamentale esigenza, avendo di mira sia il superiore interesse nazionale che il loro diretto interesse immediato e mediato, del quale costituiscono piena garanzia i risultati conseguiti nelle Regioni a statuto speciale già costituite e funzionanti».

(«Giornalfoto»)

L'uragano di bora che ha imperversato nei giorni scorsi ha causato danni alle coperture di numerose abitazioni e di edifici pubblici, per cui i Vigili del Fuoco hanno dovuto effettuare un centinaio di interventi. La rimozione di alcune lamiere della cupola di Palazzo Carciotti ha costituito una delle imprese più difficili compiute dai bravi Vigili

Sui nuovi accordi economici tra Italia e Jugoslavia

UN' INTERROGAZIONE DELL' ON. COLOGNATTI AL MINISTRO DEGLI ESTERI

L'on. Colognatti ha presentato al Ministro degli Affari esteri un'interrogazione «per sapere quali direttive siano state impartite ai rappresentanti italiani nelle Commissioni paritetiche con la Jugoslavia per definire i nuovi accordi economici fra i due paesi e quanto, nella delegazione italiana, si sia tenuto conto delle richieste e dei pareri dei delegati designati dalla Camera di commercio di Trieste, ammessi nelle commissioni in seguito a richieste dell'organizzazione, però solo con voto consultivo e spesso nemmeno interpellati. Si rileva che Trieste è la città più interessata ai traffici con la confinante Jugoslavia e che in materia dispone di tecnici e di specialisti di primo ordine.

«La città si attendeva dalla Madrepatria — ora ch'è rientrata nella sfera della sua amministrazione — sensibilità e comprensione riguardo le sue esigenze almeno non inferiori a quanto dimostrato dal G.M.A. nei dieci anni di sua infelice e sgradita gestione. Chiede infine di aver conferma se nel testo del preambolo dell'accordo predisposto dagli uffici del Ministero degli Esteri la sensibilità nazionale si riveli con la citazione dei nomi di città italianissime quali Capodistria e Buie nella arbitraria traduzione e grafia slava di Koper e Buja. Il che sarebbe in contrasto con la sia pure macabra finzione giuridica di considerare provvisoria la soluzione del Memorandum d'intesa».

SCOPI E IMPORTANZA DEL CIRCOLO TRIESTINO DI BUENOS AIRES

Vivono sotto il segno dell'alabarda tutti i giuliani emigrati in Argentina

Nei vari settori dell'arte, dello sport e della cultura, l'attività del sodalizio è sempre improntata a un forte spirito patriottico - In progetto l'organizzazione di una crociera sociale per rivedere la città del cuore

La presenza in questi giorni a Trieste del signor Gilberto Mariotti, presidente del «Circolo Triestino» di Buenos Aires, offre l'occasione per parlare un po' dei nostri concittadini che vivono nella capitale argentina e inoltre per illustrare l'attività che il Circolo, in due anni e mezzo appena di vita, ha svolto e continua a svolgere allo scopo di rinsaldare i vincoli fraterni con la Patria lontana.

Per l'italiano, in genere, è facile ambientarsi e acclimatarsi in Argentina, perchè dei sedici milioni di anime che abitano questo grande Paese, circa la metà sono di origine italiana. Tale fatto ha notevole influenza in tutte quelle manifestazioni e espressioni naturali del popolo argentino e contribuisce perciò a render meno disagevole il primo periodo che l'emigrante appena giunto si trova a trascorrere lontano da casa. Per i triestini ed i giuliani l'ambientamento è stato ancora più facile, per quella naturale predisposizione che li porta ad inserirsi con facilità e rapidità nella vita e nei costumi degli altri Paesi. La nostra colonia in Argentina rappresenta un'entità considerevole (basti pensare che soltanto nella capitale fra triestini e giuliani ve ne sono oltre 17 mila). Il gruppo etnico giuliano costituisce in Argentina un mirabile esempio di concordia e di unione e viene portato ad esempio non soltanto dagli altri connazionali ma pure dalla popolazione del luogo che in questi anni del dopoguerra ha potuto maggiormente apprezzare tutte le doti professionali e morali dei triestini e dei giuliani.

E' uso che, sotto tutte le latitudini, le comunità straniere si riuniscano almeno un paio di volte all'anno in occasione delle feste tradizionali del proprio Paese. Una di queste riunioni, avvenuta nel 1947 in uno dei più grandi alberghi di Buenos Aires, ha dato occasione ad alcuni triestini, particolarmente dotati di spirito organizzativo, di promuovere l'istituzione di un circolo che riunisse tutti i figli della città di San Giusto emigrati in Argentina. L'idea doveva realizzarsi cinque anni più tardi: il 22 settembre 1952 veniva infatti costituito, con tutti i crismi dell'ufficialità, il «Circolo Triestino» di Buenos Aires. Alla cerimonia inaugurale erano presenti tutte le maggiori autorità italiane di Buenos Aires, fra cui l'Ambasciatore S.E. Arpesani e il Console Bastrocchi. La presidenza del Circolo venne affidata al signor Gilberto Mariotti, che ancor oggi ricopre la carica: il primo consiglio direttivo era completato dal vicepresidente Mario Ursili, dal segretario Nino Chiarelli e dal tesoriere Tullio Cosulich.

L'attività nei primi tempi non fu facile, in primo luogo perchè il Circolo era privo di una propria sede: tuttavia non mancò la collaborazione fattiva delle autorità consolari italiane, della stampa e della radio italiana e anche di quella argentina, così che il «Circolo», un po' alla volta, potè inserirsi nella vita della capitale. Il 6 giugno scorso è stata inaugurata la nuova sede, in calle Bogotà, e ciò ha contribuito grandemente al riforire delle varie attività promosse dal Circolo, da quelle sportive a quelle culturali, artistiche e all'assistenza sociale. Tutte le manifestazioni del Circolo sono improntate a un fervido spirito patriottico. Nel novembre del '53, quando giunse notizia dei sanguinosi fatti di Trieste, i nostri concittadini di Buenos Aires si riunirono in una manifestazione di cordoglio ed inviarono messaggi di solidarietà e di fede. La loro bandiera, abbrunata per il lutto, ritornò a splendere gioiosa il 26 ottobre.

Nel settore sportivo, che rappresenta una delle attività più intense del Circolo, la squadra di calcio triestina detiene da tre anni il primo posto in classifica nel campionato delle squadre italiane d'Argentina: merito soprattutto del capitano Punteri e degli altri valenti calciatori che vestono la casacca rossoalabardata. Nel campo artistico e culturale, il «Circolo», oltre a rappresentazioni con la propria sezione filodrammatica e con il complesso corale, organizza manifestazioni in occasione della visita di personalità italiane del teatro e del cinema che per ragioni di lavoro giungono in Argentina: così il «Circolo» ha ospitato recentemente Teddy Reno, Vittorio De Sica, Adriana Benetti, Beniamino Gigli e Gina Lollobrigida, oltre alle compagnie del Piccolo Teatro di Milano e quella di Renzo Ricci.

Per la sua intensa attività, il «Circolo Triestino» di Buenos Aires è spesso citato nelle cronache dei quattro quotidiani in lingua italiana che si stampano nella capitale argentina e gli stessi rappresentanti dei giornali del luogo sono immancabilmente presenti a tutte quelle manifestazioni che rivestono un certo interesse. E' questa la miglior conferma di un'attività vitale ed apprezzata che si svolge all'ombra della bandiera rossoalabardata che la Lega Nazionale di Trieste ha offerto l'anno scorso al Circolo Triestino. Per il futuro i programmi sono anche più ambiziosi e vasti e tutta l'attività ha ricevuto nuovo impulso dal potenziamento del Consiglio direttivo. La presidenza è stata nuovamente affidata al signor Gilberto Mariotti, che ha ora quali diretti collaboratori il vicepresidente Steindler, il segretario dott. Gratton (che i triestini ricordano per aver egli svolto nella nostra città intensa attività politica in difesa dell'italianità e per aver ricoperto importanti incarichi cittadini), il vicesegretario Sommermann ed il tesoriere Bua. Per dare un'idea della potenzialità organizzativa del Circolo, diremo che è allo studio una crociera collettiva per dar modo ai triestini residenti in Argentina di rivedere per un paio di giorni almeno la loro città. L'iniziativa presenta difficoltà di vario genere, ma il «Circolo Triestino» di Buenos Aires saprà indubbiamente superarle.

E' morto don Bonat apostolo della gioventù

Nel suo nativo Trentino, che fu per tanti anni campo della sua attività sacerdotale, è morto il 26 febbraio scorso il catechista don Luigi Bonat.

Era un sacerdote assai noto e popolare a Trieste. Innumerevoli giovani sono passati per la sua povera ma tanto cara cameretta. don Bonat fu un apostolo ed un educatore non comune. Esplicò la sua attività a Trieste dal 1909 al 1932 nella scuola elementare di via Giotto, in quella di via Rismondo, nel vecchio Ginnasio Liceo Petrarca. I suoi alunni lo ricordano sempre con riconoscenza ed affetto.

UN'ASSOCIAZIONE CHE ABBRACCIA I CONTINENTI

IL CINQUANTENARIO DEL ROTARY

La ricorrenza sarà celebrata a Trieste con una festa mondana la sera del 10 marzo - Una Mostra rievocativa

Il 23 febbraio ricorrevano esattamente cinquant'anni dalla fondazione del Rotary internazionale, e gli 8300 Clubs sparsi per tutto il mondo, comprendenti quasi 400 mila associati, si apprestano a celebrare l'avvenimento con adeguati festeggiamenti.

Il Rotary internazionale venne fondato nel 1905 da un modesto avvocato di Chicago, di nome Paul Harris, insieme con altri tre suoi amici che si radunavano nei loro uffici alternativamente, e cioè a rotazione, donde il nome di Rotary Club, con lo scopo di associare uomini d'affari e delle professioni, scegliendo un unico rappresentante per ogni categoria. L'ideale propostosi era quello di mettere a contributo della generalità le competenze del singolo, e di servire in tal modo, altruisticamente, non sè stessi o il singolo, ma l'intera società, contribuendo nel tempo stesso — attraverso una maggiore conoscenza e solidarietà fra gli uomini di buona volontà — a una migliore convivenza, intesa altresì a promuovere l'armonia e la pace tra le nazioni.

L'ascesa del Rotary è stata fulminea. Tre anni dopo la sua costituzione veniva ufficialmente fondato il secondo Club a S. Francisco, e nel 1911 l'idea, varcando l'Atlantico, vide sorgere i primi tre Clubs in Inghilterra e nel 1920 il primo Club sul continente europeo, a Madrid. Nel 1923 si costituisce a Milano il primo Club in Italia e subito dopo, nel marzo dell'anno successivo quello di Trieste, secondo per ordine di tempo che vide la luce in Italia. Durante l'epoca delle dittature, i Rotary Clubs subirono un grave colpo, essendo stata proibita la loro attività in diversi Stati d'Europa, rimpiazzati però in parte durante la seconda guerra mondiale da altri paesi; ma con la cessazione della guerra, il cammino del Rotary ha ripreso la sua corsa in avanti, diffondendosi nel mondo.

Chicago, città natale del Rotary, ha inaugurato nella ri[illegible] del[illegible] secolo, la [illegible]etri palazzo costruito appositamente ad Evanston, Ilinois, ma i festeggiamenti culmineranno nel congresso del cinquantenario, che si terrà tra il 29 maggio e il 2 giugno col concorso di tutti i rotariani e le loro famiglie.

Anche il Club di Trieste si appresta a solennizzare l'anniversario d'oro del Rotary internazionale. Tra le manifestazioni in programma era prevista una riunione con cena e ballo per questa sera, senonchè, in segno di lutto per la morte del prof. Domenico Costa, che il Rotary si onorava di annoverare tra i suoi soci, la riunione è stata rinviata a giovedì 10 corrente. Vi parteciperanno le autorità locali e i familiari dei soci. Oratore ufficiale sarà il presidente della commissione per il cinquantenario, prof. dott. Marino Lapenna, che farà una relazione nella quale saranno svolti i principi morali a cui s'informa l'associazione. In questa, o in altra riunione, verrà proiettato il film «La grande avventura», girato in America per la circostanza.

Intorno alle Pentecoste verrà organizzato un grande convegno internazionale, con la partecipazione dei Clubs veneti e dell'Austria. Gli organizzatori si ripromettono inoltre di allestire una Mostra rotariana triestina e di compilare una breve storia del Club, per far conoscere al gran pubblico la loro attività.

Sul piano nazionale poi il Club ha contribuito con una cospicua somma, messa a disposizione dai soci, alle borse di studio dell'87.o Distretto, Italia, con sede a Milano, mentre sul piano locale, dopo aver già in passato, uniformandosi alle particolari iniziative suggerite dal Distretto in favore dei giovani, organizzato in collaborazione con i Clubs di Udine e di Gorizia, un Centro giovanile d'incontro a Grado, e assegnato per più anni ben 5 borse di studio da lire 100 mila ciascuna in favore degli studenti della Università di Trieste, ha ora deciso di mettere in palio altre tre borse per gli studenti delle scuole professionali della nostra città.

CADUTI PER LA LIBERTA'

Pino Budicin e Romano Rea

Pino Budicin cadde l'8 febbraio 1944 nei pressi della sua Rovigno, schiantato da una salva del plotone d'esecuzione fascista. Era stato sorpreso il giorno prima in un'imboscata tesagli da un pattuglione di militi nei dintorni della cittadina mentre, assieme all'antifascista bolognese Augusto Ferri stava ritornando al reparto partigiano italiano da lui organizzato e comandato. Nello scontro a fuoco che ne seguì, Ferri fu colpito a morte e Pino rimase ferito alla testa. I fascisti lo obbligarono a trascinare il carro sul quale avevano caricato la salma del Ferri ed alcuni militi feriti. Fu seviziato per tutta la notte e, dopo un processo sommario, condannato a morte. Di fronte all'ufficiale che presiedeva la corte improvvisata, Pino mantenne un atteggiamento eroico. «Voi mi uccidete, ma dopo di me sorgeranno a centinaia», queste le sue ultime parole.

Con Pino Budicin scompariva una delle più belle figure dell'antifascismo italiano nell'Istria. Di fede comunista, ma di profondi sentimenti nazionali, aveva dedicato la sua giovane vita alla lotta per la libertà. Perseguitato dall'OVRA e condannato a 14 anni dal Tribunale speciale, liberato da Ventotene nel luglio del '43, era ritornato subito a Rovigno. L'8 settembre lo colse mentre stava mobilitando le forze democratiche locali. Scelse subito la strada del combattimento e fu per suo merito che nel Rovignese sorse il battaglione italiano che, dopo la sua morte, doveva prendere il nome di Battaglione Budicin. Gli slavi di Tito, preoccupati della presenza di questo valoroso reparto che esprimeva una resistenza italiana nazionalmente attiva e fiera, dopo la cattura e la morte di Pino (da molti rovignesi ritenuta frutto di delazione slava), si affrettarono a trasferirlo in Croazia.

Nell'estate del 1945 un sedicente Tribunale popolare condannava il fratello di Pino, Antonio, valoroso combattente antifascista, a lunghi anni di carcere, ribadendo così le direttive sopraffattrici e nazionalistiche che ispiravano la politica di Tito in Istria. Antonio riuscì a salvarsi con una fuga perigliosa ed a raggiungere Pola, allora occupata dagli Alleati.

Il 20 febbraio 1945 si spegneva a Buchenwald il patriota triestino Romano Rea, di 32 anni. Romano era un giovane maestro di scuola, profondamente convinto della decisiva importanza della missione educatrice alla quale si era dedicato con fede. Questo suo nobile sentire, di mazziniana purezza e ispirazione, si traduceva sul piano politico e ideale in un radicato amore verso la Patria e una libera umanità, perciò la sua insofferenza verso lo straniero invasore, conseguenza logica delle sue convinzioni, lo portò a schierarsi risolutamente nelle file clandestine di «Giustizia e Libertà». Svolse delicati incarichi di collegamento con le formazioni partigiane. Denunciato ai tedeschi, fu arrestato nell'agosto del 1944. Rinchiuso nei bunker di piazza Oberdan, fu seviziato, ma non fece alcun nome. Nel settembre venne deportato in Germania, a Buchenwald, dove si iniziò il suo ultimo calvario. I suoi occhi si chiusero per sempre quando ormai il nazismo stava crollando.

SEGNALAZIONI

Gli abitanti del rione di Scorcola segnalano lo stato d'abbandono in cui è lasciato il marciapiede di sinistra della via di Scorcola, dall'omonima piazza fino alla via Virgilio. Specialmente la parte terminale del primo tratto e la parte iniziale del secondo tratto di tale marciapiedi sono pericolose per la presenza di numerose buche, profonde fino a trenta centimetri. La via di Scorcola, rilevano gli abitanti, è percorsa giornalmente da bambine e ragazze che frequentano la scuola privata situata nella stessa via, e le buche rappresentano fonte di possibili incidenti (cadute e scivoloni). L'Ufficio tecnico comunale, cui giriamo la segnalazione, dovrebbe perciò tener presente il duplice aspetto del problema relativo alla sistemazione del marciapiedi nella via Scorcola.

Quanti partecipano ai concorsi banditi dall'amministrazione provinciale sono tenuti, appar regolamento, alla conoscenza della legge comunale e provinciale. «Essa risulta — ci scrive un gruppo di partecipanti a tali concorsi — praticamente introvabile. Nelle librerie nessuno la conosce o ne sa qualcosa; alla biblioteca generale dell'Università esiste un testo unico della legge comunale e provinciale del 1889; e perfino all'Economato del Comune nessuno è in grado di fornire delucidazioni in merito. Cosa dobbiamo fare — conclude la lettera — e dove possiamo trovare questa benedetta legge?» L'unica soluzione è quella di rivolgersi direttamente alla segreteria dell'amministrazione che bandisce il concorso, in questo caso quella provinciale, in via della Geppa 21.

La manutenzione delle strade è uno dei problemi che più duramente mettono a prova l'amministrazione comunale. Strade e piazze vengono sistemate di continuo, ma con altrettanta, se non maggiore frequenza, i lettori ci segnalano lo stato di abbandono di tale o di tal altravia. Oggi è il turno della via Vignola. Specie in prossimità della via Buonarroti il fondo stradale mette a dura prova la resistenza delle balestre delle automobili che vi si trovano a transitare. Nei giorni di pioggia, quel tratto di via è impraticabile per i pedoni, a meno che non ci si adatti a camminare con il fango e l'acqua alle caviglie. Anche le vie adiacenti non si trovano nelle migliori condizioni; la stessa via Michelangelo Buonarroti si presenta nella necessità di una pronta sistemazione al manto stradale. In questi giorni sono stati portati a termine i lavori per la sistemazione di parecchie vie, nelle zone periferiche quanto in quelle centrali, e fra queste le vie Gatteri, Timeus e Xydias ed il competente ufficio comunale ha già predisposto un ulteriore piano di riassetto di vie e piazze. Verrà certamente anche il turno della via Vignola; giriamo comunque la segnalazione agli organi competenti.

Alcuni sportivi ed alcuni spettatori che frequentano il padiglione della Fiera trasformato di recente in «Palazzo dello Sport», rilevano lo stato di sporcizia e sudiciume in cui viene a trovarsi spesso, nei giorni infrasettimanali, il pavimento del padiglione stesso. Succede che al mercoledì o magari al giovedì si trovino a terra ancora i volantini-programma della partita disputata la domenica precedente; e rifiuti, bucce, carte abbondano un po' dovunque, sul campo e sulle gradinate. Non potrebbero il CONI e l'Ente Fiera che gestiscono il «Palazzo dello Sport» provvedere in merito e far eseguire la necessaria pulizia già il lunedì? L'appunto è indubbiamente di una certa importanza, perchè l'igiene va curata ed assicurata in primo luogo, ovunque; tanto maggiore la necessità di provvedere quanto prima ad ovviare all'inconveniente riscontrato al «Palazzo dello Sport», in un luogo cioè pubblico e nel quale atleti e spettatori hanno, per opposte ragioni, necessità di aria sana e di pulizia.

GRANDE CONCORSO PER I VENT'ANNI DI BINACA

Un'automobile al giorno

Dal 1 marzo al 30 aprile 1955

Nel ventesimo anno di crescente affermazione di Binaca, il dentifricio del più bel sorriso, vi viene offerta una splendida opportunità: **IL GRANDE CONCORSO BINACA.**

Tutti possono partecipare: basta acquistare una qualsiasi confezione Binaca, ritagliare dagli astucci il rettangolo su cui è stampato il prezzo, incollarlo sull'apposita cartolina distribuita dai negozianti oppure su una cartolina postale, scrivere chiaramente nome, cognome, indirizzo e spedirla a:

CONCORSO BINACA - Viale Premuda, 25 - MILANO

Tutte le cartoline pervenute saranno numerate e parteciperanno ad una estrazione settimanale che verrà effettuata ogni mercoledì alla presenza di un Notaio e di un Funzionario della Finanza a norma di legge. I numeri vincenti ed i nomi dei vincitori della vettura FIAT 1100 messa in palio ciascun giorno, saranno pubblicati in uno dei giorni successivi all'estrazione, comunque entro la domenica, su questo stesso giornale.

Inoltre, per un periodo di cinque mesi, e cioè dal mese di maggio al mese di settembre compreso, verranno estratti due premi mensili consistenti in due FIAT 1100 fra tutte le cartoline che perverranno nei rispettivi mesi. L'estrazione verrà effettuata entro la prima decade del mese successivo a norma di legge.

Ogni vincitore, qualora lo preferisca, potrà sostituire l'automobile con oggetti da scegliere fra quelli qui sotto elencati fino alla concorrenza di un milione di lire.

I premi dovranno essere ritirati entro un mese dalla data di chiusura della manifestazione.

Elenco degli oggetti a disposizione dei vincitori in caso di rinuncia all'automobile

Enciclopedia Treccani I edizione, con mobile	L. 400.000
Televisore Magnadyne da 17 pollici	" 175.000
Televisore Magnadyne da 21 pollici	" 260.000
Radiogrammofono Magnadyne mod. S. 844	" 159.000
Macchina da presa Paillard passo 8 mm. con obiettivo e custodia	" 220.000
Idem come sopra passo 16 mm.	" 232.000
Macchina da proiezione Paillard bifilm 8/16 mm. con trasformatore e custodia	" 180.000
Macchina fotografica Rolleiflex 2, 8 C	" 199.000
Macchina fotografica Kodak Retina 3 C	" 95.000
Lavatrice automatica FIAT	" 210.000
Frigorifero FIAT da 120 litri	" 105.000
Frigorifero FIAT da 175 litri	" 155.000
Scaldabagno Siemens da 100 litri	" 55.500
Cucina a gas Triplex mod. 5341 a 4 fuochi	" 115.000
Macchina da cucire Singer mod. 15M 75 con mobile e motore elettrico	" 126.000
Servizio posate in acciaio inossidabile marca Wustof pezzi 75, per 12 persone	" 45.000
Batteria da cucina in acciaio marca Lagostina	" 50.000
Servizio bicchieri cristallo Boemia, pezzi 64, per 12 persone	" 80.000
Servizio piatti in porcellana Bavaria, pezzi 72, per 12 persone	" 80.000
Frullino CGE completo di spremifrutta e spremiverdura	" 49.000
Lucidatrice CGE con aspirapolvere	" 58.000
Aspirapolvere CGE modello grande	" 48.000
Aspirapolvere CGE modello piccolo "Grillo"	" 24.000
Termosifone elettrico CGE a 10 elementi	" 37.200
Salotto della casa Arredamento Vantellini di Varedo (divano, 2 poltrone e tavolino con marmo)	" 265.000
Tinello in ciliegio del Consorzio Fabbricanti Mobili Cantù	" 250.000
Fucile da caccia Broowing, calibro 12	" 190.000
Motoscooter Vespa 150 cilindrata	" 150.000
Motoscooter Vespa 150 cilindrata "Gransport"	" 187.000
Bracciale oro del valore	" 200.000
Orologio da uomo in oro marca Omega	" 100.000
Orologio da donna in oro con bracciale in oro marca Omega	" 150.000
Abito da sposa per un valore di	" 200.000
Trenino elettrico Marklin completo, valore	" 100.000

ACQUISTATE SUBITO BINACA, IL DENTIFRICIO DEL PIÙ BEL SORRISO

...e buona fortuna!

DECR. MIN n. 17127/14-2-55

GIORNALE SPORT

LE REGATE INTERNAZIONALI DI GENOVA

Trionfa la vela giuliana con il «Nereide» e il «Tergeste»

Si pregusta il confronto di Straulino e Nordio con il giovane monfalconese Trevisan - Sergio Sorrentino «for ever»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Genova, 2

Superato il momento di arresto e la costernazione per il tragico incidente di ieri, puntuali erano oggi tutti i velisti allo start. Giornata ideale di vento e di sole; della burrasca di ieri, esauritasi nella notte, sono rimasti gli spiccioli più che sufficienti del resto per uno svolgimento regolare e sicuro. Soltanto alla boa foranea, la più esposta al vento, c'è stato qualche momento duro per gli «stars», imbarcazioni queste supervelate, ma superato tale punto critico tutto è filato liscio.

Quello di oggi si può chiamare il trionfo della vela giuliana. Due scafi in gara e due vittorie, rispettivamente nella classe «dragoni» e negli «star». Per quanto riguarda il «Tergeste» si può dire quello che dicono a Genova tutti i partecipanti alla manifestazione velica: cioè che le sue vittorie sono persino monotone. Gli sportivi ignari dell'ordine di arrivo chiedono quale sia il secondo arrivato, del primo nessuno chiede informazioni perchè non può essere che il «Tergeste». Mai come quest'anno, l'affiatatissimo equipaggio dell'imbarcazione dell'Adriaco (Sorrentino, Gorgatto, Pellaschiar) ha raggiunto un così alto rendimento e se ad esso talvolta si accompagna la fortuna, ebbene ciò vuol dire che essa si addice ai forti. La vittoria odierna è stata strappata allo scafo inglese dopo che questo aveva dovuto cedere al più agguerrito avversario che lo aveva sempre tallonato in attesa di tirare il colpo buono. Secondo ancora una volta il bravo Cosentino di Napoli che da più e più giorni sta invano puntando al successo sia pure parziale. Con queste due successive vittorie il «Tergeste» si trova nettamente in testa alla classifica e la prova di domani ci dirà, come speriamo, che anche la Coppa Olimpia in palio in queste tre prove verrà ad arricchire il già ben fornito campionario del sodalizio triestino.

Altra chiara e meritata affermazione del duo monfalconese Trevisan-Tofful nella gara riservata agli «star». Crediamo di non dire un'eresia se esprimiamo la convinzione che il giovane Sergio Trevisan, simpatico, serio e modesto ragazzo, sia già entrato nella considerazione degli alti papaveri della vela italiana quale successore dei senatori della specialità. Anche nella giornata odierna egli ha condotto una magnifica regata, sempre in testa, cogliendo alfine una meritata vittoria sul suo attuale diretto avversario, principe Bira, che pure dimostra sorprendenti qualità di regatante: sarà indubbiamente interessante fra qualche giorno assistere al diretto confronto fra questi due «outsider» ed i campionissimi Straulino-Rode e Nordio-Sangulin che in questi giorni per ragioni professionali hanno dovuto disertare le prove.

Nella classe 5,50 M.S.I. indubbiamente la più spettacolare per il numero e la qualità dei concorrenti, continua l'altalena di risultati il che sta a dimostrare il grande equilibrio dei valori in campo e forse più ancora l'equivalenza degli scafi in gara. Vittoria svedese oggi per merito di «Sha-Sha» il «defender» nella Coppa Italia e meritato il secondo posto dell'istriano Salata su «Mirtala», seguito dal nuovissimo «Mad» di Beppe Croce, mentre ancora una volta deludente la prova del «Twins», cui ha fatto corona il cattivo piazzamento dello scafo francese «Gilliat 6.o» vincitore della Coppa Italia. Domani ultima prova rispettivamente per le coppe C.O.N.I. (per la classe 5,50 M.S.I.); «Cagni» (per la classe star class); Olimpia (per la classe dragoni).

Ecco i risultati della giornata: *Classe «stelle»:* 1) «Nereide» (Italia) tim. Trevisan in ore 1.39'02"; 2) «Tichiboo» (Francia) a 7'26"; 3) Castore» (Italia) a 7'32"; 4) «Aro» (Francia) a 9'53"; 5) «Polluce» (Italia) a 11'30". *6 metri s. i.:* 1) «Violetta 2.a» (Italia) tim. Canessa in ore 1.29'30". Ritirato «Ciocca 2.a». *Metri 5,5 s. i.:* 1) «Sha-Sha» (Svezia) tim. Sjosten in 2.11'47"; 2) «Mirtala» (Italia) a 1'26"; 3) «Mad» (Francia) a 2'21"; 4) «Ylliam» (Svizzera) a 2'33"; 5) Little Flica» (Svezia) a 2'56". *Classe «dragoni»:* 1) «Tergeste» (Italia) tim. Sorrentino in 2.19'42"; 2) «Gabbiano» (Italia) a 1'06"; 3) «Vodka» (Inghilterra) a 1'39"; 4) «Galatea» (Italia) a 2'11"; 5) «Humba 3.a» (Germania).

Loi riconosciuto sfidante di Carter

New York, 2

Nelle classifiche mondiali di pugilato che ha pubblicato oggi la rivista «Ring» l'italiano Duilio Loi, campione europeo dei leggeri, figura come sfidante n. 1 del campione mondiale Jimmy Carter. Questa promozione è in conseguenza della vittoria sul campione europeo dei piuma Ray Famechon. Sempre nella categoria dei leggeri, il francese Ferrer, prossimo avversario di Loi per la corona europea, figura al settimo posto (mentre prima non era stato incluso nelle classifiche mondiali) grazie alla vittoria su De Marco, ex campione mondiale della categoria.

Nessuna corruzione tentata dal Milan

Roma, 2

La notizia pubblicata stamane da alcuni giornali secondo cui i due incontri vinti dal Milan contro l'Atalanta e la Pro Patria nel girone d'andata del campionato italiano di calcio sarebbero stati «truccati» non ha trovato conferma presso la Lega calcio, il cui segretario ha dichiarato che nessuna inchiesta è in corso al riguardo.

I giornali romani, riportando la notizia della pretesa corruzione esprimono la loro diffidenza e incredulità, qualificando assurda la notizia stessa, in quanto — si osserva tra l'altro — la partita con l'Atalanta fu la terza del campionato, perchè il Milan con due partite già vinte avrebbe dovuto «sofisticare» la terza? Le partite, semmai, si comprano a campionato quasi finito e non al principio, quando le posizioni non sono ancora definite.

Rocci batte per k. o. lo svizzero Schwerzmann

Milano, 2

Ecco i risultati della riunione pugilistica tenutasi questa sera al Teatro Principe. Pesi piuma, in 6 riprese: Paolo Scòccimarro di Milano (kg. 58,500) batte ai punti Mafaldo Rinaldi di Ancona (kg. 60,900). Pesi gallo: Giancarlo Dugini di Arezzo (kg. 53,800) batte Francesco Strada di Aosta (kg. 54,200) per abbandono a 2'32" della seconda ripresa. Pesi piuma, in 6 riprese: Gastone Cesarico di Abbiategrasso (kg. 57,500) batte Nello Ciccacci di Roma (kg. 56) per abbandono ingiustificato a 1' 31" della IV ripresa. Pesi leggeri, in 8 riprese: Annibale Omodei di Pavia (kg. 61,200) e Mario Calcaterra di Roma (kg. 61) incontro pari. Medio massimi: Lorenzo Rocci di Milano (kg. 77,700) batte lo svizzero Hans Schwerzmann (kg. 77,200) di Bienne per k. o. a 35" della VII ripresa.

PUGILATO SUL RING TRIESTINO

TRE INCONTRI DI CARTELLO con Mitri Barbadoro e Vecchiato

Con due pullman gli sportivi udinesi - L'arrivo di Mitri e di Proietti - Gli stranieri alla TV

Jacques Bataille

Il noto organizzatore milanese, Andrea Ciaccio che, unitamente alla Società Pugilistica Triestina, si è fatto promotore della riunione pugilistica triestina di sabato, ne organizza una questa sera al Teatro Alfieri di Torino dove fra gli altri combatterà anche il nostro Aldo Pravisani contro il francese Vangi che recentemente a Milano, opposto a Sergio Milan ci ha fatto un figurone. La riunione sarà teletrasmessa e nel corso della medesima verranno presentati, acciochè i triestini li vedano con tre giorni di anticipo, i tre stranieri Da Sylva, Bataille e Gomez.

Se i due esperimenti di Torino e di Trieste avranno esito felice, (cioè concorso di pubblico, bontà di spettacoli e utile per chi rischia), l'avvenire pugilistico delle due città è assicurato. Per Torino la sentenza si avrà domani e per Trieste sabato. La riunione triestina, che fa leva su pugili locali, ha migliori possibilità di riuscita. Mitri, Barbadoro e Vecchiato rappresentano tre grandi attrattive per qualsiasi ring, soprattutto se gli avversari si chiamano Da Sylva, Bataille e Gomez. Intanto si apprende che gli sportivi udinesi saranno presenti sabato sera per sostenere Aldo Vecchiato nel suo primo incontro della carriera contro un uomo di colore. Gli sportivi udinesi si porteranno al Palazzo dello Sport con due pullman.

Tiberio Mitri giunge a Trieste alle ore 8 con il suo procuratore Proietti; domani sera saranno qui i pugili stranieri e i loro accompagnatori. La visita medica e il peso si svolgeranno sabato dalle ore 12 alle 13.

Del massimo interesse appaiono anche gli incontri dilettantistici alle cui felici combinazioni ha gentilmente collaborato il presidente del Comitato regionale Friuli - Venezia Giulia della FPI, geom. Gianni Boch. Per questa categoria che sul quadrato non manca mai di essere generosa soprattutto dal lato agonistico, con la partecipazione di quattro sodalizi giuliani, sono stati prescelti sei dei migliori atleti rivelatisi soprattutto nel corso dei recenti campionati provinciali e regionali.

Gli organizzatori della riunione di sabato comunicano di aver iniziato la prevendita dei biglietti presso la Biglietteria Centrale e ciò per evitare affollamenti ai botteghini del Palazzo. Gli aventi diritto al biglietto gratuito sono pregati di prenotarsi presso la Biglietteria Centrale — Galleria Protti — entro le 19 di domani.

Ecco il programma completo della manifestazione:

Professionisti: pesi medi: Tiberio Mitri (It.) c. Raphael Da Sylva (Portogallo) 10 riprese; pesi piuma (limite kg. 59): Nello Barbadoro (It.) c. Jacques Bataille (Francia), 8 riprese; pesi leggeri Aldo Vecchiato (It.) c. Adrien Gomez (Portogallo), 6 riprese.

Dilettanti: pesi leggeri: Sabbatelli (CRDA) c. Antonelli (8.o Regg. Bersaglieri Pordenone); pesi welters leggeri: Semeraro (A. P.T.) c. Domini (8.o Regg. Bersaglieri Pordenone); pesi welters: Sanna (SPT) c. Fravetto (8.o Regg. Bersaglieri Pordenone).

I mondiali di hockey
Canadà e Russia ancora alla pari

Dortmund, 2

Ecco i risultati della giornata dei campionati mondiali di hockey su ghiaccio: Svezia-Finlandia 9-0 (1-0, 6-0, 2-0); Canadà-Svizzera 11-1 (4-1, 3-0, 4-0); Cecoslovacchia-Germania 8-0 (0-0, 5-0, 3-0); Russia-S. U. 3-0 (1-0, 2-0, 0-0). Classifica: 1) Canadà e Russia p. 10; 3) Svezia, Cecoslovacchia e Stati Uniti p. 6; 6) Polonia, Germania e Svizzera p. 2; 9) Finlandia p. 0.

Per il Criterium d'Europa l'Italia ha battuto l'Olanda per 10 a 2 e l'Austria ha battuto il Belgio per 5 a 3.

FULMINI FEDERALI SULLA TRIESTINA

BELLONI SQUALIFICATO e multata tutta la squadra

A Curti un omaggio speciale - Puniti anche Morin della Spal e Viney del Napoli - Ammonito Ganzer

Milano, 2

La Lega calcio, nella sua odierna riunione ha multato di 60.000 lire il Bologna, di 50.000 il Verona, di 35.000 il Torino e la Sanremese, di 30.000 il Lanerossi e di 15.000 il Lecce.

La Lega ha squalificato per tre giornate Guaschino (Bolzano); per due giornate Mezzalira (Cagliari) e Zamperlini (Verona); per una giornata Viney (Napoli), Gaslini (Sanremese), Braccini (Carbosarda), Belloni (Triestina), Morin (Spal), Grani (Bari) e Occhetta (Marzotto). Sono stati ammoniti con diffida: Hansen (Lazio), Ganzer (Triestina), Montagnoli (Spal), Bodi (Torino); sono stati ammoniti: Snidero (Udinese) e De Angelis (Genoa).

Per proteste nei confronti dell'arbitro sono stati multati di 25.000 lire Curti (Triestina), di 18.000 Ballacci (Bologna), Silvestri (Milan) e Bertoloni (Torino), di lire 12.000 Randon (Bologna), di 8000 Ferrari (Arsenaltaranto) e Bartolaccini (Lecce), di 6000 Brugola (Atalanta), Trevisani (Cremonese) e Carminati (Lecce); di 4000 Lulich (Fanfulla). Una multa collettiva di 40.000 lire è stata comminata ai giocatori della Triestina, eccetto Curti. L'allenatore Riparbelli (Lecce) è stato multato di 4000 lire. Inoltre la Lega ha deliberato di infliggere al Torino una multa di 150.000 lire per il contegno scorretto ed ingiurioso dei sostenitori locali nei confronti dell'arbitro in occasione della partita Torino-Atalanta.

E' stato pure esaminato il ricorso del Modena avverso alla squalifica di tre giornate inflitta al giocatore Malavasi. Il ricorso è stato respinto. Infine la Lega ha esaminato il ricorso per revisione avanzato dal Bolzano a seguito della gara Bolzano-Siracusa. A parziale modifica della decisione il consiglio della Lega ha deliberato di commutare la squalifica del campo di gioco nella multa di lire 100.000.

Per il «derby» giuliano

L'Udinese con 18 in allenamento a Gorizia

Gorizia, 2

Un'eccezionale partita di allenamento sosterrà domani la Pro Gorizia, in vista dell'incontro casalingo di domenica prossima, con lo Schio: ospite dei bianco azzurri, la forte compagine dell'Udinese, anche essa in procinto di disputare in casa una delle più impegnative partite di campionato, quella con la Triestina. Date queste premesse, il galoppo di allenamento acquista particolare valore per entrambe. A quanto apprendiamo, la comitiva bianconera porta oggi a Gorizia diciotto atleti, tra i quali naturalmente tutti i titolari della prima squadra ed un abbondante mezza dozzina di riserve, che Bigogno intende inserire nello schieramento a titolo di prova. E' logico supporre, tuttavia, che domenica al Moretti, salvo assenze dell'ultima ora, capitano Snidero disporrà dei dieci compagni, coi quali, domenica scorsa, a Genova, conquistò il prezioso pareggio. Anche Blason, oggi, intende provare qualche nuovo elemento e senza dubbio egli si avverrà di Gratton. Inizio alle 15. Il pubblico, come di consueto per gli allenamenti, godrà dell'ingresso libero.

Othmar Walter ammalato non giocherà a Stoccarda

Bonn, 2

Il centro attacco della nazionale di calcio tedesca, Othmar Walter, è stato colpito nuovamente da un attacco di itterizia. Ed è stato necessario il suo ricovero all'ospedale. Si tratta di una ricaduta del male che aveva colpito il giocatore dopo le partite del campionato mondiale. Othmar Walter era stato convocato per giocare nella partita contro l'Italia a Stoccarda il 30 marzo prossimo, ma la sua partecipazione all'incontro sembra ormai esclusa, dovendo egli rimanere a letto per 4-5 settimane.

Rugby Trieste. Domani, venerdì dalle 19.30 alle 20.30 allenamento al Palazzo dello Sport (Fiera Campionaria).

VICI PREPARA GLI AZZURRI DELL'HOCKEY

Mista di giovani e anziani la rappresentativa per Montreux

Modena, 2

Domenica prossima si avrà a Modena al Palazzo dello Sport la ripresa dell'allenamento dei giuocatori convocati per la formazione della squadra nazionale che prenderà parte al torneo della nazioni che si svolgerà a Pasqua a Montreux. I convocati sono i portieri Cataletto, Bolis e il novarese Sassi; i terzini Forti e Guggiana; il centro Marchetto; gli attaccanti Tavoni, Vighenzi, Gelmini I e Gelmini II.

Il commissario unico Vici ha convocato un gruppo di giuocatori in parte già noti alle convocazioni azzurre e in parte dei giovani che si sono rivelati nell'ultimo campionato. E' pertanto certo che a Montreux verrà schierata una squadra mista di giovani e di anziani e quasi certamente potremo vedere alternato con Bolis e Cataletto anche il giovane Sassi, mentre Carlo Guggiana potrà funzionare tanto da terzino quanto da centro, sostituendo quindi alternativamente Marchetto. E quasi certa può essere considerata la presenza a Montreux di Vighenzi, il generoso atleta della Pirelli di Milano, che si è messo in luce particolarmente nella finale del campionato dello scorso anno. Vedremo a ogni modo domenica quale sarà il comportamento di questa nuova formazione che è la prima scelta dopo i primi allenamenti svolti a Modena e ai quali hanno preso parte numerosi atleti che erano stati convocati con larghezza di vedute per procedere a questa selezione.

A. M.

Gli orari e i campi delle gare calcistiche

Orari e campi delle gare calcistiche di domenica 6 marzo. *Campionato di Promozione:* Edera-Pieris, campo I Maggio, ore 15; Fortitudo-Fiumicello, Muggia, 15; CRDA-Cervignano, Ponziana, 15; Postelegrafonici-Acegat, da destinare. *Campionato di I.a Divisione:* Fortitudo B - San Giovanni B, Muggia, ore 13; Audace-Sant'Andrea, I Maggio, 10; Aurisina-CRDA Ts B, Aurisina, 15; CRDA Monf. B-Edera B, Monfalcone, 10.30; Istria-Libertas B, Ponziana, 9. *Campionato di II.a Divisione:* Juventus-Istria B, campo Cantieri, ore 10.30; Ex Allievi-Esperia, Cantieri, 13; San Giacomo-Cremcaffè, Ilva, 15; Fiamma-Alpina, Cantieri, 15. *Campionato Federale Ragazzi:* Spilimbergo-Pro Gorizia, campo Spilimbergo, ore 15; Sangiorgina-Udinese, Sangiorgina, 10.45; Sacilese-Latisana, Sacile, 15; Cervignano-Saici, Cervignano, 15; Monfalcone-Pieris, Solvay, 11.15; Ronchi-Ponziana, Ronchi, 13.30; Sant'Anna-San Giovanni, via Flavia, 10.30; Vittoria Romana-Triestina, Solvay, 10. *Campionato Ragazzi «Lega Giovanile»:* Ponziana Ritossa-Triestina, campo Ponziana, ore 12.15; Edera B-CRDA, I. Maggio, 13.45. *Postcampionato:* Saturno Pulcini-Giovani Ederini, campo Ilvia, ore 11; Caturno-Urano, Ilva, 8.30; Ilva-Vulcano, Ilva, 9.45; riposa: Educatorio; Ponziana Pulcini-S. Giovanni B, Ponziana, 11; Edera A-CRDA B, I Maggio, 12.15.

Campionato di basket degli Istituti Medi

FACILE IL SUCCESSO DEL «D'AOSTA» E MINIMO DEL «CARLI»

Con il solito grande concorso di studenti, si sono disputati ieri al Palazzo dello Sport i due incontri in programma per la quinta giornata del campionato studentesco di pallacanestro.

«Oberdan»-«D'Aosta» 62-37

I ragazzi del «D'Aosta» non hanno potuto opporre che una debole resistenza di fronte ai più sperimentati rivali dell'«Oberdan». Questi ultimi, partiti subito di gran carriera, si sono portati in netto vantaggio, arrivando al riposo con il punteggio di 28 a 11 a loro favore. Nella ripresa la superiorità dell'«Oberdan» si faceva ancora maggiore, per cui il punteggio saliva ed arrivava a quota insolita per il torneo studentesco.

«OBERDAN»: Franceschini 7, Clai 23, Marsi 2, Crisman 12, Castellan, De Claricini 1, Derni 2, Fitz-Vitali 13, Caris, Zalateo 2. «D'AOSTA»: Nordio 4, Cosich 6, Sciortino 4, Vigini 21, Dobrilla 2, Steffè, Maiani, Antonini. ARBITRI: Benci e Mazzaroli.

«Carli» - «Volta» 38-37

E' stata una partita frenata dal reciproco timore. Il «Carli», facendo come al solito perno su Pieri, si schierava in una attenta difesa a zona, lanciando volta a volta in contropiede i giovani Drago e Ziberna. Quest'ultimo era in giornata particolarmente felice e metteva a segno uno appresso all'altro quattro bei palloni. Il «Volta» cercava di farsi largo con Svigeli, che aveva però il torto di voler entrare al centro, trovandosi così di fronte all'insuperabile Pieri. Il piccolo Rondi collezionava presto 3 falli ed era richiamato in panchina. Si arrivava al riposo con i «commercialisti» in vantaggio di 8 punti (25-17).

Nella ripresa il gioco si faceva ancora più stagnante; il «Volta» però, favorito da un paio di incertezze dei giovani avversari, riusciva a diminuire il distacco. Gli ultimi minuti erano emozionantissimi e sul fischio finale Rondi aveva due tiri liberi a favore che se realizzati avrebbero dato il pareggio alla sua squadra. Emozionato il piccolo muggesano metteva a segno il primo pallone, ma sbagliava nettamente il secondo, così la vittoria andava al «Carli» per il minimo distacco.

«CARLI»: Drago 7, Burolo, Saetti, Saffi 6, Tarabocchia, Ziberna 12, Bevilacqua 1, Pangher, Pieri 12, Bianchi. «VOLTA»: Causi 3, Svigeli 6, Belfiore 5, Rondi 9, Antonutti 2, Rozzo, Apostoli, Dovi 3, Favretto O., Favretto R. 9. ARBITRI: Del Negro e De Gobbio.

Classifica dopo la V giornata

Nautico	5	5	0	0	283	174	10
Carli	4	3	0	1	172	140	6
Oberdan	5	3	0	2	246	224	6
Volta	5	3	0	2	188	149	6
Da Vinci	4	2	0	2	169	150	4
D'Aosta	5	2	0	3	203	234	4
Petrarca	5	1	0	4	136	133	2
Dante	5	0	0	5	160	215	0

(«Giornalfoto»)

Il signor Gilberto Mariotti (a sinistra) presidente dell'U. S. Triestina di Buenos Aires, è stato ospitato nella sede della Triestina ed ha offerto alla società madre un gagliardetto rosso-alabardato ricevendo in cambio un gagliardetto, una medaglia ricordo e i distintivi dell'U. S. Triestina da recare ai soci del sodalizio di Buenos Aires

RICUPERO DEL CAMPIONATO DI QUARTA SERIE

Monfalcone batte Lancia (2-0) e passa seconda in classifica

Monfalcone, 2

Una festosa telefonata da Bolzano ha messo questa sera in euforia i dirigenti del CRA dei CRDA. La squadra cantierina, che giocava appunto oggi a Bolzano la partita di ricupero col Lancia, annunciava di aver vinto in modo molto convincente per 2 a 0.

Con questa vittoria gli azzurri cantierini si portano dal quinto al secondo posto in classifica, con 28 punti, subito dopo la Mestrina.

La partita si è svolta con tempo favorevole, benchè freddo. La prima parte si è conclusa con un nulla di fatto per 0 a 0. E le reti sono continuate a rimanere inviolate per una altra mezz'ora del secondo tempo, quando appunto Lupoli segnava il primo punto, seguito a quattro minuti di distanza dalla seconda segnatura di Fontanot. Non occorre dire l'entusiasmo sul campo dei numerosi accompagnatori locali. Ormai nel campionato gli azzurri si sono assicurati almeno un ottimo piazzamento, rispondendo adeguatamente alla fiducia in loro riposta.

Con la normale trasferta di domenica ad Arzignano la squadra cantierina intraprenderà un nuovo viaggio, che la porterà nella terra di Giulietta e Romeo per affrontare la compagine che porta il nome della nota industria Pellizzari.

In tale occasione i tifosi potranno seguire i beniamini nello stesso autopullman, sul quale avranno a disposizione una quarantina di posti che la segreteria del Circolo aziendale ha messo in vendita al prezzo di lire 500 e 700 per i non abbonati. La partenza avrà luogo dal campo sportivo alle 7.30.

LA CLASSIFICA

Mestrina	23	14	4	5	43	26	32
CRDA	23	11	6	6	52	30	28
Schio	23	8	11	4	33	24	27
Pordenone	23	9	9	5	31	25	27
Bassano	23	11	5	7	32	30	27
Belluno	23	9	8	6	42	25	26
Trento	23	12	2	9	38	37	26
Spilimbergo	22	9	7	6	30	24	25
Sacilese	23	11	3	9	41	39	25
Pellizzari	23	9	6	8	38	39	24
Merano	22	9	4	9	37	36	22
Pro Gorizia	23	8	6	9	25	32	22
Portogruarese	23	9	4	10	33	36	22
Saici	22	6	8	8	29	30	20
Dolo	23	7	4	12	34	41	18
Olimpia	22	6	6	10	27	42	18
Lancia	23	3	5	15	22	47	11
S. Giovanni	23	1	8	14	17	41	10

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancature semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

B Rich. pers. servizio L. 25

UFFICIO autorizzato «Esperianova», Ravenna 21, Roma, antecipando viaggio colloca immediatamente tuttofare, cuoche, bambinaie, anche primo servizio. Assicurasi ottime famiglie, alti stipendi. 5326 B

CUOCA capace, cameriera, domestiche referenze, ragazze cerco. Zeidler, Machiavelli 7. 61825 B

DOMESTICA referenze cercasi. Battisti 5-II. 61816 B

DOMESTICA stabile oppure prestaservizi tuttofare con buone referenze cercano coniugi soli. Pauliana 9, porta 6. 61790 B

PRESTASERVIZI giovane pomeriggio cercasi. Telefonare n. 24384. 61854 B

PRESTASERVIZI per due persone, referenze cercasi. F. Filzi 8-VI, 17-18. Bibiza. 61834 B

RAGAZZE brave cucinare 15 mila mensili, ragazzette cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 3 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, coloritura olio, offresi. Battisti 3, portineria.

A. AUTISTA giovane con passaporto offresi anche saltuariamente. Tel. 45862. 61826 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni; coloriture olio, convenienza offresi. Via Mazzini 22, portineria. 61843 C

RAGIONIERE giovane, primaria forza, abilissimo amministratore aziendale, corrispondente, conoscenza lingue; inecepibili referenze, desidererebbe migliorare. Offerte cassetta 10566 C UPI.

SARTA a giornata ottimo taglio offresi. Telefonare 46437, dopo le 19. 61814 C

STENODATTILOGRAFA italiano, inglese, francese, pratica ufficio offresi pomeriggi. Cass. 20838 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI freddo 1000 garantite. Mari, Carducci 12, tel. 24588. 61805 CC

ASSUMEREI lavoro domicilio biancheria, cucito macchina in genere, ricamo applicazione. Prezzi modici. Telef. 31045. 61831 CC

PERMANENTI tiepide meravigliose 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 61795 CC

D Offerte d'impiego L. 25

INFERMIERA strumentaria conoscenza tedesco cercasi per Bolzano. Presentarsi ore 16-17 ogni giorno Jolly Hotel, signora Polacco. 61818 D

RAGAZZINO perbene per facile lavoro cercasi. Presentarsi dalle 18-20 via S. Caterina 7, portineria. 61860 D

RITOCCATORE foto abile aerografo per lavoro domicilio cercasi. Offerte referenze pretese Cass. 20828 D UPI.

VENDITORI capaci introdotti alimentari bars vendita caffè tostati surrogati cerchiamo. Indirizzo UPI 61862 D.

E Rich. camere, pens. L. 25

MATRIMONIALE salotto uso cucina centro cercano coniugi presso sola, massimo 18.000. Telefonare 37419. 3 E

STANZETTA mobiliata cerca studente universitario. Cassetta 20820 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. VUOTE conforto, mobiliate, appartamentino, antecipando affittansi. Goldoni 9-I. 61823 F

CAMERA vuota ingresso libero centro ufficio o deposito affittasi. Zonta 3-II, destra. 61853 F

CAMERA matrimoniale centrica soleggiata, scrupolosa pulizia affittasi distinti. Telefono 45576. 61828 F

CAMERA con bagno telefono, vitto buono affittasi distinto. Telefonare 36614. 61833 F

CENTRALISSIMA elegante, uso bagno telefono, unico subinquilino, distinto affittasi. XX Settembre 20-I, sin. 41780 F

MATRIMONIALE salotto cucina 14.000, altra 10.000, una persona 5000 affittansi. Italo, Crispi 3, Bar Ausonia. 61855 F

MATRIMONIALE eventualmente saletta comodo cucina affittasi. Piazza Goldoni n. 5, D'Alberto. 61851 F

MOBILIATA una persona ingresso scale affittasi. Pascoli 34-III, sinistra. 61863 F

MOBILIATA bellissima affittasi escluso donne. Via Milano 13-I, sinistra. 61849 F

MOBILIATA pressi Stazione centrale, persona sola affittasi. Telefonare 33014. 61845 F

STANZA vuota escluso cucina affitto modesto, mesi antecipati. Tel. 38269. 61830 F

TIPO salotto ingresso scale termo bagno telefono affittasi distinto. Machiavelli 19-III, destra. 61836 F

VUOTA grande, cucina mobiliata indipendente, uso bagno affitto distinti coniugi. Alabarda, S. Spiridione 6. 61850 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone: via Boito 10. 61813 G

A. DATTILOGRAFIA stenografia, contabilità. 2 mesi: 3.500. ICCO, Teatro 1. 61839 G

BELCANTO anche in tedesco francese insegna avviata scuola diplomata. Tel. 35443, Lavatoio 5. 61847 G

MAESTRA impartisce lezioni pianoforte anche domicilio. Telefono 95627. 61822 Q

PROFESSORESSA impartisce lezioni pianoforte, solfeggio, prezzi miti. Tel. 95524. 61859 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ANELLO oro onice data interna smarrito Scalasanta. Mancia generosa telefonare 34338. 61861 H

OROLOGIO d'oro con braccialle, caro ricordo, smarrito 1.o marzo sera tratto Corso - dintorni. Pregasi tel. 41763, generosa mancia. 61817 H

SCIARPETTA persiano nero smarrita via Monfort. Telefonare 43896. 61840 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO centrale 2 stanze, bagno lussuoso, cucina, riscaldamento, casa nuova affittasi. Carli, San Maurizio 4. 61846 I

APPARTAMENTO 4 stanze più accessori, riscaldamento autonomo affittasi. Indirizzo UPI 61829 I.

APPARTAMENTO centro adatto professionista affitta ATA, Sannicolò 3. 61842 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori vuoto anche periferia con affitto aggiornato oppure spese cerco. Cass. 20842 L UPI.

APPARTAMENTO centrale uso ufficio ,entrata, 2 vani, servizi, riscaldamento centrale, caseggiato nuovo o quasi nuovo cercasi. Cass. 20830 L UPI.

APPARTAMENTO due camere grandi camerino accessori vuoto cerco urgenza affitto. Telefonare ore ufficio 29755, ing. Stenta. 41686 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. CUCINE Zoppas legna miste gas elettriche, fornelli. Rateazioni. S. Lazzaro 16. 41734 M

BAULE ottimo stato vendesi a emigrante, prezzo occasione. Telefonare n. 92477. 61856 M

«BAZAR», Bramante 1: Migliaia occasioni: fotografia, tecnica, meccanica, elettricità; motorini, macchine ufficio, fisarmoniche, grammofoni, dischi, vestiario, casalinghi. 53 M

DIZIONARIO Cultura Universale quattro volumi 1000 mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, tel. 37-325 564 M

MACCHINA cucito nuova mobiletto ricamo automatico 38 mila zig-zag; garanzia, facilitazioni. Via Roma 17, pianoterra. 61832 M

MACCHINE per cucire, vasto assortimento William, Vigorelli e originali germaniche Pfaff, ai migliori prezzi, massima garanzia, vendita rateale. Scuola ricamo gratuita. Del Ponte, via Timeus 12. 22 M

MACCHINE Singer diversi tipi 6000 in poi, lussuose nuove 36.000, facilitazioni. Ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 13-III. 61824 M

MACCHINE per scrivere, Olivetti, tipo lettera 22, duemila mensili; tipo studio 44, tremila mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16 tel. 23477. 316 M

PELLICCE usate occasione grigie, nera, marron. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 61851 M

PELLICCIA Ramousqué esemplare rara occasione vendesi. Via Milano 16-III. 61820 M

PELLICCIA Murmel qualità extra modello vendesi grande occasione. Tel. 29374. 61819 M

SPECCHIO 2 porte uso sartoria, ottima occasione vendesi. Telef. 31098. 61848 M

TAPPETO orientale vendesi inintermediari. Tel. 46067. Indirizzo UPI 41790 M.

VASCA bagno, scaldabagno, materassi lana vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 61841 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344.

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure tre quattro porte, librerie 25.000, scrivanie 15.000, lettistipo, poltroneletto 15.000, brande valigia 5000, reti metalliche 5000, reti Extra Regina, suste imbottite, divaniletto 12.000, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88.000, cucine 85.000. assortimento modelli americani extra, tinelli, materassi Permaflex. Tarabochia n. 6. 61799 NN

A. CUCINE bellissime, accuratamente rifinite, vastissimo assortimento. Matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, attaccapanni. «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32. 53 NN

ACQUISTATE mobili Giglietta, Conti 10, angolo Grattacielo: cucine, camere, pezzi singoli, ordinazioni in genere. Vendita rateale. 29 NN

AL Mobilificio S. Giusto, via F. Venezian 9, mobili di qualità superiore. Visitateci! 483 NN

MATRIMONIALI bellissime L. 115.000 altre assortimento, prezzi mai praticati Trieste, Friuli. Via Ginnastica 37 (angolo Gatteri). 41761 NN

P Rapp. piazzisti L. 25

INDUSTRIA alimentare triestina assumerebbe due elementi giovani ambosessi possibilmente pratici vendite città e provincia. Scrivere dettagliando Cassetta 20824 P UPI.

LEGNAMI attivo dinamico laureato profonda competenza ramo et introduzione migliore clientela italiana passaporto patentauto occuperebbesi presso seria Ditta viaggiatore produttore eventualmente collaudatore. Cass. 20833 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. FURGONE 1100 cercasi a noleggio per città. Telef. 37518. 61844 Q

A. PNEUMATICI per trattori, autocarri, auto, motocarri. Vendita con pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 61827 Q

BELVEDERE bellissima vende privato. Visitare Miramare n. 1, autorimessa. 61835 Q

500 C vendesi scambiasi con Guzzi 250. Ireneo 3, magazzino. 61837 Q

1400, 1100/103 nuova e d'occasione, 1100 E, 500 Belvedere, 500 giardinetta, 500 C, 1100 B. S. Nicolò 12, Duplica. 61838 Q

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. AGEP, Torrebianca 8-I. Appartamento nuovo 2 stanze, soggiorno, cucinino, anticamera, 2 poggioli vendesi 1.300.000 contanti rimanente 13.000 mensili. Affarone 4 appartamenti nuovi, città, occupati con contratto libero; stanza, tinello, cucinino, bagno, saldo contanti 6/800.000 vendonsi. 61852 S

APPARTAMENTI condominio liberi tutte le grandezze ottime posizioni, altri corso costruzione, altri occupati, case, ville, terreni, magazzini, bar, trattorie, locali d'affari, uffici, negozi. Carli, San Maurizio 4. 61846 S

APPARTAMENTO condominio, 5 stanze, doppi servizi, ampi soggiorni, terrazza, vista aperta, parco, costruzione nuova centrale pronta entrata, vende direttamente proprietario. Rivolgersi Klauer. via Imbriani 6; ore d'ufficio. 41699 S

APPARTAMENTO signorile 5 stanze ricchi accessori paraggi Sant'Andrea vendesi esclusi mediatori. Scrivere Cassetta 20825 S UPI.

APPARTAMENTO moderno, nuovo, 3 stanze conforti, rendita 10% vendesi. Alabarda, S. Spiridione 6. 61850 S

CONDOMINI centrali, ultimi, signorili, pronti aprile, 5 stanze, doppi servizi, tutti comfort, vista aperta, parco, vendonsi; esclusi intermediari. Rivolgersi: Klauer, via Imbriani 6; ore ufficio. 41699 S

CONDOMINI prossima entrata prenotazione 350.000 vendonsi. Amministrazione, Corso Garibaldi 11. 61857 S

CONDOMINIO quattro stanze, bellissima posizione, libero scambierei con casa due quartieri di tre stanze, liberi conguagliando contanti. Mediatori esclusi. Telefonare 93610, dalle 13 alle 15. 61821 S

CONDOMINIO due camere cucina accessori libero casa nuova 2.300.000. Facilitazioni. ATA. Sannicolò 3. 61842 S

SOLEGGIATO città vendo condominio, 2 stanze, termobagno, poggiuoli, ascensore. Alabarda, S. Spiridione 6. 61850 S

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ALL'ORDINE DEL GIORNO L'INCIDENTE DI GAZA

CONVOCATO PER DOMANI il Consiglio di sicurezza

Violente manifestazioni antioccidentali di profughi arabi nella zona dove si è verificato lo scontro - Numerosi feriti

New York, 2

L'Egitto ha inviato una richiesta alle Nazioni Unite affinchè il Consiglio di sicurezza delle medesime venga riunito in seduta d'emergenza per esaminare gli sviluppi della situazione tra ebrei ed egiziani. La richiesta egiziana è stata consegnata poco prima delle ore 18 dal delegato egiziano all'O.N.U., Omar Loufti, che l'ha presentata al Presidente per il mese di marzo, il turco Selim Sarper ed alla segreteria delle Nazioni Unite.

La richiesta egiziana chiede una immediata convocazione del Consiglio di sicurezza, perchè sia presa in esame «la violazione e la premeditata aggressione commessa il 28 febbraio da Israele, le cuo Forze armate hanno attaccato il territorio sotto controllo egiziano nei pressi di Gaza».

Il Consiglio di sicurezza dell'O.N.U. si riunirà alle ore 21 (italiane) di venerdì prossimo, sotto la presidenza del delegato turco Selim Sarper, per esaminare la protesta egiziana.

Intanto la situazione alla frontiera fra Egitto e Israele rimane tesa: Secondo notizie dal Cairo, truppe d'Israele avrebbero ieri sera aperto il fuoco con le artiglierie contro un avamposto egiziano nella regione di Gaza: non si sono però avute vittime.

Disordini si sono avuti ieri nella zona di Gaza dove circa quattromila arabi profughi della Palestina hanno protestato contro i rappresentanti della commissione armistiziale dell'ONU Recatisi sul confine per preparare un rapporto sull'incidente. Gli arabi — che intendevano protestare contro le provocazioni degli israeliani — hanno costretto i rappresentanti dell'ONU a cercare rifugio in un edificio del Governo egiziano.

Oggi gli incidenti si sono ripetuti: la polizia ha disperso una dimostrazione di diecimila profughi arabi che manifestavano a Gaza in seguito all'incidente provocato dalle truppe israeliane. I reparti di polizia hanno dovuto far uso delle armi sparando in aria a scopo di intimidazione. Almeno sette dimostranti sono stati feriti. Il bilancio dei danni ha fatto lamentare la distruzione da parte dei profughi arabi dimostranti di un deposito di rifornimenti delle Nazioni Unite a nove miglia dalla città di Rafah, nella zona di Gaza, controllata dagli egiziani. Nella mattinata si è avuta notizia di un nuovo incidente, sia pure meno grave del precedente. Truppe siriane hanno aperto il fuoco contro battelli da pesca israeliani nel mare di Galilea. Dai battelli si è risposto al fuoco.

Al Cairo si dichiara intanto stamane che il numero totale delle vittime egiziane dell'incidente di ieri presso Gaza è di 42 morti, di cui 6 civili. Espressioni di solidarietà per l'Egitto sono giunte da diversi paesi arabi. Di particolare interesse le dichiarazioni di pieno appoggio, giunte dall'Iraq, che come è noto si è trovato in polemica con l'Egitto a proposito della conclusione del patto con la Turchia.

Quanto a Israele le dichiarazioni ufficiali si limitano ad accusare di «frettolosità» e di «inopportunità» i giudizi sulla causa degli incidenti a Gaza. Sharett alla Camera ha rivolto inoltre un acceso monito all'Egitto minacciando «battaglie sanguinose» se il Governo del Cairo continuerà a dire di essere «in stato di guerra' con Israele.

ARRESTATO IL BRUTO di Greenwich village

New York, 2

Dopo quasi un mese di ricerche, la Polizia newyorkese ha finalmente scoperto e arrestato «il mostro di Greenwich village», il misterioso assassino che il 6 febbraio scorso strangolò, dopo averla violentata e pugnalata con 37 coltellate, la giovane studentessa di origine inglese Ann Yarrow.

Arrestato ieri sera dopo una drammatica caccia all'uomo tra gli stretti vicoli del Montmartre americano, il giovane ebanista venticinquenne William Farrell ha confessato infatti dopo dieci ore di serrato interrogatorio di aver ucciso la ragazza nel suo miserabile appartamento di Greenwich village, dove essa è stata ritrovata esanime, distesa a terra su un materasso rovesciato, col corpo orribilmente mutilato e una sottile maglietta avvolta intorno al collo.

William Farrell è stato catturato dagli agenti attraverso un febbrile inseguimento a colpi di pistol., mentre fuggiva tra i viali di un piccolo cimitero locale in seguito ad una telefonata da parte di un'altra ragazza che il bruto aveva tentato di aggredire. Si trattava questa volta della stessa cognata del Farrell, una giovane sposa ventenne, madre di un bambino di due anni, che egli ha assalito nella sua casa, anche a Greenwich village.

BARBARA ZUCCHI INTERROGATA IN POLIZIA

LA FOLLE OMICIDA ignorava di aver ucciso

Una scenata al mattino con l'Invernizzi precedette il tragico incontro di mezzodì

Milano, 2

Ancor oggi Barbara Zucchi, la donna che ha freddato a colpi di rivoltella il marito e l'amante di questi, ignorava di avere ucciso. Sono stati i funzionari di P.S. che hanno contestato alla Zucchi il duplice delitto, a richiamarla alla tremenda, irreparabile realtà.

Alle 10 la donna è stata fatta alzare dal letto del policlinico e con il consenso dei medici, i quali hanno riscontrato che lo stato di choc psichico andava man mano esaurendo si, è stata trasportata al Commissariato di Porta Ticinese.

E' bastato ascoltare la donna per qualche minuto per rendersi conto che Barbara Zucchi non sapeva ancora di aver ucciso. I funzionari, prima di metterla di fronte al duplice delitto commesso, hanno voluto sentire i motivi che l'hanno indotta ad impugnare la rivoltella e a far fuoco. A poco a poco, come in un incubo, dalle labbra della donna è sgorgato il racconto, dapprima incerto poi colorito.

«Solo nel 1938 — ha detto la Zucchi — seppi che mio marito e la Invernizzi avevano avuto una bimba. Da quel momento ebbi ragione di dubitare che egli intestasse ogni suo avere a quella creatura allo scopo di sottrarre a me quanto mi spettava. Quando dal Tribunale ottenni un sequestro conservativo, a tutela delle mie competenze di moglie separata, mio marito fece in modo che gli uscieri non trovassero più nulla da sequestrare. Quando egli pretese di conseguire l'annullamento del matrimonio per poter fare tutto il suo comodo con le altre donne, mi propose ingenti somme, ma sapevo bene che se lo avessi aiutato nel suo desiderio non avrei poi riscosso nulla».

La Zucchi ha poi detto che verso le 10 di ieri mattina, dopo un appostamento, aveva visto uscire di casa la Invernizzi. Tra le due donne in istrada ci fu un ennesimo litigio. La Zucchi pretendeva che l'altra recasse al Facco una lettera con la quale ella gli ricordava i suoi obblighi pecuniari. La Invernizzi le avrebbe risposto: «Lei non ha più diritti da vantare. Lei non è più la moglie del Facco La moglie ora sono io, perchè ci siamo sposati all'estero» Da questa rivelazione la Zucchi ha detto di essere rimasta come fulminata. Comunque rimase incredula e fu appunto per accertarsi della verità di quello asserto che decise su due piedi di incontrarsi con il marito a mezzogiorno. in strada e contestargli quanto le era stato affermato, dalla sua amante.

«La tragedia — ha detto concludendo la Zucchi — non sarebbe accaduta se mio marito avesse assunto con me un altro atteggiamento. Vedendomi da lungi agitare la lettera predetta che intendevo al mattino fargli recapitare a mezzo della Invernizzi mi venne incontro minaccioso. Ebbi la sensazione precisa che mi volesse percuotere, come aveva fatto altre volte Allora istintivamente trassi dalla tasca la rivoltella e sparai».

Il racconto è sembrato un primo tentativo di autodifesa, ma forse ciò è conforme alla realtà. Può essere che il Facco si fosse adirato per la presenza della moglie, ritenendo quell'incontro non opera del caso. Ma è difficile stabilire se effettivamente volesse reagire violentemente contro la Zucchi.

Un caffè doppio ha rianimato l'assassina che sembrava esausta. La Zucchi ha proseguito nel suo racconto. è riandata alle vicende lontane e vicine del suo sfortunato matrimonio.

Prima di lasciare il commissariato per essere tradotta a San Vittore Barbara Zucchi ha manifestato alla polizia il desiderio di essere difesa dall'avv. Duccio Jachia.

Intanto all'obitorio le due vittime della tragedia di viale Beatrice d'Este si sono riunite. I parenti hanno fatto disporre le salme in un'unica camera ardente su due lettini smaltati. Intorno, fiori e grossi ceri.

Arrigo Facco era nato 67 anni or sono a Firenze, dove aveva compiuto gli studi di capotecnico per poi laurearsi a Milano in ingegneria

INDEBOLITE DAI MAROSI LE DIFESE ARGINALI

S'aggrava sul delta del Po la minaccia delle inondazioni

Vaste zone della Puglia allagate dai fiumi in piena Un uomo scomparso nel naufragio di due pescherecci

Rovigo, 2

La situazione nel Polesine si è nuovamente aggravata avendo la bora ripreso a soffiare con violenza. Si teme che alcune difese arginali verso la foce del Po, già molto indebolite, non possano resistere. In particolare desta preoccupazione l'argine della zona Pila che all'estrema propaggine del delta difende un amplissimo retroterra a colture varie. Si tratta di un terrapieno che per una lunghezza di circa un chilometro e mezzo è stato spezzato in due longitudinalmente dalla furia del mare. Ormai non è rimasto che un sottile cordone ombelicale rafforzato da migliaia di balle di paglia e sacchetti di terra sui quali sono stati gettati numerosi binari «decauville» divelti dalle vicine tenute per impedire che il mare li spazzasse via.

Opere di pronto intervento a difesa degli argini si sono rese indispensabili anche presso Rosolina e Contarina. Qui vicino al ponte Grignara, sul collettore Padano-Plesano, si è verificata una frana lunga circa duecento metri.

Si è appreso questa sera che due pescatori di Pila, i coniugi Maria Nalin e Carlino Gianera, usciti in barca quattro giorni fa per la pesca, sono rimasti bloccati sui bassi fondali a qualche centinaio di metri dall'argine a mare di Pila. I due hanno dovuto trascorrere quattro giorni e tre notti in mezzo alla bufera senza mangiare e senza bere. Salvati questa mattina da quattro barcaioli di Pila, sono stati portati a riva in precarie condizioni.

Una nuova ondata di maltempo, abbattutasi improvvisamente sulla Daunia, in Puglia, ha provocato questa sera lo straripamento di numerosi corsi d'acqua, l'allagamento di vasti tratti di campagna e l'interruzione del traffico su varie strade.

Secondo le prime segnalazioni, il torrente Cervaro ha superato gli argini invadendo centinaia di ettari coltivati. La statale adriatica è interrotta sul tratto Foggia-Cerignola, nei pressi del chilometro 685, per circa cinquecento metri. In questo punto l'acqua ha raggiunto i sessanta centimetri di altezza. Nei pressi di Lucera, il torrente Orefice è straripato allagando, per una estensione ancora imprecisata, poderi e vigneti, e la stradale Appulo-Sannitica è stata invasa dalle acque nel tratto Motta-Monte Corvino-Lucera. Il traffico è sospeso.

Reparti di carabinieri e squadre di vigili del fuoco hanno dovuto intervenire d'urgenza per trarre in salvo gruppi di persone che erano rimaste su cinque grossi automezzi bloccati dalle acque. L'opera di salvataggio è stata fortemente ostacolata dalla violenza della corrente.

Anche altre zone della Capitanata risultano allagate; diversi fiumi e torrenti sono in piena e minacciano di straripare. La pioggia, intanto, continua a cadere abbondantemente rendendo più allarmante la situazione specialmente per i piccoli centri ed i cascinali isolati.

Il maltempo si è esteso anche alla zona di mare antistante il Gargano. In località Sciamarino, a nord-ovest di Vieste, il motopeschereccio «Sovrana del mare», del compartimento di Ancona, è stato spinto su un basso fondale arenandosi. Approfittando di un momento di tregua della tempesta, il rimorchiatore «Aquileia» è riuscito a liberare il battello e a rimorchiarlo nel porto di Vieste. Il motopeschereccio ha riportato la rottura del timone ed una larga falla alla stiva.

Da Lecce si ha notizia di un altro sinistro in mare con conseguenze più gravi deplorandosi un morto: durante una burrasca al largo di Grotta Zinzulusa Castro, sono affondati due motopescherecci. Dei cinque uomini di equipaggio, quattro si sono salvati a nuoto, mentre uno, Luigi Rizzo, di 40 anni, è scomparso in mare; sono in corso le ricerche per ricuperare la salma.

Nevicate e bufere di neve con interruzioni di strade e delle comunicazioni vengono segnalate pure in Calabria, in Abruzzo e in Toscana. Nelle parti più basse e vicine al mare di quest'ultima regione, e precisamente sul Grossetano e sul Pistoiese soffia un vento violentissimo che ha provocato vari danni.

Durante la notte scorsa, al largo della costa toscana la motonave «Scutari», di 3 mila tonnellate, è venuta a trovarsi in gravi difficoltà per la perdita dell'elica, mentre il mare era molto grosso a causa del vento fortissimo.

La «Scutari» proveniva da Biserta con un carico di rottami di ferro diretta a Piombino. La perdita dell'elica è avvenuta a circa 8 miglia a sud-ovest dell'isola di Montecristo. Lo «SOS» lanciato dalla radio di bordo è stato subito captato dal centro radio di Livorno, dalla stazione radiotelegrafica di Porto Santo Stefano nonchè dalla motonave «Falco», che si trovava ad incrociare nelle vicinanze. La «Falco» raggiungeva la «Scutari» e la prendeva a rimorchio, ma dopo aver tentato di far rotta verso Piombino, a causa della violenza del vento, era costretta a dirigersi verso l'isola di Montecristo, dove le due motonavi si rifugiavano nella cala Maestra. Stasera è partito da Porto Santo Stefano il rimorchiatore «Corrado Neri», che domani mattina, se le condizioni del mare e del vento lo permetteranno, prenderà a rimorchio la «Scutari» a bordo della quale sono 10 uomini di equipaggio e con l'ausilio della «Falco», la trainerà fino al porto di Piombino.

DOPO I MIGLIORAMENTI CONSEGUITI DAGLI STATALI

PROSSIMA UNA DECISIONE per gli aumenti ai magistrati

La decorrenza verrebbe fissata al 1.o gennaio '54 Disposizioni per il personale degli enti locali

Roma, 2

Il disegno di legge per gli aumenti ai magistrati sarà messo a punto nei prossimi giorni da parte dei Ministeri competenti. Non si esclude che il provvedimento possa essere portato per l'approvazione alla prossima riunione del Consiglio dei Ministri o a quella immediatamente successiva. Trattandosi di un normale disegno di legge, essendo i magistrati esplicitamente esclusi dalle disposizioni della legge delega, il testo approvato in sede consiliare dovrà venire discusso e ratificato dal Parlamento per divenire operante

Esclusa, a quanto sembra, anche da parte della categoria interessata la concessione degli aumenti sotto forma di tredicesima mensilità, di cui i magistrati attualmente non godono, si tratta di decidere se concedere l'adeguamento retributivo tabellare, oppure mediante assegno integrativo. Circa l'ammontare degli aumenti deve anche valutarsi se essi debbano risultare di misura inferiore a quelli concessi ai gradi equivalenti del personale dello Stato. Il che sarebbe giustificato per i gradi inferiori della Magistratura che godono di un trattamento notevolmente superiore a quelli dell'Amministrazione statale, oppure in misura superiore, considerando che per i gradi più elevati della Magistratura non esiste un distacco nei confronti delle posizioni retributive più basse proporzionato a quello esistente nelle altre amministrazioni.

Circa la decorrenza degli aumenti, non esiste un impegno formale ma, poichè ai magistrati non sono stati concessi acconti in analogia a quelli accordati ai dipendenti dello Stato sui futuri miglioramenti, si ritiene che la decorrenza sarà fissata al primo gennaio 1954.

In merito al disegno di legge di iniziativa parlamentare presentato al Senato per la estensione di diritto di qualsiasi miglioramento economico concesso agli impiegati statali anche ai magistrati e all'altro personale della Magistratura, si ritiene che i Ministeri esprimeranno parere sfavorevole.

In accoglimento del voto espresso dalla prima commissione della Camera dei deputati, il Governo ha sospeso i collocamenti a riposo dei segretari comunali allo scopo di dare attuazione alle disposizioni di legge 7-8-1954 n. 748. Tuttavia, il Governo non ha potuto sospendere presso gli enti locali i collocamenti a riposo del personale — collocamenti che pure erano stati richiesti — in quanto si tratta di materia che rientra nella potestà degli enti locali stessi. Al personale interessato verranno, comunque, assicurati i benefici di cui al provvedimento di riforma delle casse di previdenza amministrate dalla Direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del Tesoro, e verranno concessi i miglioramenti economici connessi alla legge delega per la riforma della pubblica amministrazione.

In campo sindacale deve essere ancora registrata la firma, avvenuta oggi presso la sede della Confederazione cooperativa italiana, del contratto nazionale per il personale delle cooperative di consumo, le cui trattative si erano concluse nei giorni scorsi.

A proposito della denuncia dei redditi da parte degli statali si apprende infine che il Ministro delle Finanze ha precisato a tutti gli uffici dell'amministrazione che i dipendenti non dovranno comprendere nella dichiarazione l'assegno integrativo percepito in aggiunta alle altre competenze, in quanto detto assegno non concorre alla determinazione del reddito assoggettabile al tributo personale.

A OTTO SETTIMANE DALL'INCONTRO IN SPAGNA

Le nozze a Las Vegas della Bosè con Dominguin

Immediatamente dopo la cerimonia gli sposi hanno lasciato il Nevada per la California

Hollywood, 2

Lucia Bosè e il torero Luis Miguel Dominguin hanno iniziato oggi a Hollywood la loro luna di miele dopo essersi sposati dinanzi a un giudice di pace nella città di Boulder, nel Nevada, a poca distanza da Las Vegas. Il matrimonio è stato celebrato con estrema semplicità nella cornice romantica del lago Mead. L'attrice italiana vestiva con elegante semplicità e portava un fazzoletto di seta sui corti capelli castani. Dominguin aveva una giacca sportiva e un paio di pantaloni grigi. Sulle acque del lago una bruma leggera smorzava i contorni delle colline circostanti, aumentando il fascino del luogo, uno dei suggestivi dell'America occidentale.

I due sposi avevano progettato di unirsi in matrimonio in una piccola chiesa di Los Angeles. Per evitare, però, di essere fatti oggetto della curiosità della folla e bersaglio dei fotografi, Lucia e l'ex torero hanno rapidamente mutato i loro piani e, poco dopo il loro arrivo a Hollywood dall'est, hanno noleggiato un aeroplano co. il quale sono volati sino a Las Vegas.

Qui i due sposi hanno sturato una bottiglia di spumante con Wilbur Clark, proprietario del «Desert Inn», uno dei più lussuosi alberghi della città, Con l'aiuto del «maitre», un italo-americano che ha fatto da interprete ai due sposi che non parlano abbastanza correntemente l'inglese, Lucia e Dominguin hanno noleggiato un'automobile e si sono diretti di corsa a Boulder City, a poca distanza da Las Vegas, sul lago Mead. Qui, nel giardino dell'abitazione del giudice di pace C. S. Peterson, sulla riva del lago, è stata celebrata la cerimonia.

Subito dopo Dominguin e la sua sposa sono risaliti in macchina e hanno preso la via del ritorno per Las Vegas. Nel tardo pomeriggio. sono ripartiti in aereo per Hollywood. Lucia è rimasta entusiasta di Las Vegas e dei suoi dintorni, che, a quanto ha detto, le ricordano i panorami dei laghi lombardi, cui essa è legata da particolare affetto. I due sposi hanno dichiarato che intendono passare la loro luna di miele a Las Vegas, dove torneranno da Hollywood, appena avranno sbrigato gli affari che li chiamavano nella capitale del cinema.

Nel certificato di matrimonio, Dominguin, che è stato il più popolare «matador» spagnolo, sino al giorno in cui si è ritirato dall'arena, ha denunciato 29 anni e ha segnato come sua residenza Madrid. Lucia Bosè ha scritto con la sua grafia ordinata e diligente accanto al suo nome l'età di 24 anni e l'indicazione della sua residenza: Roma.

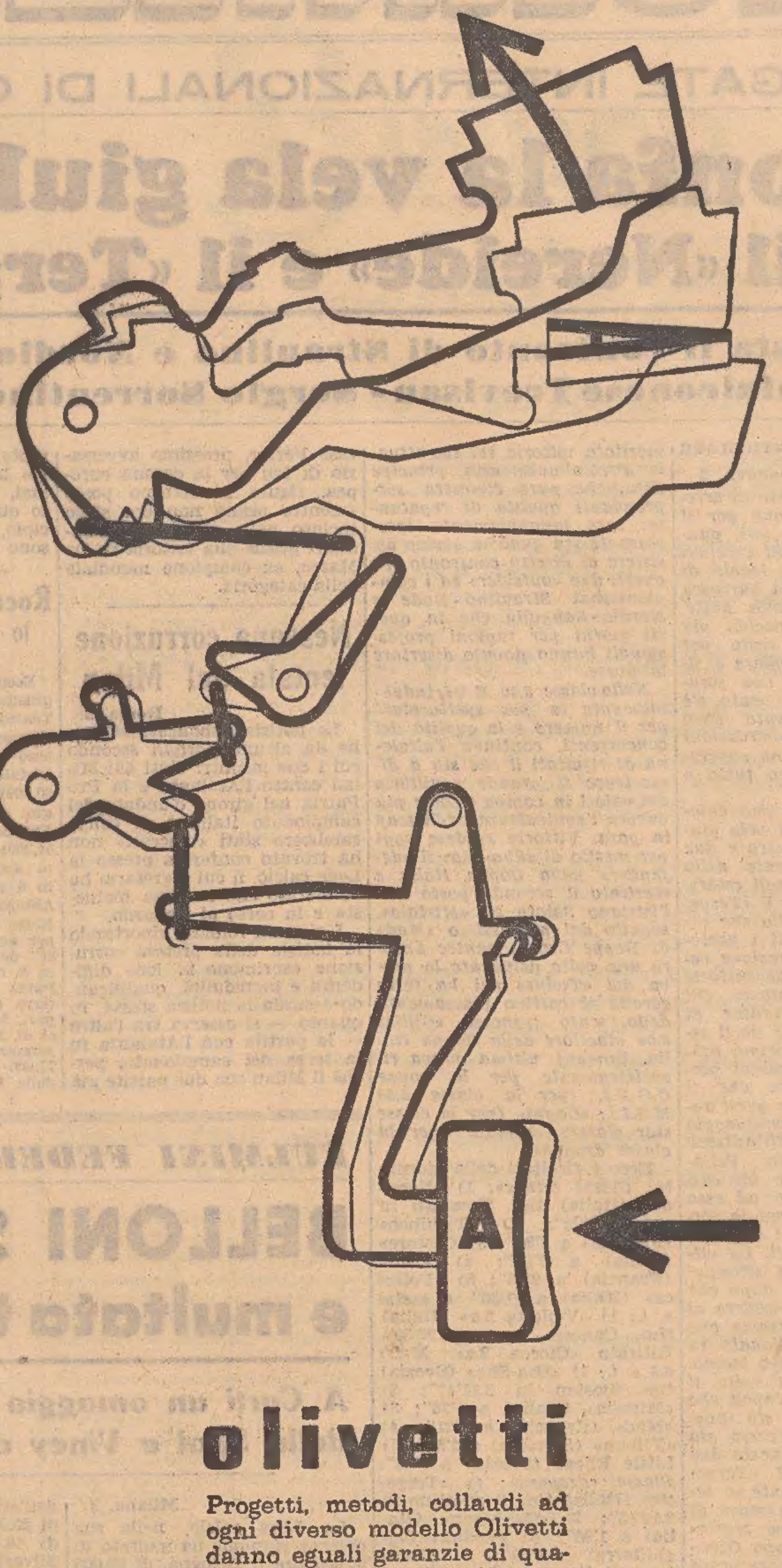
Lucia Bosè e Luis Dominguin si sono incontrati per la prima volta otto settimane fa in Spagna. E' stato il classico colpo di fulmine. Pochi giorni dopo Dominguin annunciava le sue speranze di sposare Lucia.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia è interessata da una zona di basse pressioni centrata sulle regioni meridionali. Su Liguria, Piemonte, Lombardia, Toscana, Lazio e Campania cielo poco nuvoloso o sereno. Altrove cielo irregolarmente nuvoloso. Piogge isolate e qualche rovescio sulle regioni meridionali. Temperatura quasi stazionaria. Mari: da mossi a localmente agitati.

Temperature minime e massime: Bolzano 0, 11.6; Trento 1.4, 11; Torino — 2.2, 7.5; Milano 2.6, 9.8; Venezia 2.5, 7.6; Genova 5.9, 10; Bologna 1.6, 6.8; Pisa 4.6, 9.6; Firenze 3, 6.6; Perugia 1, 3.3; Ancona 3.6, 7.2; Pescara 1.8, 8.2; L'Aquila — 2.5, 4.5; Roma 2.8, 14.3; Napoli 5.2, 10.4.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.



olivetti

Progetti, metodi, collaudi ad ogni diverso modello Olivetti danno eguali garanzie di qualità: scrittura nitida, battuta elastica, costante allineamento, misurata eleganza.

Studio 44

È la piccola macchina per l'ufficio e per lo studio privato. Fornisce un lavoro di qualità elevata e costante. Unisce le caratteristiche di stabilità e di robusta struttura dei modelli maggiori alla mobilità ed eleganza della portatile.

Peso: Kg. 6.850 - Garanzia: un anno
Prezzo per contanti: lire 68.000

Lettera 22

Una portatile leggera e resistente, che occupa poco spazio e scrive con nitidezza: questa è la Lettera 22. Serve a tutti, in ogni occorrenza della vita quotidiana. Ogni angolo della casa può essere il suo. Un dito basta a sollevarla, due a farla scrivere: ha la parola facile.

Peso: Kg. 3,7 - Garanzia: un anno
Prezzo per contanti
modello L. . . . . . . lire 38.800
modello LL. . . . . . lire 41.000

Per acquisti
anche a pagamento rateale
rivolgetevi ai negozi Olivetti
e a quelli di macchine per ufficio,
elettrodomestici e cartolerie
che espongono le Olivetti